Quotidiano / Sped. abb. postale / Lire 40

Boccaccio: guerra tra ANAC e Ponti

A pagina 7

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★★ Anno XXXIX / N. 133 / martedì 15 maggio 1962

Appello di Sartre e Moch per i minatori asturiani

A pagina 12

Il Congresso della CISL

DAL 10 al 13 maggio si è svolto a Roma il IV Congresso della CISL. In un momento in cui grandi problemi sono all'ordine del giorno — il disarmo, l'affermazione dei diritti delle masse lavoratrici contro la caparbia resistenza del padronato ad ogni inizio di rinnovamento dentro e fuori delle fabbriche — i dirigenti dc di questo sindacato hanno impostato il congresso a senso unico: l'anticomunismo, nelle forme deteriori del 1948, anno della scissione sindacale. E l'anticomunismo è stato indicato come l'« ideale » della CISL. « Ideale » che deve essere rilanciato, rinvigorito e travasato dall'animo dei vecchi, « i quarantottisti », nelle coscienze delle nuove generazioni, i «giovani arrabbiati», come sono stati definiti gli operai che si battono nelle grandi fabbriche di Milano, di Napoli, di Genova, di Torino assieme con gli operai della CGIL.

E' IN NOME di questo « ideale » che i massimi dirigenti della CISL (lo ha sottolineato con accenti fortemente critici il deputato dc Donat Cattin) hanno indetto manifestazioni e proteste quando l'URSS ha fatto esplodere le proprie atomiche, ma si son poi taciuti e si tacciono — anzi, consentono — quando gli Stati Uniti fanno esplodere, come oggi avviene, le loro bombe H. E' in virtù di questo « ideale » che nel luglio '60 la CISL ha assunto « posizioni pilatesche » (la definizione è ancora di Donat Cattin) verso Tambroni, autore del tentato colpo di stato fascista. E' in virtù di questo « ideale », infine, che il problema dell'unità sindacale organica — che, pure, al congresso è stato indicato da molti come « obiettivo che i lavoratori sentono in modo sempre più pressante » e « con slancio e veemenza sempre maggiori » — è stato affrontato operando un brusco voltafaccia, rispetto alle posizioni possibiliste formulate dall'on. Storti fino a qualche settimana fa, ed è stato posto in termini assurdi: scissione e rottura della CGIL; autoeliminazione della UIL e, quindi, « unità » dentro la CISL che si autodefinisce l'« asse insostituibile di questo processo ».

« Fatevi cislini e avremo l'unità organica »: questo, in sostanza, l'incredibile discorso rivolto ai socialisti e ai comunisti della CGIL e ai socialdemocratici della UIL dal segretario generale on. Storti; il quale non ha nascosto la propria intenzione di fare della CISL la base di un movimento politico che rafforzi le posizioni sue e dei suoi amici all'interno della DC. (Altro che strumentalismo dei comunisti verso il sindacato!). Di qui l'attacco a fondo all'art. 39 della Costituzione, dalla cui attuazione potrebbe venire nuova forza al movimento dei lavoratori, per il fatto che esso sancisce la *rappresentanza unitaria* — senza discriminazione, dunque — delle forze sindacali nelle trattative per i contratti.

UNA TALE impostazione non è fondata su elementi di forza. E', anzi, espressione della paura profonda per le tendenze unitarie che si registrano alla base. E' espressione del timore che esperienze come quelle di Milano, lotte come quelle della Borletti, possano divenire esempio contagioso. Questo elemento difensivo, di intrinseca debolezza è stato confermato, del resto, dal clima deludente in cui il congresso della CISL si è svolto. « Siamo rimasti solo in pochi amici a discutere la mozione finale », si è lamentato l'on. Storti. Ma è ridicolo darne la colpa, come Storti ha fatto, alla « bellezza di Roma » che avrebbe sedotto i delegati. Sempre l'interesse cade quando si vuole impedire il contatto reale con le masse e si fa opera di diseducazione democratica.

Eppure, nonostante quest'opera e nonostante le tirate d'orecchi ai « giovani arrabbiati » di Milano, molti delegati hanno fatto sentire in qualche modo la loro voce chiedendo che « sia data sostanza alla democrazia »; sottolineando che il problema essenziale « è quello dei rapporti di forza tra lavoratori e padronato » e che, dunque, « l'unità d'azione va affrontata e sollecitata con spregiudicatezza »; rivendicando posizioni non più equivoche sui monopoli elettrici, sulla mezzadria e sull'aumento dei salari. Tutto ciò — è stato detto — « perché il miracolo economico non sia tale solo per il padronato, e non significhi, nel migliore dei casi, un po' di carne in più ma trattata al solfito di sodio, un po' di vino in più ma fatto con i fichi secchi e non con l'uva ». Così il veto americano all'unità sindacale e gli appelli da « guerra fredda » del delegato USA, c'è da sperare siano destinati a restar patrimonio dei dirigenti di vertice della CISL.

IMMEDIATO e spontaneo è il confronto tra le posizioni di questi dirigenti e quelle assunte dalla CGIL che, traendo i propri ideali dal patto costituzionale e non da una ideologia di parte, si è a più riprese pronunciata contro tutte le esplosioni atomiche, ha sempre lavorato e lavora per una unità che non miri a meccanici ritorni al passato ma, nell'affermazione dell'autonomia del sindacato nei confronti di governi, padroni e partiti e nel rispetto di ogni posizione ideale, garantisca l'incontro di forze sindacali diverse e, oggi, l'estendersi dell'unità d'azione. In ciò sta la garanzia che, se passi indietro sul problema dell'unità fanno i dirigenti della CISL, passi indietro non fa e non farà il movimento unitario dei lavoratori.

Adriano Aldomoreschi

I 22 per il Cile

Ieri sera la Federcalcio ha comunicato l'elenco definitivo dei 22 giocatori che parteciperanno ai mondiali in Cile. I prescelti sono i seguenti, divisi per ruolo:

Portieri: Albertosi (Fiorentina), Buffon (Inter), Mattrel (Palermo).

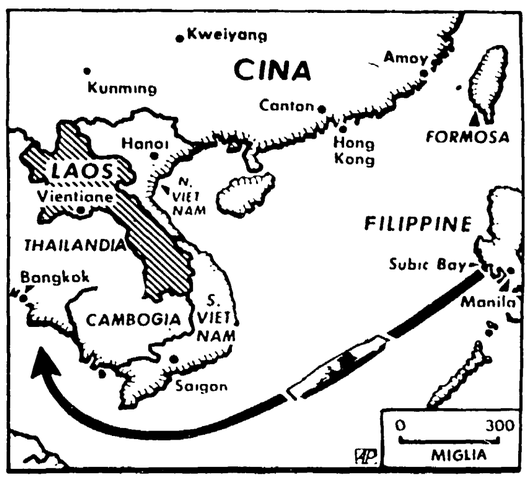
Terzini: Losi (Roma), David (Milan), Radice (Milan), Robotti (Fiorentina).

Centromediani: Salvadore e Maldini (Milan), Janich (Bologna).

Mediani: Tumburus (Bologna), Trapattoni (Milan), Ferrini (Torino).

Attaccanti: Altafini (Milan), Sivori (Juve), Rivera (Milan), Mora (Juve), Menichelli (Roma), Maschio (Inter), Bulgarelli (Bologna), Pascutti (Bologna), Sormani (Mantova).

Si moltiplicano gli atti aggressivi dell'imperialismo americano



Truppe USA e siamesi lungo i confini del Laos

Sganciata l'11ª atomica americana

WASHINGTON, 14.

Gli Stati Uniti hanno compiuto oggi nuovi, allarmanti passi sulla via dell'intervento nel Laos.

Il generale Paul Harkins, comandante delle truppe americane operanti nel Viet Nam del sud al fianco del presidente fantoccio Ngo Dinh Diem, e da stamane a Bangkok (Siam), capitale della Thailandia, impegnato in conversazioni con i dirigenti di quel governo — che è il principale satellite degli Stati Uniti nella SEATO — in merito all'azione da svolgere. Fucilieri di marina già di stanza in Thailandia e truppe thailandesi sono in movimento verso il fiume Mekong, che forma la frontiera tra il Siam e il Laos.

Altri mille *marines* attendono a bordo della *Valley Forge* e delle altre unità della VII Flotta americana, che incrocia nel Golfo del Siam, l'ordine di sbarcare. Ad essi potrebbero unirsi unità australiane, se il governo di Camberra deciderà di accogliere una richiesta giuntagli da Washington.

A loro volta, il principe Bun Um e il generale Fumi Nosavan, capi delle forze filoimperialiste laotiane, si sono recati a Taipeh, per conferire con Cian Kai-scek.

Ufficialmente, l'obbiettivo di questo spiegamento di forze è limitato dalla direttiva di Kennedy: « tenere con tutti i mezzi, ivi compreso l'impiego di soldati americani, la linea del Mekong », ossia la frontiera thailandese.

Il presidente americano sarebbe infatti riluttante, secondo quanto affermano alcuni giornali newyorkesi, a silurare le superstiti possibilità di accordo nel Laos, lungo le linee discusse alla conferenza di Ginevra, tanto più che, come il *New York Times* crede di sapere, Krusciov ha confermato a Salinger, nei colloqui di Mosca, la disposizione dell'URSS a procedere su quella strada (la *Pravda* osserva stamane che la nuova crisi del Laos è frutto unicamente degli intrighi di Vientiane) e che il principe Suvanna Fuma, *leader* delle forze neutraliste laotiane (cui fa capo anche il Pathet Lao) si accinge a rientrare in settimana da Parigi, pronto a riprendere la discussione con Bun Um.

Kennedy, d'altra parte, è del tutto consapevole del fatto che sono stati i dirigenti di Vientiane, protetti degli Stati Uniti, a rompere la tregua. Eloquenti testimonianze in questo senso sono ampiamente reperibili sulla stessa stampa americana di oggi.

Oltre il Mekong, elementi della missione militare americana in Thailandia stanno già riorganizzando le bande di Bun Um riparate in territorio thailandese e ne curano il trasporto, per via aerea, nelle zone del Laos tuttora controllate dal governo fantoccio. E, sebbene si escluda per ora un intervento diretto di soldati americani sul fronte laotiano, si dà per certo che gli aerei di base sulle unità della VII Flotta e in Thailandia hanno la missione di « attaccare le forze del Pathet Lao ».

Stamane, nel cielo dell'isola di Natale, un aereo americano ha sganciato intanto l'undicesima bomba atomica della serie sperimentale apertasi il 25 aprile. L'ordigno, annuncia la Commissione per l'energia atomica, era di potenza « media »: superiore, cioè, alle ventimila tonnellate e inferiore al milione di tonnellate di tritolo.

PARIGI — Il principe laotiano Suvanna Fuma, capo della tendenza neutralista, fotografato ieri a Parigi
(Telefoto A.P.-« l'Unità »)

NEW YORK — Il vice ammiraglio William Schoech comandante della VII Flotta americana
(Telefoto A.P.-« l'Unità »)

Fiorentini come Borletti

Grave rappresaglia antioperaia a Roma

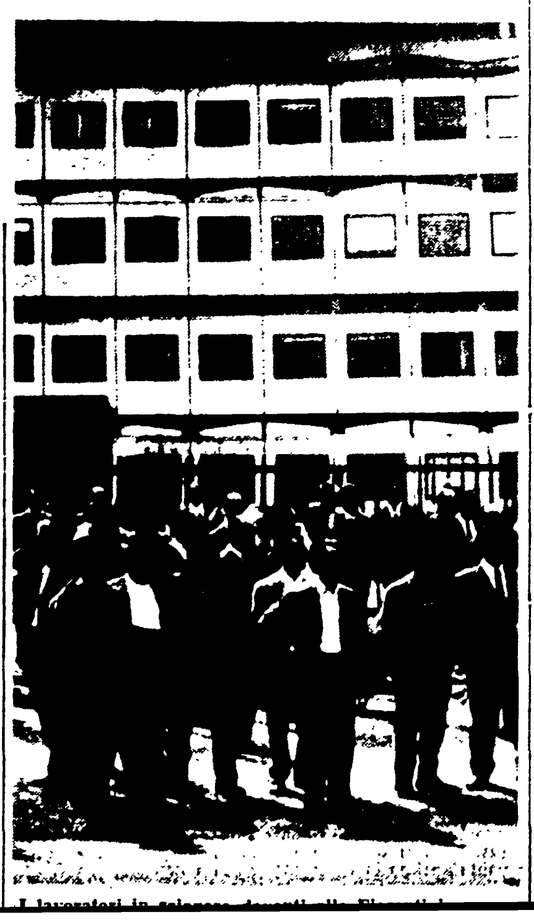
Trenta operai e la C. I. sospesi - I lavoratori rispondono con lo sciopero

Gravissima rappresaglia alla Fiorentini di Roma: trenta operai, tra i quali cinque membri della Commissione interna, sono stati sospesi per aver partecipato ad uno sciopero; un altro lavoratore, padre di cinque figli, è stato licenziato in tronco per lo stesso motivo.

I 600 metallurgici, appena hanno saputo la notizia, sono usciti ieri in massa dalla fabbrica ed hanno vivacemente protestato davanti ai cancelli della direzione, sulla via Tiburtina. Al termine di un comizio tenuto durante lo sciopero da Vasco Butini, segretario della FIOM provinciale, i lavoratori hanno deciso di non riprendere il lavoro fino a quando non saranno scaduti i tre giorni di sospensione affibbiati ai loro compagni.

Il colpo sferrato da Fiorentini appare « in linea » con le « serrate » alla Borletti e alla Triplex. Anche a Roma si va dunque verso un inasprimento delle vertenze sindacali? Da circa un mese nella fabbrica romana si susseguivano i tentativi di limitare la libertà della Commissione interna.

(A pag. 10 un nostro servizio)



I lavoratori in sciopero davanti alla Fiorentini

Il valore dei grandi scioperi operai

Scavano la fossa al regime di Franco

I profondi motivi economici della lotta e le prospettive politiche - L'unità nuova che sorge dalla base

Dal nostro inviato

DI RITORNO DALLA SPAGNA, 14.

Come andrà a finire? Che sbocchi ha questa straordinaria lotta della classe operaia spagnola? Il viaggiatore che torna da una breve puntata in Spagna è sottoposto anzitutto a queste domande, le più naturali. Senonché egli non porta certo nella valigia una risposta esauriente. La situazione è tutt'altro che facile da sviscerare. Se capitate nelle grandi città (ad eccezione, in parte, di Bilbao, di cui parlerò) la vita ha un'apparenza normale. Nulla indica esteriormente, finora, qualcosa che preluda a uno scoppio rivoluzionario generale. Anzi, da questo punto di vista, ogni ottimismo potrebbe essere eccessivo, e sono, per primi, i resistenti spagnoli a metterci in guardia da eccessive illusioni su una scadenza immediata.

Aggiungerò ancora: i giornalisti italiani che in questi giorni, installatisi a Madrid, cominciano a mandare le loro corrispondenze, riflettono largamente l'imbarazzo dell'osservatore straniero costretto a muoversi senza una sola notizia attendibile di fonte ufficiale sugli scioperi, in un paese in cui la censura opprimente e il tono sussiegoso e strafottente della stampa del regime aumentano il senso di irritazione e di impotenza.

Chi scrive ha avuto modo, però, proprio per aver scelto (ed era una scelta forzata: l'inviato di un giornale comunista non ha la vita facile in Spagna) strade traverse e contatti non precisamente ufficiali, di ricavare un'immagine reale, e di raccogliere non solo impressioni ma giudizi concreti: che vanno, naturalmente, commisurati all'evolversi quotidiano degli avvenimenti. Vedrò di sintetizzarli qui secondo i temi più importanti.

Primo: quello della lotta operaia e del suo carattere.

GLI SCIOPERI: non si insistera mai abbastanza sulle spaventose condizioni di vita degli operai spagnoli. Salari mensili di 15.000 lire, di 20.000 o di 25.000 sono la media retributiva corrente dei lavoratori di fabbrica. Con questi salari si è ai margini della fame, si vive con un tenore di vita che non consente neppure il minimo indispensabile di consumi. Ora, perché la protesta, la rivolta operaia scoppia adesso, irrefrenabile, quando sono anni, decenni, che i lavoratori vivono in queste condizioni? Si potrebbe rispondere: proprio perché la sopportazione stessa ha un limite. Ma la causa principale mi pare venga da un fenomeno economico-sociale nuovo: è infatti, oggi, quando è in corso un certo sviluppo produttivo, quando ci si avvicina al pieno impiego della mano d'opera industriale, oggi quando l'operaio sente, per esperienza diretta, che il padrone non può licenziarlo tranquillamente, che esso ha bisogno del suo lavoro assai più di prima; è oggi dunque che si crea un terreno di base favorevole alle rivendicazioni salariali. Le stesse contraddizioni che si sviluppano tra settori avanzati e arretrati, la stessa necessità di ridimensionare la struttura produttiva dell'economia spagnola in vista dell'entrata nel Mercato Comune, rendono obiettive della lotta operaia.

L'operaio che rivendica aumenti salariali li rivendica sul serio, sa di poterli rivendicare, ha fiducia di vincere.

Naturalmente, non dimentichiamo che la Spagna è un paese fascista, con

Paolo Spriano

(Segue in ultima pagina)

Barcellona investita dallo sciopero

MADRID, 14.

Il trentanovesimo giorno di lotta dei lavoratori spagnoli trova una situazione sostanzialmente immutata: il governo fascista anche oggi si vanta di aver « piegato » al lavoro qua e là gruppi di operai, ma tace sui nuovi focolai di lotta che si aprono, di ora in ora, in Catalogna, in Biscaglia, nella provincia di Huelva, ovunque, dal Nord al Sud della Spagna.

La persecuzione poliziesca, il vero e proprio stato d'assedio istituito nelle zone dove l'agitazione è più massiccia, la pressione economica, la fame costringono gli operai in qualche zona a ritornare nelle miniere o nelle fabbriche. Ma si tratta ancora di minoranze. E queste stesse minoranze, appena hanno realizzato qualche pesetas, ritornano a lottare incrociando nuovamente le braccia. Le notizie che giungono per le vie più disparate da tutto il paese dicono chiaramente che la lotta aperta continua, si estende.

Nel nord della Spagna, circa settantamila operai proseguono lo sciopero. A Puertolano, a sud-ovest di Madrid, 700 minatori della miniera statale di «Pena Rova» sono tornati alla superfice dopo uno sciopero di 24 ore effettuato sotto terra, mentre l'astensione dal lavoro è iniziata in decine di altre miniere della zona. A Bilbao, capoluogo della Biscaglia, 25 mila operai resistono tenacemente. La Biscaglia è una delle tre provincie poste in stato di emergenza.

Da Oviedo, capoluogo delle Asturie, dove ebbe inizio il movimento, le stesse fonti vicine al governo franchista affermano che circa 35 000 minatori della zona sono ancora in sciopero, ma le notizie che giungono da quella regione dicono chiaramente che le voci governative in merito sono ottimiste.

Oggi, in risposta ad un appello delle organizzazioni sindacali clandestine, in solidarietà con gli altri scioperanti, quattromila lavoratori della fabbrica statale « Enasa », di Barcellona, produttrice degli autocarri pesanti « Pegaso », si sono astenuti dal lavoro. L'altra metà degli operai della stessa fabbrica dovrebbe entrare in sciopero nel pomeriggio

Circa duemila operai della « Motores Suiza » hanno incrociato le braccia stamane rispondendo allo stesso appello. Anche dalla provincia di Huelva, nella Spagna meridionale, la protesta sindacale continua. Le miniere di rame di Rio Tinto sono sempre parzialmente paralizzate. Solo i lavoratori della società Echavarria sarebbero tornati al lavoro dopo che la direzione aveva accolto le richieste di aumenti salariali.

Oggi cento architetti portoghesi hanno firmato un appello al governo Salazar in cui dicono di appoggiare gli studenti universitari di Lisbona e le loro richieste di maggiori libertà.

Ineccepibile?

Secondo l'on. Salizzoni, vice-segretario della D.C., l'elezione di Segni coi voti fascisti « non ha compromesso nulla di quanto la D.C. ha liberamente deciso al suo Congresso di Napoli » in direzione del centro-sinistra: e quindi « nessuna riparazione è dovuta dalla D.C. » a chicchessia.

Queste dichiarazioni, che vorrebbero tranquillizzare l'opinione pubblica democratica, raggiungono in realtà l'effetto contrario. Se la D.C. ammettesse che, avendo dato vita a uno schieramento di destra per eleggere Segni, ha compromesso qualcosa dei suoi impegni antifascisti e di progresso democratico, sarebbe questo almeno un segno di resipiscenza. Ma se la D.C. trova davvero che vi è piena armonia tra quello schieramento di destra e i suoi impegni di Napoli e i suoi programmi di governo, allora bisognerà ricavarne una sola conclusione: che quegli impegni e programmi hanno ben poco a che vedere col progresso democratico del paese.

Analogamente, che cosa bisogna pensare dell'onorevole Zaccagnini, che come nulla fosse ha ribadito l'impegno della D.C. « per un isolamento delle forze di destra e una lotta a fondo contro il comunismo », per di più asserendo che un tale indirizzo è « il banco di prova per una schietta collaborazione del PSI con la D.C. »? Se l'isolamento delle forze di destra è realizzato utilizzando i voti fascisti per eleggere il presidente della Repubblica o immettendo i monarchici nelle liste elettorali della D.C., vorrà dire che le parole non hanno più senso e che « isolamento » significa connubio e complicità. E sarebbe un banco di prova ben duro per il PSI, quello di fare da dirimpettaio ai fascisti in una collaborazione di questo tipo con la D.C.

Questa linea di condotta della D.C. e dei suoi oratori ufficiali getta invero un'ombra fosca sulla situazione politica e di governo. E i partiti minori non possono sperare di dissipare quest'ombra fingendo di non vederla: come ha fatto l'on. Reale, dichiarando « ineccepibile » l'elezione di Segni coi voti fascisti. Con la politica dello struzzo i partiti intermedi non otterranno neppure quella attuazione seria del programma di governo che è la loro grande speranza, dopo l'umiliazione subita con la vicenda del Quirinale. Non è forse evidente, per esempio, il rapporto che passa tra le rinnovate resistenze alla nazionalizzazione dell'industria elettrica e quell'« ineccepibile » elezione presidenziale?

*

Atene

Questi fantasmi

ATENE — Ieri nella capitale greca si sono svolte le nozze della principessa Sophia di Grecia e di Don Juan Carlos. La cerimonia si è svolta in due tempi, la prima nella cattedrale cattolica di Saint Denis, la seconda in quella greco-ortodossa. Erano presenti più di 140 membri delle famiglie reali europee regnanti o decadute. Nella telefoto Un momento della cerimonia

Hanno avuto un merito, le nozze di don Juan Carlos di Borbone principe delle Asturie e pretendente al trono di Spagna con la principessa Sofia di Grecia: quello di farci pensare dietro lo schermo mondano, grottesco e operettistico dei personaggi in parola, al debito che l'Italia ha verso i due popoli che ieri e oggi si trovano congiunti nell'attenzione delle grandi agenzie d'informazione e nelle prime pagine dei giornali benpensanti.

Sono questi giornali che oggi si sciolgono in rivoli di pettegolezzo — e duole vedere che alle tristi funzioni di giullare addetto ai festeggiamenti, la Sampa *di Torino abbia ridotto un giornalista come Nicola Adelfi —; ma venticinque, o vent'anni or sono, le loro colonne parlavano di guerra. Era una guerra gratuita e spietata a due popoli:*

Fra le imprese infami del fascismo, le più feroci, nazionaliste nel senso più egoistico ed oppressivo, sono state le guerre di Spagna e di Grecia. Hanno coperto di vergogna le nostre classi dirigenti; e non possiamo ancora ritenere di avere completamente cancellato quella vergogna.

La Spagna andava faticosamente avviandosi su una via di progresso laico e democratico, quando il governo fascista italiano, nel 1936, promosse, finanziò, rifornì di mezzi ed affiancò con truppe la rivolta dei generali tesa a rovesciare il verdetto delle urne e a ristabilire la dittatura del latifondo e del clero nella penisola iberica.

La Grecia venne aggredita nel 1940, al solo scopo di fare concorrenza ai crimini dell'alleato tedesco. Non piegò, inflisse cocenti umiliazioni alla retorica del militarismo fascista (molto dobbiamo anche al sacrificio dei suoi figli per la successiva maturazione democratica del popolo italiano). Ma l'intervento tedesco ne spezzò la resistenza, e l'esercito italiano occupò la sventurata penisola: la abbandonammo alla fame più totale; i nostri soldati, allibiti, si sentirono partecipi di una responsabilità che faceva morire bambini ed adulti per le strade, che annientava un popolo con la legge spietata dell'inedia.

Dal 1943 ad oggi molto — è vero — l'Italia ha fatto per redimersi di fronte al peso di quei delitti. Ma finchè si ripeteranno spettacoli come quello delle nozze di ieri, con tutto il carico potenziale di reazione che esse portano seco, e finchè si troveranno giornali e rotocalchi pronti ad amplificarli, il nostro compito sentiamo che non è finito.

In questi giorni le Asturie e la Catalogna e Madrid stanno battendosi per liberarsi dal tiranno fascista che armi italiane hanno imposto loro; in questi giorni all'ONU si discute l'aiuto da dare ai bambini greci sottoalimentati per l'eredità di catastrofi portate da armi italiane. Ognuno di noi deve sentire la responsabilità dell'aiuto da dare alla lotta democratica dei due popoli martiri. Facendolo per loro, lo faremo anche per noi: oggi tutto è comune nel mondo. Alle nozze di Atene erano presenti, perfettamente d'accordo, un Alfonso di Borbone pretendente al trono delle Due Sicilie e un Umberto di Savoia pretendente al trono di Italia. Le loro ridicole pretese non minacciano noi. Ma le loro presenze insultano la storia. Così don Juan candidato alla successione di Franco, non minaccia solo la Spagna, ma la nostra coscienza.

Per fortuna gli avvenimenti sembrano indicare che, sposatosi in maggio alla presenza di un re di maggio, anche il regno che gli viene promesso dal tiranno non sia destinato ad avere più realtà di quello dei fantasmi che gli hanno fatto corteo.

bonazzola

Nazionalizzazione elettrica

Nel governo e tra i partiti più acuti i contrasti

Il nuovo Presidente della Repubblica ha reso ieri omaggio alla tomba del Milite Ignoto.

In previsione della ripresa dei lavori parlamentari, l'attenzione ritorna, con evidenza, sulle questioni del programma. Al primo punto, la questione della nazionalizzazione della elettricità. Negli ambienti governativi da parte dei sostenitori di una rapida soluzione del problema, si mantiene fermo il punto che alla nazionalizzazione dovrà arrivarsi con decreto-catenaccio. Questa posizione, come si ricorderà è sostenuta anche dal Partito comunista che richiede però anche precise norme sul *contenuto* della nazionalizzazione. In ambienti ministeriali competenti si affermava ieri che: 1) il progetto continua ad esser allo studio del comitato dei ministri e degli esperti, che dovrà trarre le conclusioni quanto prima; 2) l'orientamento è per la costituzione di un Ente, con emissione di obbligazioni; 3) si esclude la associazione del nuovo ente a quella di altri preeesistenti (ENI) o all'IRI; 4) la data della nazionalizzazione dovrebbe cadere a cavallo delle elezioni amministrative, fra il 10 e il 15 giugno.

Commentando le voci sparse da destra (e raccolte da molti giornali) sulla possibilità di arrivare alla nazionalizzazione attraverso un normale provvedimento legislativo (il che rinvierebbe il provvedimento di mesi e mesi) l'on. Santi — che ieri è stato ricevuto da La Malfa, insieme ai compagni Foa e Lama, segretari della CGIL per discutere la formazione di un Comitato ristretto per la programmazione — ha dichiarato: « La nazionalizzazione dell'industria elettrica attraverso un disegno di legge normale non solo tarderebbe mesi e mesi per essere approvata, ma darebbe adito a una serie di operazioni borsistiche che possono essere impedite soltanto attraverso l'emanazione di un decreto-legge. Se la nazionalizzazione non si facesse per decreto-legge — ha aggiunto Santi — noi socialisti passeremmo subito all'opposizione e sono certo che ci seguirebbero anche i socialdemocratici e i repubblicani ».

POSIZIONE D.C. Da parte democristiana, mentre nei discorsi si continua a dare garanzie che il programma sarà rispettato, non si fanno commenti sulle scadenze e sui metodi di attuazione. Tuttavia, ieri, l'on. Codacci Pisanelli, ministro per i rapporti con il Parlamento — secondo l'ARI — avrebbe dichiarato « un decreto-legge non può essere emesso per un problema così delicato ». La stessa agenzia ricordava che sia Moro che Fanfani non hanno mai preso impegni ufficiali sulla nazionalizzazione, ma che entrambi hanno parlato di « unificazione del sistema elettrico, che è cosa ben diversa dalla nazionalizzazione ». Tale posizione sarebbe stata riconfermata dal ministro Colombo in una recente riunione, nel corso della quale egli avrebbe fatto osservare che sulla nazionalizzazione la DC non ha ancora assunto decisioni definitive, anche in considerazione — secondo Colombo — dell'alto costo dell'operazione.

Nei settori della sinistra democristiana, la posizione sulla nazionalizzazione converge con quella dei partiti laici del centro-sinistra. L'on. Donat Cattin, nella prossima riunione della Direzione d.c. (che dovrebbe tenersi in settimana) sosterrà la necessità di procedere alla nazionalizzazione *prima* e non *dopo* il 10 giugno. Di parere contrario, a quanto è dato sapere, sarebbe la segreteria della DC, con l'argomento che, nel corso della campagna elettorale, la nazionalizzazione giuocherebbe a favore delle destre.

SARAGAT E MINORANZA PRI Un nuovo articolo (il terzo in una settimana) dedica Saragat al problema del « neo-centrismo e centro-sinistra ». Il segretario del PSDI afferma che « la logica delle posizioni integraliste e conservatrici, ossia la logica del neo-centrismo, porta fatalmente i suoi fautori a schierarsi non soltanto con i liberali ma anche con i neo-fascisti, trascinando occasionalmente nella scia parte della sinistra democristiana ».

La minoranza del PRI (Pacciardi) in vista del congresso, ha presentato la sua relazione, pubblicata ieri dalla *Voce Repubblicana*. In essa, insieme alle posizioni centriste classiche, e al più acceso anticomunismo, è contenuto un duro attacco alla linea attuale del PRI, e al centro-sinistra.

m. f.

Camera e Senato

Riprendono da domani i lavori parlamentari

E' consuetudine che, alla ripresa dei lavori parlamentari a Montecitorio, la prima seduta della Assemblea venga dedicata alle interrogazioni. La norma vale anche per domani.

In aula non ci saranno perciò molti deputati. Un folto gruppo di parlamentari, in compenso, sarà impegnato nei lavori delle commissioni: se ne riuniscono tre, e tutte con un programma assai intenso. La commissione Interni, quella della Industria e quella dei Trasporti dovranno infatti iniziare l'esame dei bilanci loro affidati (si tratta dei bilanci dei ministeri del Turismo e Spettacolo, dell'Industria e Commercio, del Commercio con l'Estero, delle Poste e Telecomunicazioni).

In sede legislativa la commissione Trasporti dovrà inoltre definire la questione delle facilitazioni di viaggio per gli elettori del 10 giugno: il governo si è già dichiarato contrario alla proposta comunista, ma ha chiesto un breve rinvio. Domani si dovrà arrivare ad una decisione. In sede legislativa si riunisce anche la commissione Interni per proseguire la discussione sul disegno di legge sul teatro e le attività liriche minori.

Tra proposte di legge ed esame dei bilanci, è prevedibile che le commissioni lavoreranno assai intensamente nella prossima settimana, per arrivare al più presto alla discussione dei bilanci stessi in aula. Il primo ad essere esaminato dalla assemblea sarà il bilancio del ministero del Tesoro: la relazione di minoranza sarà firmata dai compagni Grilli e Raucci.

Giovedì, le commissioni dei LL. PP. e Lavoro riprenderanno la discussione sul disegno di legge governativo che liquida il patrimonio edilizio dell'INA-Casa e fissa un programma decennale di costruzioni di alloggi per i lavoratori.

A Palazzo Madama, nel corso della settimana il Senato discuterà in assemblea un progetto di legge in favore degli invalidi civili; un altro sul trasferimento dall'INPS all'INAM dei compiti di assistenza ai tbc. All'ordine del giorno sono anche i progetti di legge sulla classificazione delle Camere di commercio, sulle norme dei protesti cambiari, sulle disposizioni per i barbieri.

Anche al Senato, con la ripresa, intensa l'attività delle commissioni: quella della Difesa esaminerà il ddl che autorizza il governo ad assumere personale laureato per ricerche e studi nel campo della energia nucleare e ad istituire — presso il ministero della Difesa — un ruolo del personale tecnico di concetto per il settore dell'energia nucleare.

La commissione Finanze e Tesoro ha al suo esame numerosi provvedimenti; tra gli altri, essa dovrà discutere il ddl, già approvato dalla Camera dei deputati, contenente norme in materia di integrazione dei bilanci comunali a seguito dell'abolizione dell'imposta di consumo sul vino; lo stesso provvedimento contiene anche le norme per l'imposta generale sull'entrata sui prodotti vinosi.

Aversa

Marcia di pace nel Casertano

Migliaia di persone dell'Agro aversano hanno partecipato domenica alla *marcia della pace* organizzata dal Comitato dei partigiani della pace di Caserta, con l'adesione della CdL, della Federazione del PCI, della FGCI, dei sindaci di Cesa, Parete, Lusciano, Capodrise e di numerosi professionisti della provincia.

Moltissimi erano i giovani, che davano alla marcia una particolare nota di vitalità ed entusiasmo. La marcia è partita dalle due estremità della zona aversana, Casal di Principe e Orta di Atella, e si è conclusa, dopo un percorso di 15 km., nella città di Aversa, centro principale dell'Agro, sul quale gravitano 18 comuni di una delle più densamente popolate zone d'Italia, con i suoi 150 mila abitanti circa.

I due cortei sono partiti alle 9, con alla testa i dirigenti degli organismi che avevano aderito all'appello: l'on. Vincenzo Raucci, i consiglieri provinciali Gaetano Volpe, segretario della Federazione casertana del PCI, Salvatore Pellegrino, i sindaci di Cesa e di Lusciano, il segretario provinciale del sindacato Vetro e ceramica, Raffaele Laurenza, l'on. Giuseppe Manieri, consigliere comunale di Capua, e numerosi dirigenti e consiglieri comunali, tra cui quelli di Marcianise, Capodrise, Maddaloni, Santa Maria Capua Vetere, Aversa.

La marcia giungeva ad Aversa alle 11.30, fra due fittissime ali di popolo. In piazza Municipio, dopo un breve saluto rivolto dall'avvocato Pompeo Rendina ai convenuti, prendeva la parola il sen. Velio Spano, del Comitato mondiale della pace.

Una manifestazione per la pace si è svolta ieri sera anche a Cesenatico, per iniziativa delle organizzazioni giovanili. Una fiaccola ha attraversato il centro cittadino.

Sardegna

Iniziato all'Assemblea il dibattito sulla pastorizia

CAGLIARI, 14.

Il Consiglio regionale sardo ha iniziato questa sera i lavori della 60ª seduta sotto la presidenza dell'on. Cerioni L'on. Lay, comunista, ha illustrato la mozione sulla crisi della pastorizia sarda, presentata da 21 consiglieri socialisti e comunisti. Durante la seduta si sono verificati incidenti tra consiglieri comunisti e democristiani.

Gli incidenti si sono verificati allorché il relatore comunista ha rivelato che l'on. Abis (dc) aveva minacciato di arresto i pastori nell'eventualità di una loro venuta a Cagliari.

All'Ateneo di Napoli

Manifestanti per la Spagna aggrediti dai fascisti

NAPOLI — L'irruzione dei teppisti fascisti nell'aula dell'Università partenopea.

NAPOLI, 14.

Un gravissimo episodio di teppismo fascista si è avuto oggi nell'Ateneo napoletano. L'Organismo Rappresentativo Universitario aveva indetto una manifestazione di solidarietà con la gioventù e i lavoratori spagnoli.

L'incontro stava per avere inizio con larghissima partecipazione di giovani e ragazze, quando un gruppo di giovinastri, alcuni studenti, altri no, hanno fatto irruzione nell'aula al grido di « Duce!

Dopo una violenta colluttazione, l'aula è stata chiusa dai bidelli dell'Università e il dibattito rinviato. Vivissimo lo sdegno tra tutti gli studenti dell'Ateneo napoletano i quali protesteranno energicamente con le autorità accademiche. Il dibattito sarà quanto prima nuovamente indetto, questa volta con rappresentanze operaie

Ancona

Solidarietà antifranchista

Una mozione di solidarietà con i lavoratori spagnoli in lotta, nella quale si invoca la libertà per tutti i prigionieri politici, è stata approvata ieri sera, all'unanimità, ad Ancona, in una pubblica manifestazione antifascista svoltasi nella sala del circolo culturale « Tommasi »: la mozione è stata inviata all'ambasciata spagnola a Roma.

Ai numerosi convenuti al « Tommasi » ha parlato il valoroso combattente della guerra civile spagnola, Vittorio Vidali.

Un telegramma di solidarietà con il popolo spagnolo è stato inviato al ministro degli Esteri, a nome del Consiglio comunale dal sindaco di Pesaro, Giorgio De Sabbata.

Un ordine del giorno di solidarietà col popolo spagnolo è stato approvato all'unanimità anche dagli studenti comunisti romani.

A Roma

La morte di Roberto Almagià

E' morto nella sua abitazione romana, in viale Bruno Buozzi 99, il prof. Roberto Almagià, uno dei più noti geografi dei nostri tempi.

Roberto Almagià nacque a Firenze nel 1884. Discepolo prediletto del grande geografo Dalla Vedova, dal 1911 professore di geografia all'Università di Padova, fu nominato nel 1915 professore all'Università di Roma, dove insegnò fino al 1959. Oltre all'insegnamento, ebbe una intensa attività scientifica attraverso studi e pubblicazioni nel campo geografico. Fu direttore dell'Istituto di geografia universale di Roma, presidente del comitato nazionale per la geografia

Fu socio nazionale dell'Accademia dei Lincei e di altre istituzioni accademiche e venne insignito di medaglia d'oro per i benemeriti della cultura e della scienza.

Alla famiglia dello illustre studioso, l'Unità esprime sentite condoglianze.

Ferrara

Nazionalizzare subito l'energia

Operai e ceti medi imprenditoriali di tutta la regione emiliana chiedono che il governo emani entro il 15 giugno il provvedimento di nazionalizzazione dell'energia elettrica Sospensioni del lavoro nelle aziende, abbassamento delle saracinesche dei negozi per alcune ore, pubbliche assemblee di artigiani, operai e commercianti sono alcune delle iniziative previste, che potranno confluire in una giornata regionale di lotta e di impegno unitario per la nazionalizzazione del monopolio elettrico

Questa è la risposta delle organizzazioni artigiane e dei lavoratori dell'Emilia - Romagna all'appello unitario lanciato dal Comitato interregionale di coordinamento degli utenti pubblici e privati del monopolio SADE, riunitosi a Ferrara Il Comitato, che ha chiesto al governo l'immediata nazionalizzazione dell'industria elettrica, ha convocato per il 3 giugno, a Ferrara, l'assemblea degli utenti della SADE.

Candidature

Domani scade il termine

Domani, mercoledì 16 maggio, alle ore 10, scade il termine di presentazione delle candidature per i comuni nei quali il 10 giugno si svolgeranno le elezioni comunali. I segretari comunali rilasceranno una dettagliata ricevuta degli atti presentati, con l'indicazione dell'ora e del giorno della presentazione, alla commissione elettorale mandamentale competente. La commissione, entro giovedì 17, verificherà che le liste siano sottoscritte dal numero richiesto di elettori, eliminando quelle che non lo sono e ricusando i contrassegni identici o che si possano confondere con quelli notoriamente usati da altri partiti o raggruppamenti o con quelli di liste presentate in precedenza. Verranno respinti anche i contrassegni riproducenti immagini di natura religiosa. Per i comuni superiori ai 10.000 abitanti il delegato di ciascuna lista potrà prendere cognizione la sera stessa delle contestazioni mosse.

IN BREVE

Amnistia: il governo smentisce

Fonti di ispirazione governativa smentiscono che sia attualmente allo studio un provvedimento di amnistia e condono per l'elezione del nuovo capo dello Stato. Gli ambienti ministeriali fanno notare che provvedimenti di clemenza non furono adottati in occasione delle elezioni dei precedenti presidenti della Repubblica

Scuola: elezioni Consiglio superiore P.I.

Sono incominciate oggi nelle scuole elementari le votazioni per la designazione dei delegati provinciali che dovranno eleggere i nuovi componenti della terza sezione (elementare) del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione. La conclusione delle operazioni di scrutinio da parte delle commissioni provinciali avverrà entro il 19 maggio Le votazioni per l'elezione dei componenti della seconda sezione istruzione secondaria si svolgeranno invece l'8 giugno, mentre per quelle della prima sezione (universitaria) non è stata ancora fissata la data.

Bari: uomo di destra capolista dc

L'ing Vitantonio Lozupone, residente della Provincia, capeggerà la lista d.c. per le elezioni comunali del 10 giugno L'ing Lozupone è notoriamente un uomo di destra: la Giunta provinciale da lui presieduta è composta da d.c., liberali e socialdemocratici e si regge sull'astensione determinante dell'unico consigliere monarchico Recentemente, era stata avanzata l'ipotesi di una giunta di centro sinistra alla Provincia, ma l'operazione non andò in porto fra l'altro proprio per l'opposizione dell'ing Lozupone. Nella lista d.c. figurerà anche il prof. Nicola Damiani, ex sindaco di Bari ed esponente della sinistra

Turismo: tre ostacoli

Tre ostacoli principali ostacolano il turismo le formalità di frontiera; l'inadeguatezza recettiva alberghiera; l'insufficienza degli aeroporti. A queste conclusioni è giunta la commissione per il turismo della sezione italiana della Camera di commercio internazionale la quale sta elaborando un progetto di dichiarazione Oltre che eliminare gli ostacoli, occorre però perfezionare gli stimoli. Fra questi: il sistema dei viaggi a *forfait*, il turismo a credito, le tariffe preferenziali

Specialità medicinali: prezzi alti

I deputati comunisti on. Natoli e Nannuzzi hanno rivolto al ministro dell'Industria e Commercio, nella sua qualità di presidente del CIP, e al ministro della Sanità una interrogazione per sapere se sono a conoscenza che la commissione tecnica del CIP, nel marzo e aprile scorsi, abbia discusso una serie di proposte di riduzioni di prezzi di specialità medicinali avanzate dal ministero della sanità, e, in caso affermativo, se risulta ai ministri che, malgrado la documentazione sui costi industriali fornita dalle rappresentanze che tutelano i diritti dei consumatori, la commissione tecnica abbia accolto le irrisorie proposte di riduzione avanzate dal ministero della Sanità: per le specialità a base di prednisolone, cortisone, idrocortisone, desametazone un regime di prezzi esageratamente elevati, fino a 20 volte il livello dei costi

Roma: L'Europa e la sicurezza

Promosso da « *Il Punto* » si svolgerà a Roma, oggi e domani, un convegno sul tema: « *L'Europa e la sicurezza* ». I problemi trattati saranno: « *Berlino e la Germania* » (on. Denis Healey) e « *Il piano Rapacki e la situazione europea* » (professor Boleslaw Wiewora). Presenterà i temi del dibattito Vittorio Calef.

L'on. Ferrarotti passa al PSDI

L'on. Franco Ferrarotti, eletto nella lista di « Comunità » nella prima circoscrizione elettorale Torino-Novara-Vercelli, ha chiesto l'iscrizione al PSDI. La direzione socialdemocratica l'ha accolta all'unanimità. L'on. Ferrarotti, professore ordinario nella facoltà di magistero all'Università di Roma, era entrato in Parlamento subentrando, nella lista « Comunità », all'ing Adriano Olivetti.

Magistrato neofascista incriminato

Il magistrato-giornalista Giovanni Durando, giudice presso il Tribunale di Asti e direttore responsabile della rivista « *La voce della giustizia* », è stato rinviato a giudizio per « istigazione alla guerra civile e apologia di tale reato » per un articolo apparso sulla rivista, a firma di tale Nicolò Tallone, dal titolo « *Ci rivediamo sulle barricate?* ». L'articolo, dopo un violento attacco al centro-sinistra, conclude con un richiamo « *ai nostri arditi del Piave che, poichè la democrazia è passata al nemico, vi gridano con noi: arrivederci sulle barricate!* ». Anche il Tallone, naturalmente, è stato incriminato. Il Durando è già noto per avere subito un processo a Genova per vilipendio alla religione ebraica.

Sport: progetto del PCI

L'on. Pirastu e altri deputati del PCI hanno presentato alla Camera una proposta di legge per lo sviluppo dell'attività sportiva dilettantistica. Il progetto prevede una serie di misure tendenti alla realizzazione dei seguenti punti: moltiplicazione degli impianti, estensione dei centri di propaganda giovanile, distinzione del professionismo dal dilettantismo e massimo sviluppo di quest'ultimo, riforma del CONI, finanziamento statale, creazione di organi consultivi di collegamento tra sport, Parlamento e governo

Bolzano: la Giunta si dimette

In seguito alle dimissioni degli assessori del PSDI, che fanno parte della maggioranza insieme ai rappresentanti della DC, della SVP e del PLI, anche il sindaco e l'intera giunta comunale di Bolzano hanno rassegnato le dimissioni La crisi è stata determinata per creare le premesse alla costituzione di una giunta di centro-sinistra

Attentato fascista a « Italia canta »

Un gruppo di teppisti fascisti ha tentato nella notte di incendiare i locali della nota casa discografica democratica « Italia canta ». Il grave episodio è avvenuto in pieno centro cittadino. Raggiunto il primo piano dell'edificio, dove ha sede l'ufficio commerciale di « Italia canta », i teppisti, dopo aver versato sul pavimento del liquido resinoso infiammabile, vi hanno appiccato il fuoco, dandosi poi alla fuga

Sardegna: arrivano le trote

Il governo del Canadà ha deciso di offrire in sardi 500 mila uova di trote iridate perché vengano destinate a ripopolare i laghi ed i fiumi della provincia di Cagliari Le uova appartengono alla specie delle trote « *Rainbow* », fra le più saporite del mondo, e saranno immesse nel bacino del Fiumendosa. L'idea di immettere trote canadesi nei laghi sardi nacque lo scorso anno ad un gruppo di famiglie canadesi di stanza nella base di Decimomannu, le quali, rientrate in patria, interessarono le autorità canadesi, che accettarono l'invito. Le uova arriveranno in Sardegna il 21 maggio

Pubblicità: vietato propagandare tabacchi

Da domani entra in vigore la legge che vieta la pubblicità dei tabacchi nazionali ed esteri. Saranno così smantellate le insegne luminose, eliminata la pubblicità sui giornali e le riviste e saranno « tagliati » i documentari cinematografici. Alcuni documentari dovranno addirittura essere ritirati dalla circolazione. Per i trasgressori è prevista una ammenda di ventimila a duecentomila lire e, in caso di recidiva, da duecentomila a due milioni di lire

Stretto di Messina: arrivano gli americani

Sono giunti a Roma il signor B O Bach, presidente della « *Bethlehem Steel Corporation* » di New York, ed il signor Boynton, presidente della « *Steinman, Boynton and Gronquist* ». Le due società hanno firmato tempo fa un accordo per la costruzione del ponte sullo stretto di Messina Oggi, gli esponenti delle due imprese avranno una riunione con i dirigenti della società italiana « *Sassim* », altra firmataria dell'accordo, con la partecipazione di delegati delle società tedesche « *Thyssen* » e « *Krupp-Essen* ».

La città peggio amministrata d'Italia

La DC lascia un conto di 1000 miliardi a Roma

Questa è la cifra vertiginosa necessaria per un intervento chirurgico immediato sulla città - Occorre per trasporti, case, scuole, ospedali e strade - Chi dovrà pagare per la città?

Per un intervento chirurgico urgente sulla città, occorrono più di mille miliardi. La cifra è vertiginosa. Ma è l'unica che si avvicini (per difetto) al vero. Siamo i primi anzi, nell'ormai ininterrotto piagnisteo della stampa di ogni parte che lamenta ciò che a Roma non funziona, che, con l'aiuto di urbanisti, economisti, esperti di finanza, e anche sulla scorta di documenti e atti ufficiali del Comune, abbiamo ricostruito con rigore, e di cui diamo oggi notizia con esattezza, qual è la somma che serve, e subito, a Roma.

Cominciamo dalla catastrofica situazione delle finanze capitoline. Roma è la città peggio amministrata d'Italia: 350 miliardi di debito, un quinto della situazione debitoria complessiva di tutti i comuni italiani, che ammonta a 1.500 miliardi. Roma, con un ventesimo della popolazione di tutto il paese, registra un quinto del debito nazionale. Un pozzo senza fondo, una voragine. Tolti i debiti, facciamo i conti solo sulle voci essenziali, e quindi all'osso. Il traffico di Roma è impazzito. Non vi è grande città nel mondo dove la guida di un'automobile, come a Roma, costi la nevrosi. Vi circolano 300.000 vetture, e ogni mese ne vengono immatricolate altre 4 o 5.000. Si può calcolare che 800.000 persone vadano in macchina, mentre un altro milione va a piedi, o si serve dei mezzi di trasporto pubblici dell'ATAC e della STEFER, indebitate, manco a dirlo, l'una per 9 e l'altra per 5 miliardi. Le vecchie vie del centro sono congestionate come le arterie di uno sclerotico. Un'auto impiega 15 minuti per percorrere il Tritone, 20 minuti per arrivare da Porta Pinciana a Piazza di Spagna. Il dramma del traffico romano è originato dalla mancanza di un trasporto pubblico collettivo, una metropolitana efficiente che colleghi tutta la città, che induca la gente a servirsene al posto delle vetture, e dia ai cittadini, che prendono posto sugli scalcagnati automezzi per 2-3 ore al giorno, per recarsi al lavoro, un rapido mezzo di trasporto. Londra, Mosca, Parigi, tutte le grandi città del mondo (e perfino Madrid) hanno metrò funzionanti. A Roma i dc non lo sanno ancora, ma è quasi un secolo che tutti i paesi civili hanno cominciato a costruire le metropolitane. A fianco della voce trasporti occorre scrivere 120 miliardi, *e solo per l'essenziale: per costruire altri tre tronconi di metropolitana, previsti dal Consiglio Superiore dei LL. PP.; per riordinare la rete della STEFER e dell'ATAC e portare in pareggio i loro bilanci; per la riorganizzazione della Roma Nord; per riscattare le autolinee gestite dai privati e municipalizzarle.*

Altri 60 miliardi, spesa non procrastinabile, è quella occorrente al funzionamento dei servizi dell'acqua, del gas, della luce, in proprietà di tre potenti gruppi: la Soc. Acqua Marcia, la Romana Gas e la S.R. Elettricità. Il cittadino di Roma, per quel che concerne l'erogazione dell'acqua ne riceve al di sotto dell'indice minimo stabilito dall'Ufficio d'Igiene per abitante: e comunque meno di quello che un suo antenato romano otteneva attraverso gli antichi acquedotti. Potremo dire, con un aforisma, che egli è assetato, e aggiungere, con un arbitrio verbale, che è gassato. Roma è la città dove il gas è il più tossico d'Italia, perché viene prodotto al costo più basso per mantenere alti i profitti: gli omicidi della Romana Gas, se si andasse a fare un computo, finirebbero con il superare quelli compiuti da tutti i giustiziati sulla sedia elettrica, da un quarto di secolo a questa parte. In quanto all'acqua della Società Antica Marcia, a parte che le sue tubature sono marce davvero (solo in ottobre si sono registrate in esse 174 guasti), l'acqua che essa eroga è la peggiore d'Italia. E' stato constatato, giorni or sono, in base a ricerche di laboratorio condotte con la collaborazione di esperti dell'Ufficio d'Igiene, che essa è la più insipida, la più «dura» e la più piena di cloro (lo 0,00027, il massimo nazionale dopo Bari). Il riscatto delle concessioni alle tre società (nelle quali è largamente presente il capitale vaticano), il riordinamento della rete di questi servizi, la ricostruzione delle tubature e delle fognature, costa 50 miliardi. Per quel che concerne l'ACEA (Azienda comunale acque elettricità), secondo le deliberazioni approvate dagli stessi uffici tecnici dell'azienda, per realizzare un piano quinquennale di distribuzione sufficiente di acqua e di luce, ai romani, si arriva a 112 miliardi e 700 milioni, così ripartiti: 81 miliardi, per creare le linee elettriche mancanti e per aumentare la distribuzione dell'elettricità secondo il fabbisogno; 31 miliardi, per dare acqua a Roma in misura soddisfacente.

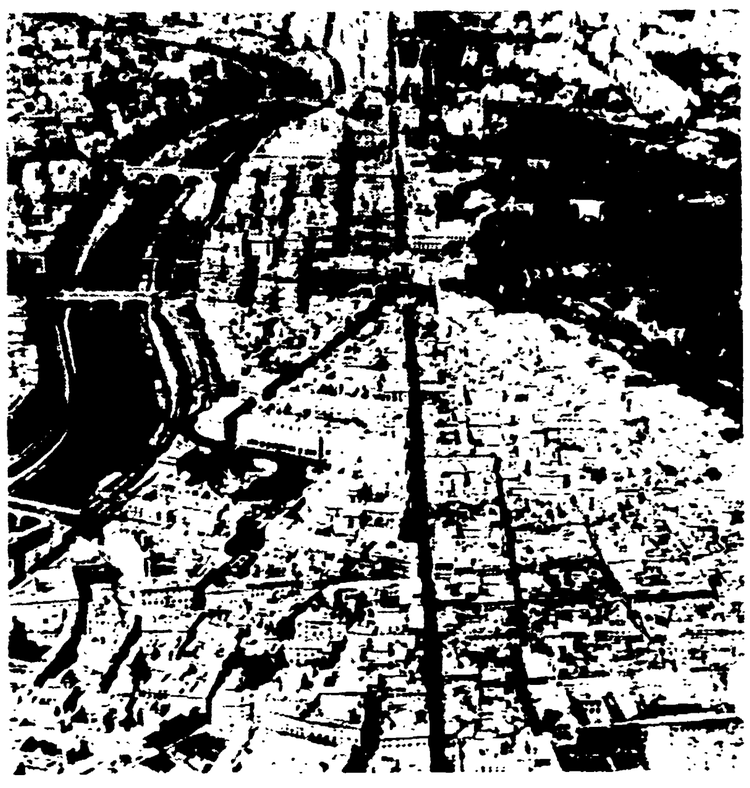
In 150 miliardi, i nostri urbanisti hanno valutato le spese per le opere stradali. Queste comprendono il cosiddetto asse attrezzato (la grande strada che da nord-est dovrebbe attraversare tutta Roma, e che costa 32 miliardi), l'ampliamento del raccordo anulare; e quindi il riscatto delle strade private, la costruzione delle strade di periferia, delle strade delle borgate, e infine delle strade dei terreni che vengono lottizzati. Per le scuole (scuole d'obbligo, scuole materne, nidi, doposcuola), servono 45 miliardi, con la costruzione di 3.000 classi per 75.000 alunni, al prezzo di 15 milioni per aula (1 per classe). Per eliminare lo scandalo degli ospedali romani, secondo la cifra preventivata nel Piano regolatore, ci vogliono 10.000 posti letto, che, a due milioni a posto-letto, fanno 20 miliardi. Si tenga ora presente che, a Roma, la questione degli alloggi è ancora assai grave (occupazione delle case a San Basilio): la coabitazione è largamente diffusa, con punte di 3-4 persone per vano. Ma questo affollamento umano è ancora il meno: il peggio è dato da 45.000 famiglie di baraccati, di abusivi, di gente alloggiata in case dichiarate inabitabili dall'Ufficio d'Igiene. Per costruire 50.000 alloggi (a 700.000 lire a vano) occorrono 175 miliardi. Spesso un solo mercato, a Roma, serve una zona grande come una cittadina di 40-50.000 abitanti. Il Villaggio Olimpico, che si allarga su 127.000 metri quadri, e dove abitano 7.000 famiglie non ha mercato comunale, l'emporio che vi è stato creato ha prezzi troppo elevati e le massaie, le mogli degli impiegati, attendono il grido dei venditori ambulanti, l'arrivo dei «carretti abusivi», carichi di frutta e di verdura, come nelle vecchie stampe del Piranesi. La costruzione della Città Annonaria (prevista nel P.R. per 11 miliardi) e quella di tutti i mercati di quartiere occorrenti, comporta una spesa di 20 miliardi. Per le ville e i parchi comunali (la città ha poco più di un metro quadrato di verde per abitante), per l'esproprio dei parchi privati per complessivi trecento ettari (Villa Torlonia con 14 ettari, Villa Savoia con 86 ettari, Villa Pamphili con 150 ettari) per la creazione di giardini nelle nuove zone di espansione, per la costruzione di qualche campo sportivo e di qualche palestra, per dare una sede decente alla Biblioteca nazionale, ci vogliono all'incirca 20 miliardi. L'altra enorme contraddizione di Roma è data dal fatto che mentre il suo territorio urbano ha una estensione territoriale immensa, di 150.000 ettari — vale a dire dieci volte Torino, tredici volte Napoli, più estesa della provincia di Milano — la città continua ad avere la struttura di uffici comunali di cinquant'anni or sono, paurosamente accentrata. Venti miliardi sono necessari per la creazione delle delegazioni comunali e degli uffici in tutti i grandi quartieri, dove oggi pullulano le agenzie private, funzionanti al posto del Comune, e che a Roma fanno affari d'oro.

La città mille miliardi, di cui abbiamo presentato il conto, è il prodotto non solo di una cattiva gestione finanziaria, ma di una politica, quella del governo di Roma da parte della DC in nome e per conto di vecchie forze parassitarie, quelle della rendita fondiaria e della speculazione edilizia. Questo è il filo di Arianna che dovrà accompagnare il lettore in questo viaggio tra le cifre, per uscire dal labirinto delle questioni municipalistiche, e cogliere il senso e la portata politica dei problemi che si pongono a Roma con le elezioni del 10 giugno. Chi deve pagare per i mille miliardi? Il cittadino romano con nuovi deficit e tasse, e gli altri cittadini d'Italia, chiamati a concorrere al nutrimento della città parassita? O, invece, quelle forze economiche e sociali che hanno, fino ad ora, lucrato su Roma? I problemi che si pongono sono quelli, sì, del bilancio del comune, ma visti come scelta politica, perchè lo sviluppo economico e sociale di Roma, ubbidisce ad un indirizzo opposto a quello verificatosi finora nella spesa pubblica.

Maria A. Macciocchi

Questo è in cifre il debito della DC

miliardi	350	debito comunale
»	120	per attrezzare i tre «tronchi» del *metro* e riordinare il traffico, portare in pareggio ATAC, Stefer, ecc.
»	60	riscatto della SRE, dell'Acqua Marcia, della S.R. Gas, ricostruzione fognature e tubature
»	112.700	ACEA (per assicurare a Roma il fabbisogno di elettricità e di acqua)
»	150	opere stradali (*asse attrezzato*, riorganizzazione raccordo anulare-strade in tutte le borgate, e nuove strade)
»	45	costruzione di 3000 aule scolastiche per 75.000 alunni
»	20	costruzione 10.000 posti letto ospedalieri
»	157	costruzione di 50mila alloggi
»	20	Città Annonaria e mercati comunali di quartiere
»	20	parchi pubblici; riscatto ville private; Biblioteca nazionale; qualche palestra, ecc.
»	20	per il decentramento dei servizi, per nuove delegazioni e uffici comunali ramificati nei quartieri
miliardi	1.074.700 milioni	



Ogni anno altri 50.000

Le cifre pubblicate nella nostra tabella attestano soprattutto il fabbisogno immediato e solo alcune di esse tengono conto di quest'altra realtà: che ogni anno, una città di 40-50.000 nuovi abitanti, si aggiunge a Roma. Pertanto alcune delle voci menzionate risultano ancora incomplete, rispetto a quelle migliaia di nuovi cittadini che l'Anagrafe registra ogni anno. Abbiamo calcolato che, per l'insediamento di un nuovo cittadino, occorre un milione e duecentomila lire, fra la cosiddetta spesa di «urbanizzazione tecnica» (strade, acqua, luce, gas) e la spesa di «urbanizzazione sociale» (scuole, ambulatori, ospedali, assistenza). Per questa vera e propria nuova città, che aggredisce ogni anno la vecchia, senza contare le case e il lavoro, servono 50 miliardi l'anno (con la casa e il lavoro 150 miliardi). In cinque anni, almeno 500 miliardi! Roma non può non decadere, se, a fianco ai problemi della città, non saranno risolti quelli del suo entroterra (e del Mezzogiorno!..), se non si affronteranno, nell'ambito della regione, le gigantesche questioni inerenti le strutture di questa, dal lavoro, alle case, ai servizi pubblici, agli ospedali, alle scuole, con un piano regolatore che intervenga su tutto il territorio regionale.

Napoli al bivio

Disoccupazione fissa a 130.000

83 mila iscritti alla lista dei poveri - 335 mila analfabeti

Dal nostro inviato

NAPOLI, 14.

Sarebbe sbagliato rilanciare oggi il grido di Enrico De Nicola. «Napoli muore». Ma non si può dire nemmeno che Napoli vive. Vivacchia, vegeta, ristagna, e perde inesorabilmente terreno, rispetto al Nord e persino rispetto a certi «poli di sviluppo» del Sud.

La disoccupazione, nella provincia di Napoli, è aumentata, rispetto al 1950 e anche al '57 e al '58. Sembra incredibile (sul piano nazionale, si registra invece una flessione, sia pure ancora troppo debole, della disoccupazione, e vi sono città come Milano dove di fatto esiste una situazione di pieno impiego, o quasi). Ma le cifre parlano chiaro. Nel 1950 gli iscritti all'ufficio di collocamento furono in media 109 mila; nel 1952 furono 115 mila; nel '57, 127 mila; nel '58, 128 mila; nel '59, 129 mila. Da uno studio pubblicato dalla rivista della Camera di Commercio *Orizzonti Economici* risulta che in media, dal '52 al '59, i disoccupati hanno sempre oscillato intorno alla cifra di 130 mila, con punte massime di 135 e di 139 mila nel '56 e nel '54. E oggi? Oggi sono ancora 130 mila circa.

25 mila «occasionali»

«*Cifre* — commenta la rivista — *assai cospicue; che in nessun'altra provincia, tra le più popolose o le più svantaggiate economicamente, hanno riscontro; che, salvo lieve variazioni tra anno e anno, denotano un carattere non congiunturale, ma permanente del livello di disoccupazione; e che, anche se in questi ultimi anni presentano una contrazione, poste in rapporto con l'ammontare della popolazione calcolata per ciascun anno, costituiscono un tasso percentuale rilevante, che offre la sola magra consolazione di dedurre che, almeno, il fenomeno non si acutisce parallelamente all'incremento demografico, ma leggermente si attenua, per cui è da pensarsi che annualmente si verifica un assorbimento di unità lavorative, atto a contenere il fenomeno nei limiti, per così dire, consueti...*».

Ai disoccupati va aggiunta quella parte della popolazione che gli esperti di statistica definiscono «con attività lavorativa occasionale». Essi, nel luglio del 1960, secondo un'indagine della Camera di Commercio, erano 25.300. Ciò non significa affatto che a Napoli non è cambiato nulla. Sono sorte nuove fabbriche e la produzione d'acciaio è aumentata all'Italsider (ex Ilva) di Bagnoli.

Entro il 1965, a Napoli l'industria di Stato raddoppierà la produzione siderurgica, portandola a 1.700.000 tonnellate annue. Ma è anche vero che in dieci anni (dal '48 al '58) 166 fabbriche napoletane medie e piccole furono chiuse. Negli ultimi dieci anni, dal '51 al '61, sono stati creati 55 mila nuovi posti di lavoro, di cui 26 mila nell'industria, ma, nello stesso spazio di tempo, 27 mila operai, in gran parte qualificati, hanno abbandonato la città. «*La verità è che Napoli e la sua provincia hanno bisogno di circa 200 mila altri posti di lavoro, per assorbire la disoccupazione e inoccupazione in atto, e dar modo di sprigionarsi, dalle ampie pieghe della popolazione complessiva, alle forze di lavoro che in essa ineritano e sono allo stato potenziale*» (particolare curioso e molto significativo: la cifra di duecentomila è della rivista *Orizzonti Economici*, n. 31, novembre-dicembre 1960, e corrisponde pari pari alla cifra pubblicata dall'*Unità*, in una serie di articoli su Napoli nel gennaio '58, cioè ben *tre anni prima*)

Analfabeti: 20 per cento

Napoli è profondamente cambiata, certo. Basta vedere l'aumento vertiginoso della motorizzazione. Le automobili, in soli 3 anni, dal 1959 al 1962, sono aumentate quasi del 100 per 100, da 50 mila a 96 mila. Il reddito prodotto nella provincia, calcolato nel 1952 in 233 miliardi, nel '58 era già quasi raddoppiato (415 miliardi), e nel '59 ha raggiunto i 500 miliardi. Sono cifre massicce, che opportunamente manipolate da abili propagandisti potrebbero servire molto bene a dimostrare che Napoli avanza su tutta la linea e che i comunisti farebbero bene a smetterla con le loro critiche. Ma le cose cambiano se si comincia a guardare un po' più a fondo.

Per esempio, a Torino c'è un'automobile ogni 15 abitanti. A Napoli, ogni 39.

«*Come reddito complessivo* — scrive il prof. Guglielmo Tagliacarne, noto esperto di statistiche —, *la provincia di Napoli tiene una posizione elevata; infatti, figura al quarto posto dopo le province di Milano, Roma e Torino, superando, sia pure di poco, la ricca e industriale provincia di Genova. Ma, come quota per abitante, la provincia di Napoli precipita in basso, occupando il quarantanovesimo posto fra le province italiane. Perciò si può dire che Napoli è una provincia grande, ma povera*».

Anche le cosiddette componenti del reddito dimostrano che la verità è profondamente diversa da quella che le cifre globali sembrerebbero dimostrare. «La partecipazione del settore agricolo (alla formazione del reddito) cade sensibilmente seguendo una tendenza che è generale per tutta l'Italia e per ciascuna provincia. Ma mentre per l'Italia e per molte province la diminuzione percentuale dell'agricoltura si compensa con un aumento nelle attività industriali e commerciali, ciò non si verifica per la provincia di Napoli; al contrario, la quota di reddito prodotto da tali attività scende gradatamente, con ritmo aggravato negli ultimi quattro anni...».

Dopo un minuzioso esame della dinamica produttiva e dei consumi in nove anni, il Tagliacarne giunge alla seguente conclusione: «*Quantunque questa provincia abbia migliorato la situazione in assoluto, certamente non l'ha migliorata in senso relativo. Il progresso del reddito prodotto in questa provincia non ha tenuto il passo con quello dell'Italia; in proporzione, essa ha quindi perduto terreno, sia pure in misura non rilevante. E' poi da lamentare una accentuata perdita relativa sulla via della industrializzazione. Questa attività si è incrementata troppo poco in confronto a quanto è avvenuto nel complesso della Nazione*».

Ogni cento italiani, 12 sono analfabeti. A Napoli e provincia la situazione è peggiore della media nazionale. Gli analfabeti sono 20 su ogni cento persone. Totale: 355 mila analfabeti. Altre 400 mila persone, pur essendo state a scuola, non hanno raggiunto nemmeno la licenza elementare; sono semi-analfabeti o «analfabeti di ritorno». Nel solo capoluogo, gli evasori all'obbligo scolastico (ragazzi fra i 6 e gli 11 anni che non vanno a scuola) sono più di 13 mila. Nel 1961, su 260 mila ragazzi in età scolastica, a Napoli e provincia, soltanto 230 mila hanno effettivamente frequentato i corsi. Gli altri 30 mila non hanno potuto farlo. Ogni anno, dai 70 agli 80 mila ragazzi usciti dalle elementari, si mettono di studiare e cominciano a lavorare, o ad «arrangiarsi».

Terribile miseria

Fra le cause dell'analfabetismo a Napoli primeggiano la terribile miseria di una buona parte della popolazione (gli iscritti nell'elenco dei poveri sono ben 83 mila!) e la mancanza di aule. Nelle vecchie zone di Napoli, su 889 aule, 610 risultano ubicate in vecchi, oscuri, antigienici, cadenti locali privati. Sono le cosiddette aule «adattate» o «di fortuna». In tutta la città, nel 1952 le aule «adattate» erano 453, quelle «di fortuna» 647. Oggi, a dieci anni di distanza, invece di scomparire o almeno di diminuire, le aule «di fortuna» sono salite a 853.

I cosiddetti indici di affollamento sono pazzeschi: 52 alunni per aula (Vicaria), 64 (Stella), 74 (Mercato), 82 (Bagnoli), e perfino 88 (Secondigliano).

In sintesi: mancano tuttora 4000 aule per far fronte al fabbisogno.

Sono cifre da cui traspare il volto di una città dopo 10 anni di amministrazioni monarco-fasciste e di gestioni commissariali governative. Esse giustificano il giudizio dei comunisti sul «crollo verticale», sul «fallimento senza scampo e senza appello di tutte le impostazioni, i programmi, le proposte che in questi anni sono stati avanzati dalle vecchie classi conservatrici e reazionarie, dai loro partiti, dai loro cosiddetti tecnici».

Napoli è a un bivio. Le elezioni del 10 giugno offrono un'alternativa drammatica: o affondare ancor più profondamente nella stagnazione e nella decadenza, o riprendere il cammino in avanti, rompere decisamente con il passato, con una brusca, coraggiosa virata a sinistra.

Arminio Savioli

NAPOLI — Una delle recenti manifestazioni operaie per il rispetto delle libertà sindacali, contro i licenziamenti e per la salvezza della piccola e media industria

Presentato ieri a Roma

Un libro sulla mafia e le collusioni d.c.

Alla vigilia del dibattito alla Camera sulla proposta delle sinistre per l'inchiesta sulla mafia — già approvata dal Senato — la libreria Einaudi ha presentato ieri sera a Roma il libro di Michele Pantaleone, *Mafia e politica*. Si tratta di un volume che il dirigente socialista ha preparato dopo avere seguito per quindici anni, di persona, le vicende siciliane che hanno portato, finalmente, il Parlamento ad intervenire, malgrado le opposizioni della DC. Tra l'altro, Pantaleone fu vittima, insieme all'attuale vice-presidente della Camera compagno Li Causi, dell'attentato organizzato ai loro danni dal capomafia Don Calò Vizzini, nel settembre del '44 a Villalba.

Dell'attentato, e di tanti altri drammatici, spaventosi episodi che hanno avuto — e continuano ad avere — per protagonisti la mafia ed il partito di governo da un lato e le organizzazioni popolari dall'altro, si è a lungo parlato ieri sera negli interventi con i quali il sen. Parri, Carlo Levi, il sen. socialista Gatto, l'avv. Sorgi, il compagno Li Causi e, infine, lo stesso Pantaleone, hanno voluto illustrare al pubblico le pagine più significative del libro. Esso prende le mosse dallo sbarco degli alleati in Sicilia e, attraverso le imprese della banda Giuliano e la lotta anticontadina, giunge sino ai nostri giorni, esaminando dettagliatamente le vicende e spiegando i motivi che hanno portato ad un lento ed inesorabile trasferimento dell'attività mafiosa dalla campagna alla città.

g. f. p.

Piano regolatore

Una strana convergenza

D'Andrea e Grisolia d'accordo nel dibattito all'IN/ARCH

L'assessore alla urbanistica della Giunta Cioccetti, il liberale Ugo D'Andrea, si è dichiarato d'accordo con l'avv. Grisolia del PSI nel ritenere che Roma può essere «salvata» solo dalla adozione da parte del Commissario straordinario, dell'ormai famoso piano di vincoli, che cinque architetti nominati dal ministro ai LL.PP. Sullo stanno redigendo. La strana «convergenza» si è manifestata durante il dibattito organizzato ieri sera dall'IN/Arch, nella consueta sala di palazzo Taverna, sui problemi urbanistici di Roma. Vi ha partecipato anche un rappresentante missino, mentre il col. Cannone, designato dal PRI, vi ha rinunciato.

L'avv. Grisolia ha tratteggiato molto succintamente le vicende urbanistiche di Roma, e le responsabilità della Democrazia Cristiana per il caos urbanistico, preferendo dedicare gran parte del suo intervento alla polemica con la posizione comunista contraria alla adozione del piano regolatore da parte del Commissario. Una adozione che presta il fianco a mille ricorsi, per gli inefficienti poteri del commissario, come ha ricordato il compagno Giglioti intervenendo nel dibattito, e che porrebbe il Consiglio comunale appena eletto di fronte ad un fatto compiuto su una questione decisiva per la città. Grisolia ha riconosciuto, replicando a Giglioti, che i pericoli denunciati esistono. Tuttavia egli ritiene comunque che l'adozione del piano di vincoli, o provvisorio, da parte di un funzionario ministeriale qual'è il commissario Diana, sia la strada migliore per impedire la anarchia edilizia. Il Consiglio comunale poi — ha sostenuto il capolista socialista — potrà ratificarlo, respingerlo o emendarlo: quel piano, ha affermato, non impegna i futuri consiglieri socialisti.

In realtà, il piano provvisorio è effettivo. Si tratta cioè di un piano regolatore vero e proprio, come ha confermato uno dei cinque autori, l'architetto socialista Piccinato nel suo intervento. La commissione dei cinque lo sta elaborando in gran fretta, e il commissario lo dovrebbe adottare l'8 giugno. Cosicchè l'assemblea capitolina che sarà eletta fra tre settimane si troverà di fronte ad un piano elaborato a «scatola chiusa», come è già stato detto e approvato pochi giorni prima del suo insediamento. Su questo aspetto della questione, si è soffermato il compagno arch. Melograni. Egli ha sottolineato come una nuova politica urbanistica che combatta le forze conservatrici deve rovesciare le alleanze politiche contratte dalla DC con le forze di destra. Per avviare questo discorso, è più opportuna una trattativa privata sullo scottante tema del piano regolatore (trattativa che offre una copertura al malgoverno democristiano) o un aperto, democratico dibattito in Consiglio comunale? Nelle sue conclusioni, l'avv. Grisolia, forse per il poco tempo a sua disposizione, non fornito una risposta a questa domanda.

Sull'intervento dell'ex assessore D'Andrea val la pena di segnalare una ammissione di un candore abbagliante. Lui, pur essendo assessore all'urbanistica, non era poi molto d'accordo sul contenuto del piano clerico-fascista. Deve averlo approvato a sua insaputa.

Domani Amendola parla all'Esedra

Domani alle ore 18,30 in piazza Esedra parleranno lo on. Giorgio Amendola della segreteria del PCI e Paolo Bufalini Segretario della federazione romana.

I comizi di oggi

VESCOVIO: ore 19 (largo Somalia) Borelli; **MARRANELLA - TORPIGNATTARA:** ore 19 (via Torpignattara) Di Giulio; **QUADRARO:** ore 19 (via dei Ciceri) Ciai; **PORTONACCIO:** ore 17,30 (largo Beltramelli) Gozzi-Gargiulo; **CASAL BERTONE:** ore 19 (via Quinto Anicio) Berlinguer; **AURELIA:** ore 19 (piazza Pio IX) Carrani; **OSTIA LIDO:** ore 16,30 (Stella Polare) Mammucari; **TORRE MAURA:** ore 19,30 (Giardinetti) Melandri; **ARCO DEL TRAVERTINO:** incontro con i nuovi residenti ore 17: comizio ore 19 con Tozzetti e l'on. De Pasquale; **AURELIA:** ore 11 (comizio di mercato) Bracci Torsi; **OSTIA LIDO:** ore 10 (comizio di mercato) Lusvardi e Battaglia; **PONTE MILVIO:** ore 19 (via Messedaglia) Mazzotti; **CENTOCELLE:** ore 18,30 (assemblea edili), Fredda.

Dopo la ridda di designazioni

Tupini capolista: ultima carta d.c.

Dopo aver passato in rassegna una decina di nomi, la Democrazia cristiana pare abbia ripiegato sul sen. Tupini come capolista per le elezioni comunali del 10 giugno. Ieri sera, in piazza Nicosia, il Comitato romano si è riunito dalle 19 fino a mezzanotte. La candidatura offerta al sen. Latini era sfumata nella mattinata. Un giornale del mattino aveva pubblicato che capolista sarebbe stato il principe Caracciolo, presidente dell'Automobile Club. Ma la notizia è stata smentita. Cosicchè l'ultima carta rimasta in mano ai dirigenti della DC romana, è stata quella di Tupini, già affacciata nei giorni scorsi, poi ritirata di fronte ai nomi del sen. Campilli e di Petrilli, presidente dell'IRI. Nel pomeriggio Moro aveva suggerito il nome di Zaccagnini, ed il Comitato romano aveva accettato la designazione. Senonché lo stesso ex-ministro dei Lavori pubblici, si è recato in piazza Nicosia per manifestare il proprio rifiuto. Di conseguenza, i dirigenti democristiani hanno ripiegato sul senatore Tupini, che già fu sindaco nel 1956-57 ma preferì abbandonare la poltrona capitolina per mantenere quella di Palazzo Madama.

Non è comunque detta l'ultima parola in questa caccia al capolista che da alcune settimane tiene impegnata la Democrazia cristiana. Difatti, oggi pomeriggio avrà luogo una riunione alla quale parteciperà l'on. Moro.

I liberali hanno definito la loro lista. La capeggerà il segretario del partito on. Malagodi, seguito dall'on. Bozzi e dall'onorevole Cantalupo.

Nella galleria a Tor di Quinto

Falda d'acqua sotto l'Olimpica

Da ieri mattina, la galleria della via Olimpica, la prima provenendo dalla Salaria, è chiusa per metà al traffico veicolare. Una squadra di operai ha iniziato gli annunciati lavori di sondaggio: si tratta di scovare una infiltrazione di acqua che corrode l'asfalto e apre ogni tanto delle voragini. Quando la infiltrazione sarà scoperta, si provvederà ad eliminarla con una conduttura sotterranea. Nella prima giornata di lavori sono stati messi sottosopra dieci metri di strada senza riuscire a scovare la misteriosa polla.

Frattanto il traffico è stato deviato. Le automobili provenienti dalla Salaria devono scendere lungo la rampa che porta al viale di Tor di Quinto, percorrendo il viale stesso fino a Ponte Flaminio. Di qui possono tornare sulla via Olimpica risalendo Corso Francia.

Non si sa quanto tempo dureranno i lavori, poichè tutto dipende dalle difficoltà che dovranno essere superate per scoprire la infiltrazione. Si sa peraltro che la presenza di una infiltrazione d'acqua era già conosciuta quando la via Olimpica venne costruita. Allora fu deciso di non tenerne conto, per concludere i lavori nel tempo previsto. Cosicchè, tutta la faccenda viene ora a costare il doppio o il triplo. Come del resto è avvenuto per gran parte della strada che, secondo il sindaco democristiano di due anni fa, «avrebbe sfidato i secoli».

La città giudiziaria ancora ai pali

A quale profondità dovranno spingersi le fondazioni dei costruendi edifici della Pretura civile e penale di piazzale Clodio? A questo quesito risponderà stamattina il Consiglio superiore dei lavori pubblici il quale prenderà in esame le perizie dei tecnici.

Le ricerche disposte dal ministero dei Lavori Pubblici sul comportamento dei pali sperimentali e sui risultati delle prove geotecniche e di laboratorio, furono sollecitate dall'impresa appaltante, la quale aveva opposto numerose osservazioni al tipo di fondazione previsto dal Genio civile, non idoneo, a suo parere, alla natura particolare del terreno.

Aperta la mostra in via dei Coronari

Anche l'antiquariato per racimolare voti

Folchi distribuisce promesse e strette di mano

Pur di rastrellare voti per la DC il ministro Folchi, ieri sera, ha fatto persino il propagandista del mobile antico. Alla fine era un po' seccato, ma è stato ammirevole. Per due ore, in via dei Coronari, ha visitato negozi di antiquariato, si è fatto bersagliare dai «flashes» accanto ai proprietari, ha stretto decine di mani, ha distribuito centinaia di promesse e di bonarie pacche sulle spalle. Erano ormai le 22 quando è finalmente sbucato in piazza Tor Sanguigna dove l'autista lo attendeva da due ore. Alle sue spalle la caratteristica via del rione Ponte, rischiarata dalle luci gialle installate sopra le botteghe, sembrava un salotto del sette-ottocento. «Eccellenza, si ricordi di noi — gli ha gridato qualcuno salutandolo — semo tutti romani». Anch'io lo sono — ha risposto — ma ora bisogna ricordarsi di essere romani e democristiani. Votate per i vostri rappresentanti di rione: vi difenderanno in Campidoglio».

La IV settimana del mobile antico si è aperta all'insegna della campagna elettorale. L'ufficio propaganda della DC ha trasformato la caratteristica manifestazione in un comizio elettorale distribuendo persino dei *depliant* dove alcuni dirigenti appaiono fra un lampadario barocco e un mobile stile Luigi XV. Naturalmente i fondo per sovvenzionare l'iniziativa non si sa bene chi li abbia sborsati. C'è solo da augurarsi che non siano quelli dell'Ente provinciale per il Turismo, cioè denaro pubblico. L'EPT infatti ha patrocinato l'iniziativa inviando sul posto anche il presidente, Raffaele Travaglini di Santa Rita, che — guarda caso — è candidato d.c. per il Campidoglio.

La caratteristica esposizione rimarrà aperta fino a domenica 20 maggio. Sessanta sono gli antiquari che espongono nei loro negozi e sulla strada, bloccata al traffico da decine di divieta. Non mancano i pezzi di valore: il più importante è un *trouméau* olandese del settecento. E' in vento per due milioni. «Ci lasciano gli occhi — dice l'antiquario — ma non lo compera nessuno». Qualche negozio più avanti ci sono altri due mobili molto belli: sono comoncini genovesi del '700, stile Luigi XV. «Un milione trattabile — informa il proprietario — spero di trovare presto l'amatore».

Due passi dai negozi, nei vicoli, si aprono le botteghe degli artigiani: «i nostri collaboratori» come li chiamano, ammiccando, gli antiquari. Il più vecchio si chiama Giuseppe Moro e lavora in via dei Coronari da 26 anni. E' un mago del restauro. Il decano dei tappezzieri è Filippo Gallucci: è in via dei Coronari di 22 anni e da 52 non fa altro che invecchiare seggiole, tavole, poltrone e mobili di ogni tipo. Ieri sera avevano già chiuso quando è arrivato il ministro, accompagnato da un codazzo di notabili democristiani e da tre o quattro signore eleganti o dall'aria sofisticata.

La cerimonia si è aperta con il taglio del tradizionale nastro tricolore sotto i riflettori della TV. «Eccellenza, sorrida... signor ministro ripeta il taglio... onorevole, un minuto ancora...». Folchi ha sorriso, ha impugnato le forbici, ha posato. Poi si è incamminato per via dei Coronari, con il marchese Travaglini che faceva gli onori di casa. Impeccabile nel doppiopetto blù ha cominciato a visitare i primi antiquari attorno a piazza dei Coronari. Distribuiva auguri e, sorridente, si complimentava.

Folchi credeva di riuscire a sbrigarsela frettolosamente perché ignorava di dover entrare in tutte le botteghe, una per una. Dopo una ventina di visite non ha più resistito: «Mi avete invitato per fare la reclame ai mobili — ha detto un po' seccato ai suoi accompagnatori — ma che modo è questo». Le parole non sono state raccolte e le visite sono continuate.

Preso dalla fretta e, forse, anche un po' annoiato, anziché entrare nell'ennesimo negozio di antiquario ha imboccato una macelleria. Davanti ai manzi appesi si è accorto di aver sbagliato, ma ha stretto egualmente la mano al proprietario. «Peccato che non venda bistecche del '700 — ha commentato qualcuno — magari rinziovanite col bovis».

Via dei Coronari: uno dei negozi di antiquariato

Otto feriti

Scontro fra due filobus

Otto passeggeri, sette donne e un uomo, sono rimasti feriti ieri pomeriggio nel tamponamento fra due filobus avvenuto alle 16,30 sulla via Nomentana congestionata dal traffico. Lo scontro si è verificato alle 16,30 all'altezza della Batteria Nomentana. Il filobus n. 37 ha cozzato contro quello n. 36 che lo precedeva in direzione di Porta Pia. I due automezzi erano entrambi molto gremiti.

Nel violento urto, numerosi passeggeri, sono ruzzolati nell'interno della vettura rimanendo contusi e feriti. Il pensionato Leone Giannoni, di 69 anni, abitante in via Nomentana Nuova 25 è il più grave: ha riportato la frattura di alcune costole ed è stato ricoverato al Policlinico con prognosi di 20 giorni; a sua volta, Giuseppina Mura, di 56 anni, abitante in via Montefeltro palazzina n 2, lamenta contusioni giudicate guaribili in 12 giorni. Le altre donne rimaste contuse e medicate anch'esse al Policlinico, sono Marianna Idili, di 54 anni abitante in via Montefeltro 11, Federica Cima, di 54 anni, abitante in via Gaspara Stampa 60, Maria Tranquilli, di 43 anni, abitante in via Pizzo Bernini 2, Brunilde Calamanti, di 51 anni, abitante in via Tripolitania 125 e Giovanna Zicchi, di 18 anni, abitante in via Torrespaccata 485, le quali guariranno tutte in pochi giorni.

Ad Acilia, sulla via del Mare, una «Giulietta», si schiantata contro un albero: il guidatore, l'avv. Ferdinando Giampietro, di 35 anni, è rimasto gravemente ferito. Il professionista, che abita in via Farnesina 7, era stato costretto a sterzare improvvisamente nel tentativo di evitare il ragazzo Giampietro Paglieri, di 14 anni, abitante ad Acilia il quale, dopo avere scavalcato la rete che delimita la via, stava attraversando la sede stradale. Il Giampietro è stato ricoverato al S. Eugenio per commozione cerebrale. Il ragazzo, urtato di striscio, è stato medicato allo stesso ospedale e giudicato guaribile in 15 giorni.

Apre il gas: il marito è in carcere

Sconvolta perché — con il marito in carcere — non riusciva a mantenere i due bambini, una donna ha cercato di uccidersi, aprendo i rubinetti del gas. Ma l'istinto di conservazione ha avuto la meglio sull'insano proposito e la donna ha avuto la forza di spalancare le finestre, di chiudere i rubinetti, di chiedere aiuto ad un'amica.

Costei temendo per la sua vita, le ha mandato subito una ambulanza. La mancata suicida, Valentina Ammannato, abitante in via dei Savorelli 11, è stata condotta al Santo Spirito e giudicata guaribile in due giorni.

Come si è detto, il marito dell'Ammannato, Vincenzo Scrocca, arrestato tempo fa per contrabbando, è a Regina Coeli. La moglie ha cercato in ogni modo lecito di far andare avanti la casa, ma i danari non bastavano e i debiti si accumulavano. Sfiduziata, ha così deciso di farla finita: ha chiuso i bimbi nella loro stanza, si è deretta in cucina per uccidersi: ha cambiato idea appena in tempo.

Dell'episodio si interessano i carabinieri di Nucleo di polizia giudiziaria.

Anche la Squadra Mobile, però, ha interrogato Valentina Ammannato. Accompagnata da due amiche, la donna è stata interrogata a lungo da un funzionario. Sembra escluso, però, che essa venga denunciata per il pericolo al quale sono stati sottoposti due bimbi, in una casa che stava per essere invasa dal gas. La madre infatti avrebbe aperto la finestra della loro stanza, per sottrarli al-

Sequestrati 15 quintali a Formia

Gamberi «freschi» con acido borico

Dopo la carne ringiovanita con il «bovis», abbiamo ora anche a Roma, i gamberi «rinfrescati» con l'acido borico. Oltre quindici quintali di crostacei che erano stati pescati nel Mediterraneo orientale e che erano appunto destinati al mercato di Roma, sono stati sequestrati nel porto di Formia, dopo che dall'analisi di alcuni campioni era risultato che erano stati trattati con l'acido. I proprietari del pesce sono tre: Giuseppe Paci, Gino Moscaretti e Francesco Palestrini. Sono stati tutti denunciati a piede libero dai carabinieri. I gamberi, sono stati cosparsi di creolina, per evitare che qualche criminale li dissotterri ed abbia poi il coraggio di rimetterli in vendita e quindi, sotterrati.

Non è la prima volta, comunque, che i gamberi sono stati trovati pieni di acido borico. E' un sistema che molti armatori usano abitualmente: i crostacei sono facilmente deperibili e il trattamento con l'acido serve appunto per ringiovanirli e ridare loro il colore proprio di quelli freschi appena pescati. Numerose denunce sono piovute in vari porti della penisola, da Trieste a S. Benedetto, a Catania, dove proprio ieri per esempio ne sono stati sequestrati alcuni quintali.

Anche a Formia, era accaduto il mese scorso un caso analogo. Le autorità sanitarie sequestrarono il 18 aprile scorso una partita di gran lunga minore: appena un quintale. Insieme ai un certo Luigi Falaschetti e a Leandro Castellone denunciato anche allora i Moscaretti. Questi e l'armatore di un peschereccio, i borrini del quale [illegible] Con me aveva prelevato un quantitativo di gamberi, che era stato poi spedito al laboratorio chimico provinciale di Latina.

Alcuni giorni dopo, il dottor Rinaldi, direttore del laboratorio aveva inviato un telegramma al sindaco di Formia: «Campione gamberi, positivo per presenza acido borico». Aveva scritto il chimico e il sindaco aveva fatto sequestrare tutta la partita, che non era ancora stata scaricata e spedita a Roma con i camion.

I quindici quintali sono stati sequestrati a bordo di un altro motopeschereccio del Moscaretti. Lo stesso veglio ha prelevato numerosi campioni dalle varie cassette nelle quali erano conservati i gamberi e li ha nuovamente spediti al laboratorio chimico di Latina. Lì ha esaminato lo stesso dott. Raffaelli, che li ha trovati anche questa volta «rinfrescati» con acido borico e che ha inviato un altro telegramma al sindaco della cittadina. Poche ore dopo, la grossa partita era già stata sequestrata, «innaffiata» con la creolina e sotterrata nel deposito della Nettezza Urbana, a tre chilo-

Cadavere in casa da 5 giorni

Da cinque giorni il portiere dello stabile in via Sinuessa 6 non aveva visto il pensionato Amedeo Auriemma, che abitava da solo, in un appartamento del palazzo. Ha cercato allora i figli del pensionato, che abitano con le rispettive famiglie in altri quartieri, ne ha trovato uno, e insieme hanno aperto la porta dell'appartamento: in camera da letto, semisvestito, ormai senza vita, era l'anziano pensionato.

Amedeo Auriemma aveva 60 anni: era stato dipendente dell'ATAC. Le sue condizioni di salute erano cagionevoli. Vedovo, abitava solo nell'appartamento di via Sinuessa.

Dall'impalcatura

Cade un edile di 65 anni

Un operaio edile, costretto ancora a lavorare malgrado la avanzata età, è rimasto vittima di un grave infortunio sul lavoro accaduto ieri pomeriggio nel cantiere edile «Severo», in via Casalmonferrato 43. Lo operaio Francesco Imola, di 65 anni, abitante al Tiburtino III lotto 13, è caduto da un'impalcatura alta 5 metri ed ha riportato una grave contusione al cranio. Accompagnato al S. Spirito, è stato ricoverato in osservazione.

Erano le 15,30 e Francesco Imola stava lavorando, insieme ad altri compagni, alla costruzione di un palazzo. Tutto procedeva bene, quando per ragioni che ancora non sono state accertate, l'operaio è pre-

te. I compagni di lavoro sono subito accorsi in suo soccorso, ma ogni tentativo di rianimare l'Imola è stato vano. E' intervenuto allora il proprietario e direttore del cantiere, che ha provveduto a trasportarlo all'ospedale.

Francesco Imola lavora alle dipendenze dell'impresa «Severo» da diversi anni, è il lavoratore più anziano dell'impresa. E' padre di quattro figlie, una delle quali è stata per lungo tempo ricoverata allo ospedale per una grave malattia. Malgrado la sua età, il muratore è costretto ancora a lavorare, in quanto la misera pensione che percepisce dalla Previdenza Sociale (7 mila lire al mese) non è sufficiente

Seminudo sfugge alle coltellate

Ieri, notte, nelle vie della borgata Alessandrina, un uomo, armato di una appuntita lama ha inseguito il fratello.

La lite è scoppiata dopo che i fratelli Armando, Alfredo e Nunzio Colonna avevano trascorso la serata in una pizzeria della località. Un po' alticci erano poi saliti nella loro abitazione di via degli Olmi n. 8, quando è scoppiato l'alterco. Quasi subito Armando Colonna è corso in cucina e si è armato di coltello. I due fratelli, sono prima riusciti ad evitarlo, quindi lo hanno rinchiuso in una stanza. Ma l'uomo, ha sfasciato ogni cosa, è riuscito a sfondare la porta inseguendo con il coltello in mano Alfredo che lo aveva colpito con uno spazzolone al ca-

Segnaletica nuova: «bambini»

In tutti gli accessi a Villa Borghese saranno installati cartelli segnaletici con la scritta «bambini» per invitare gli automobilisti a moderare la velocità. Eguale segnaletica sarà installata sui viali Argentina, Bolivia, Venezuela e India, nei pressi della scuola «G. Alessio» in via Costantino Beschi e in via Nicola Moscardi.

Inoltre, da oggi, sarà vietata la sosta nelle vie Villini del Collegio Capranica, al vicolo della Guardiola, in via Bucimazza e lungo un tratto di via Trionfale.

Sensi unici di marcia saranno istituiti in via Pelasgi, nella direzione di Porta Tiburtina e in via S. Stefano Rotondo, da via S. Giovanni in Laterano a

il partito

Assemblea pensionati

Oggi alle ore 10, nei locali della Federazione si terrà una assemblea dei pensionati comunisti per esaminare la situazione politica e i problemi della categoria in relazione alle elezioni del 10 giugno. Sarà relatore Fredduzzi; presiederà Bonazzi.

Comitati elettorali

Alle ore 16, comitato elettorale sanatoriali, presso la sezione di Monteverde Nuovo (Accoratti); alle ore 16,30, comitato elettorale Italcable, presso la federazione (Fredduzzi); alle ore 19,30, comitato elettorale bancari, presso la sezione Campo Marzio (Andremi).

Convocazioni

PORTO FLUVIALE: ore 20 assemblea generale con Rogge; ACILIA: ore 20 assemblea dei contadini con Mammucari; TRASTEVERE: si riunisce alle ore 20 l'attivo delle sezioni Campitelli, Campo Marzio, Trastevere con Marisa Rodano; SEZIONE MONTI: ore 20 si riunisce l'attivo delle sezioni Marco, Esquilino, Celio e Monti con Di Toro; QUARTO MIGLIO: ore 20 C. D. con Favelli. Sono convocati in Federazione alle ore 20 i segretari delle sezioni Nomentano, Vescovio e Fidene.

piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi martedì 15 maggio** (135-230). Onomastico: Torquato. Il sole sorge alle 4,55 e tramonta alle 19,44. Luna piena il 19.

BOLLETTINI

— **Demografico.** Nati: maschi 91 e femmine 88. Morti: maschi 53 e femmine 35, dei quali 6 minori di 7 anni. Matrimoni 17.

MOSTRE

— **Alla galleria «La Fontanella»**, oggi alle ore 18, si inaugura la personale del pittore Agostino Bertoni. La galleria è aperta tutti i giorni, anche festivi, dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21.

— **Alla Galleria «Jardin des Arts»** (via del Vantaggio 1), oggi alle 18, verrà inaugurata la mostra di Carton Chot-Plassot e Humbert Jeaclos.

— **All'Associazione stampa estera in Italia** (via della Mercede 55), dal 17 al 28 maggio avrà luogo una personale del pittore Goffredo Paganini.

GITA A NAPOLI E POMPEI

— **Organizzata dall'ENAL**, sabato e domenica prossimi avrà luogo una gita a Napoli, Pompei e Costa Amalfitana. La quota di partecipazione è stata fissata in L. 7.850. Per informazioni rivolgersi in via Nizza 162.

COLONIE MARINE

— **L'Istituto nazionale della previdenza sociale** ha organizzato anche per quest'anno l'invio in colonia dei figli minori dei lavoratori iscritti, assicurati, assistiti in regime assicurativo. Per informazioni rivolgersi alla sede romana dell'Istituto (via Crescenzio 17).

ISTITUTO FIDUCIARIO REALIZZI
CASA DELLE ASTE DI ROMA
Via San Silverio, 45 - Tel. 630.300
INIZIO VENDITA nella nuova succursale di
VIA OSTIENSE 81-C/D
TUTTO PER LA VOSTRA ABITAZIONE!

COLOMBI GOMME
FORNITURE COMPLETE DI PNEUMATICI NUOVI E RICOSTRUITI PER
AUTOCARRI - AUTOVETTURE
MOTO - AGRICOLTURA
ROMA - Via Collatina 1-3-3 A Tel 250 401

Udienza-chiave al processo contro Paese Sera

Il segretario del PRI ha smentito Pacciardi

L'on. Reale ha affermato che la moglie dell'ex ministro della Difesa propose l'acquisto di appartamenti dal Manfredi

Testi di lusso sono sfilati ieri davanti al tribunale di Roma, alla quarta sezione, dove si discute il processo per la querela di Randolfo Pacciardi contro il giornale *Paese sera*, per le anticipazioni sullo scandalo di Fiumicino. Oronzo Reale, segretario del Partito repubblicano italiano, e Goffredo Manfredi, il costruttore che proprio per questo scandalo è salito, e non con tutti gli onori, alla ribalta della cronaca, hanno fatto da «mattatori».

Reale ha smentito Pacciardi affermando che l'idea di acquistare gli appartamenti di via del Pollaiolo non partì da sua moglie, ma dalla consorte del querelante, la signora Luigina Civinini, che è l'altra parte lesa di questo procedimento. Manfredi ha parlato a lungo sul disordine che ha regnato indisturbato a Fiumicino: ha ricordato che quasi nessun lavoro fu eseguito e portato a termine secondo il progetto originario, denunciando in questo modo l'enorme spreco di tempo e di denaro causato dalla poco oculata amministrazione dell'aeroporto tutto d'oro.

Prima ancora di Reale e di Manfredi, hanno deposto il banchiere parigino (ma nato in Italia) Giorgio Schif-Giorgini, che prestò a Pacciardi 2 milioni per l'acquisto di un appartamento, ed Ettore Sighieri, cugino della moglie del costruttore, che, per un certo periodo, fece da trait-d'union nel giro di affari fra la famiglia del parlamentare repubblicano e quella di Manfredi.

GIORGINI (un signore distintamente vestito, con i capelli grigi, che si inchina al presidente): «Conosco lo on. Pacciardi da oltre venti anni, da quando, cioè era in esilio a Parigi. Nel '45 venni in Italia e mi incontrai con lui...».

PRESIDENTE: «Fu lei a prestare all'on. Pacciardi i soldi per l'acquisto dell'appartamento di via Lovanio?».

GIORGINI: «Andò così. Nel Natale del '46 il mio amico Pacciardi mi mostrò la pianta di un appartamento che aveva intenzione di acquistare. Mi disse anche che ci volevano dieci milioni, compresi tre di mutuo. L'affare era interessante, ma l'on. Pacciardi, dei 7 milioni liquidi necessari non ne aveva che 5. Su sua richiesta fui felice di prestargli gli altri due».

PRESIDENTE: «Quando le fu resa la somma?».

GIORGINI: «Nel 1948».

Ettore Sighieri, cugino della signora Enrica Carpi in Manfredi, si accomoda subito sulla sedia dei testi. E' un uomo molto curato, con un completo blu. E' leggermente calvo. «Conobbi Pacciardi nel '45 — dice — e lui mi offrì di collaborare alla *Voce repubblicana* e alla ricostruzione del partito. Ciò perché mi sapeva di antiche tradizioni repubblicane. Così divenni suo segretario».

PRESIDENTE: «Veniamo all'appartamento...».

SIGHIERI: «Fu verso la fine del '46 che l'on. Pacciardi decise di acquistare un appartamento. Fui io a mettere sua moglie a contatto con mio cugino. Ciò perché Manfredi aveva intenzione di costruire una palazzina in via Lovanio».

PRESIDENTE: «I Pacciardi e i Manfredi si conoscevano prima d'allora?».

SIGHIERI: «No. Comunque l'affare sembrò andare in porto e si fece una bozza di contratto. Ricordo che il 1. gennaio del '48, portai a mia cugina, da parte della signora Civinini in Pacciardi, un acconto di un milione. In seguito recapitai altre somme, ma non so quanto. Il contratto fu perfezionato, dopo che la bozza era rimasta per parecchio tempo nel mio cassetto».

AVV. DE MATTEIS (della difesa, rivolto al teste): «Nella ricevuta del primo milione si fa espresso riferimento al contratto, che doveva, quindi, già essere perfezionato. Che ne dice?»

SIGHIERI: «Sì! riconosco la firma di mia cugina».

Il Sighieri ha finito e esce dall'aula, ma la sua deposizione ha lasciato dei dubbi. Come si spiega, ad esempio, il fatto che Pacciardi, o sua moglie, dopo essersi fatti prestare i soldi dal banchiere parigino non li abbiano versati, se non a rate e in lungo periodo di tempo, al costruttore Manfredi?

Tocca ora a Oronzo Reale. La sua deposizione sarà seguita attentamente da tutto l'uditorio. L'on. Pacciardi, come suo solito, commenterà a voce alta le varie dichiarazioni.

Il segretario del PRI, dopo aver parlato dei primi contatti per l'acquisto di un appartamento in via del Pollaiolo, dove anche lui abita, è entrato nella parte più viva della deposizione.

«La signora Pacciardi — egli ha detto — ci informò della possibilità di avere un appartamento. Fu lei a parlarne con mia moglie e con altre persone. Poi ci incontrammo a casa mia con il Manfredi (che rappresentava allora la CORES, attualmente sotto il controllo della moglie di Pacciardi, n.d.r.)».

AVV. DE MATTEIS (della difesa): «Dunque, la proposta partì dalla signora Civinini e non da sua moglie. Ciò è in contrasto con quanto dichiarato da Pacciardi davanti alla commissione parlamentare d'inchiesta sull'aeroporto di Fiumicino...».

REALE: «Sì! Fu proprio la signora Pacciardi a fare la proposta. Anzi, insistette molto. Ne parlo a lungo con mia moglie. Non so però se anche a Manfredi la richiesta fu fatta dalla moglie di Pacciardi. Il costruttore ci disse che, se noi volevamo acquistare, lui era disposto a vendere».

Anche Reale ha terminato. A questo punto, ancor prima che l'udienza termini, viene fissata, su richiesta del prof. Pannain, difensore dei giornalisti imputati, la data del rinvio: lunedì 28 maggio. Solo per pochi minuti viene interrogato Goffredo Manfredi.

«Ebbi l'appalto per la costruzione della pista numero 5 di Fiumicino — inizia il teste —, ma il contratto fu ben presto rescisso. Gli ordini di lavoro venivano impartiti anche dopo la data nella quale il lavoro stesso avrebbe dovuto essere consegnato. Spesso, vennero revocati ordini di lavoro già eseguiti. Per dar lavoro ai disoccupati, fummo obbligati a non usare le macchine. La mia impresa era esposta di circa 900 milioni e non avevamo avuto neppure una lira di acconto. Dopo una serie di mutamenti parziali del progetto, vi fu, verso la fine del 1951, un mutamento radicale. In questa situazione bisognava lavorare! Così il contratto fu annullato per colpa dell'amministrazione, che fu costretta a risarcire i danni (oltre 60 milioni, più le spese - *n.d.r.*»).

Presidente: «Ci parli ora degli appartamenti».

Manfredi: Dopo che la signora Pacciardi ebbe acquistato l'appartamento di via Lovanio, io tentai di riaverlo per me, per poter essere proprietario di tutta la palazzina. Perciò, le feci diverse offerte, ma lei rifiutò sempre. Riuscii a convincerla solo quando, nel 1955, le feci balenare la possibilità di ottenere la maggioranza delle azioni CORES, permutando la casa di via Lovanio con un'altra in via del Pollaiolo. Fu solo nel 1959, però, che la signora Pacciardi ebbe il controllo della CORES».

La deposizione del costruttore Goffredo Manfredi continuerà nell'udienza del 28 maggio

nota giuridica

La «licenza» poliziesca

Il testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, del cui adeguamento alla Costituzione non si fa parola da più tempo, reca — tra le altre — una norma secondo la quale «non si può esercitare senza licenza del questore l'arte tipografica, litografica, fotografica o un'altra qualunque arte di stampa o di riproduzione meccanica o chimica in molteplici esemplari» (articolo 111).

La licenza di cui si parla in questa norma è — secondo l'articolo 14 — una autorizzazione di polizia per effetto della quale, chiunque ne ottenga una nell'esercizio del suo mestiere cade in balìa dell'autorità di pubblica sicurezza e, in definitiva, del potere esecutivo.

Per l'articolo 9 infatti, «chiunque ottenga un'autorizzazione di polizia deve osservare le prescrizioni che l'autorità di pubblica sicurezza ritenga di imporgli nel pubblico interesse».

Crediamo inutile di rilevare che — a nostro giudizio — la espressione «pubblico interesse» fu una maschera sotto cui il legislatore fascista tentò di nascondere le possibilità di abusi che con quell'articolo poneva nelle mani dell'autorità di pubblica sicurezza, rendendola arbitra di soffocare la libertà di pensiero e di stampa ogni volta che essa o l'esecutivo l'avessero voluto senza dover dar conto a nessuno dell'operato proprio.

Una eccezione di legittimità costituzionale sollevata in proposito è stata respinta dalla Corte, la quale ha ritenuto che quella norma sia compatibile con l'organizzazione democratica dello Stato, pur essendo stata varata in periodo fascista, con il fine evidente di controllare le tipografie e di impedire ogni attività men che conforme al tipo di stato poliziesco e totalitario che quel regime aveva imposto all'Italia.

La norma precedente, infatti, che risaliva al giugno 1889, esigeva soltanto la «preventiva dichiarazione all'autorità locale di pubblica sicurezza», e non la «licenza».

La decisione adottata dalla Corte costituzionale ha lasciato immutato, dunque, uno strumento di potere escogitato dal fascismo nelle mani dell'esecutivo, che elimina ogni garanzia costituzionale all'esercizio effettivo della libertà di stampa e di pensiero.

Ciò non toglie, naturalmente, che questa norma possa essere soppressa con una iniziativa parlamentare. Riteniamo questa iniziativa necessaria e urgente e conseguente alla attività che le opposizioni hanno spiegato in Parlamento con la presentazione di un progetto di riforma del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

Quando le opposizioni stesse e l'opinione pubblica riusciranno a imporre al governo la discussione di questo progetto di riforma, un passo avanti sarà stato compiuto per la democratizzazione dello Stato; ma, in attesa di ciò, una iniziativa parlamentare limitata alla abrogazione di quella sola norma ci sembra — ripetiamo — necessaria ed urgente.

Poiché, infatti, chi ha ottenuto la licenza per esercitare l'arte tipografica e litografica eccetera «deve osservare le prescrizioni che l'autorità di pubblica sicurezza ritenga di imporgli», avviene oggi che le questure si giovino di questa loro potestà per esercitare una censura preventiva vera e propria sulla stampa.

Esse, infatti, col minacciare la sospensione o addirittura la revoca della licenza, impongono ai tipografi, ai litografi e così via di consegnar loro gli esemplari del materiale prodotto prima che questo sia consegnato al committente.

La possibilità che sequestri illegittimi siano fatti operare dai prefetti discendendo da ciò oltreché — naturalmente — dalla disinvoltura con la quale questi organi del potere esecutivo si mostrano disposti a violare la legalità ogni qualvolta essi lo ritengano opportuno nell'interesse della classe al potere.

Giuseppe Berlingieri

A Milano

È morto in una cantina il bimbo di un emigrato

LAMBRATE (Milano). — Un bimbo di 24 giorni è morto per mancanza di aria e di ossigeno, in una cantina di via Bellinoni. «Crisi asfittica» hanno diagnosticato i sanitari dell'Ospedale «Fatebenefratelli», dove il piccino è stato ricoverato, quando già le sue condizioni erano disperate. Il bimbo era figlio di un emigrato di Melfi (Potenza), Donato Nardozza, di 32 anni. La famiglia Nardozza composta da marito, moglie e tre figli, viveva in uno scantinato situato sotto un garage e assolutamente privo di aria e di luce. Nella stessa primordiale «abitazione», erano alloggiati altri due operai. Ora, probabilmente, lo scantinato verrà chiuso per decisione dell'ufficiale sanitario e la famiglia di Donato Nardozza rischia di essere gettata sul lastrico. Nella telefoto, i genitori del piccolo morto per asfissia in uno scantinato.

Il delitto di Amsterdam

«L'abbiamo colpito noi ma non per ucciderlo»

La confessione del Caccamo e del Cucciari - Ancora molti punti oscuri

Nostro servizio

AMSTERDAM, 14

Negli uffici della divisione giudiziaria della polizia di Amsterdam, Domenico Caccamo e Pasquale Cucciari hanno finito per confessare di aver colpito l'olandese Roel Cock, di 31 anni, per legittima difesa. «Lo abbiamo colpito — hanno dichiarato i due — ma credevamo di averlo solo ferito».

Si tratta di una confessione che non convince e sulla quale la polizia mantiene, comunque, forti dubbi poiché i tre italiani che erano stati fermati per il delitto continuano ad accusarsi a vicenda. La polizia, intanto, ha già ricostruito che cosa accadde la sera del venti aprile scorso, quando fu commesso il delitto. Roel Cock fu trovato, come è noto, da un passante sulla riva di un canale. Era già morto.

Iniziate le indagini gli investigatori poterono stabilire che il Cock era venuto a diverbio con tre giovani, probabilmente italiani, e successivamente trovarono due giovanotti e due ragazze che la sera di venerdì venti aprile avevano casualmente parlato con un lavoratore italiano che aveva mostrato loro un coltello di cui era armato ed aveva detto: «Lo porto sempre perché noi italiani siamo spesso aggrediti dagli olandesi».

Le due coppie dissero alla polizia che avrebbero certamente riconosciuto il giovane ed i due che erano con lui quella sera, se avessero potuto rivederli. Fu così che l'ispettore capo Brouwer, incaricato delle indagini, ricorse al trucco di convocare alla polizia tutti gli italiani registrati all'ufficio stranieri, con la scusa di un controllo dei passaporti e dei permessi di lavoro.

Parecchie centinaia di italiani sfilarono davanti ai funzionari mentre da una porta a vetri i due giovanotti e le due ragazze olandesi avevano modo di osservarli. Furono così identificati i tre italiani di cui i testimoni avevano parlato e la polizia decise di procedere al loro «fermo» riservandosi di tramutare il fermo in arresto appena gli elementi di colpevolezza si fossero meglio profilati.

I tre italiani erano, Pasquale Cucciari, di 31 anni; che come è noto abita a Roma, Domenico Caccamo, di 24 anni, da Torino e Guerrino Pleticos, di 21 anni, da Marzano. Nel corso degli interrogatori essi hanno ammesso che fra loro e due olandesi, uno dei quali era appunto Roel Cock, vi era stato un diverbio per questioni di donne, che ad un certo punto il Caccamo aveva estratto il coltello ed aveva colpito il Cock e che, subito dopo, tanto l'olandese quanto i tre immigrati si erano allontanati di corsa in direzioni diverse. Il Caccamo, nato a Taurianova (Reggio Calabria) è stato più volte in prigione a Catanzaro e a Roma. Era emigrato in Olanda nel dicembre 1961.

Egli, quindi, ha ammesso di aver colpito il Cock, ma giurava e spergiurava di essere sicuro di averlo solo ferito di striscio.

A questo punto era chiaro che non diceva la verità. Alle nuove contestazioni egli accusava il Cucciari di aver finito l'olandese. L'altro negava disperatamente. Poi, la confessione: delitto per legittima difesa. Le ferite inferte all'olandese — secondo i periti settori — erano tutte mortali e comunque in profondità e la testa del solo ferimento non aveva potuto reggere oltre. Stupore, comunque, ha destato, negli ambienti della polizia di Amsterdam, il fatto che al Cucciari, nonostante i suoi precedenti, fosse stato concesso il passaporto. E' stato — a quanto sembra — coinvolto in una tentata rapina, in un omicidio colposo, in una tentata violenza carnale e in un furto. E' stato in riformatorio per un anno, dal 1947 al 1948 e pochi mesi dopo essersene uscito fu nuovamente arrestato per omicidio colposo reato per il quale il tribunale di Roma lo condannò a 4 mesi di reclusione. Scontata la pena

Pasquale Cucciari

il Cucciari tornò in libertà, ma nel gennaio del 1951 fu denunciato per tentata rapina e per tentata violenza carnale dai carabinieri di Palestrina ed un mese dopo subì un'altra denuncia per furto di un motocarro e successivamente ancora un'altra per tentata rapina. Fu prosciolto in istruttoria. Il tre aprile del '53 fu condannato a otto mesi di reclusione per tentata rapina.

Nel 1954 subì una nuova condanna: un anno e due mesi di reclusione per furto e nel '57 gli furono inflitti altri due anni per furto aggravato.

Nel gennaio del 1959 fu ricoverato al manicomio criminale di Volterra dove rimase due anni. Il Cucciari, nel dicembre 1961, ottenne il passaporto ed espatriò per venire in Olanda in cerca di lavoro. Suo padre, commerciante e proprietario di un negozio a Roma, ha appreso la notizia della confessione del figlio con stupore. I conoscenti del giovane lo hanno definito un tipo strano. Era amico di una donna con la quale stava spesso. Solitario e taciturno non dava confidenza a nessuno. In famiglia — ha detto il padre — aveva solo e sempre dato dispiaceri.

Peter Vanletter

Farsa e tragedia si incontrano in Calabria

Profughi di un paese distrutto si contendono il patrono

Dieci anni fa l'alluvione: le case non sono state ancora ricostruite - Continuamente «rapita» la statua del protettore

Nostro servizio

REGGIO CALABRIA, 14

Una statua di S. Leo, patrono del paesello montano di Africo, scatena l'uno contro l'altro i propri devoti, decisi a tutto pur di conquistare l'effige del loro protettore.

La statua di S. Leo è infatti l'unica cosa che gli abitanti di Africo abbiano in comune da quando le tremende alluvioni di dieci anni fa trascinarono al suolo le case che costituivano il villaggio, disperdendone le famiglie per tutta la provincia: alcune accampate a Contera, altre a Bianco, altre ad Africo Nuovo, altre emigrate. Le varie colonie di oriundi, dell'antica Africo sono ora in guerra, ciascuna di loro rivendica per sé il diritto di possedere e di «usare» il simulacro.

E' una guerra senza esclusione di colpi: la statua del santo è diventata una specie di Palladio vagante.

Fino ad una settimana fa la statua di S. Leo era sistemata in una delle baracche del campo-profughi, a Contera. Ma ieri, con un colpo di forza, altri profughi, sistemati in un gruppo di casette che hanno loro stesse battezzato con il nome di Africo Nuovo, hanno rapito il santo e l'hanno trasportato nottetempo nella loro chiesa. Qui hanno celebrato la festa del patrono, con cerimonie sacre e fuochi d'artificio. Gli sfollati di Contera hanno però giurato che l'offesa verrà vendicata.

La «guerra di S. Leo» è forse un episodio drammatico, ma dà il segno della tremenda situazione in cui si sono venuti a trovare quelli di Africo, abbandonati a se stessi dopo la tremenda esperienza delle alluvioni.

Nel 1951, le case di Africo crollarono, inghiottite dalla melma, dalla pioggia dei torrenti; dalle frane; quelle poche che avevano resistito, furono spazzate via definitivamente dall'alluvione del 1953. «Arrangiatevi — dissero allora le autorità — abbandonate Africo Vecchio». In quella occasione, la polizia caricò persino vecchi e bambini, che, senza tetto, si erano rifugiati nei locali di una stazione.

E gli sfollati allora si arrangiarono: costruirono baracche addossate ai villaggi vicini, soprattutto a Contera e a Bianco. Occuparono le poche case in pianura e le chiamarono Africo Nuovo. «E' una situazione provvisoria», hanno sempre detto le autorità provinciali. E gli sfollati ci hanno creduto: hanno continuato a considerarsi abitanti di un villaggio che non esiste più. Hanno conservato i Penati e il culto di San Leo.

Ma è una situazione che dura da dieci anni.

la notizia del giorno

La caduta del prete

«Che capitombolo!» I quattro amici, appoggiati al muro della canonica di Mussomeli (Caltanissetta), dovevano riconoscere, con un malcelato sorriso, che quello scivolone dell'arciprete era stato più spettacolare che preoccupante: una visione apocalittica, che era iniziata con un leggero tentennamento, aveva proseguito con una partenza a razzo e, attraverso vari contorcimenti, durante i quali il prete aveva tentato invano di riprendere l'equilibrio, era planata sul selciato.

Don Antonio non s'era fatto male: rimaneva il fatto che era stato protagonista della più bella caduta che la storia delle religioni ricordi, da Lucifero in poi. Un pezzo da antologia.

«Cari miei, questo succede una volta ogni secolo. Bisogna giocare al lotto, con rispetto parlando. Ci mettiamo cinquecento lire per uno e la quaterna è assicurata». *«Una quaterna è troppo: non c'è fatto nemmeno un graffio, per me è solo un terno».* L'accordo in questi casi è impossibile: bisogna agire ciascuno secondo la propria coscienza. Così, mentre il dottor Arcangelo Graci, l'insegnante Giovanni Campisiota e il commerciante Nicola Nola, sulla caduta del prete hanno azzardato la quaterna, il segretario della scuola, Vincenzo Pullaro, ha rischiato di meno: e ha fatto male, perché i suoi amici hanno vinto dieci milioni, e lui si è dovuto accontentare di centomila lire sole.

Religione a parte, se ogni giorno cadesse un prete, allora sì che potremmo cominciare a parlare di miracolo economico!

E' ACCADUTO

Ergastolano graziato

Rodolfo Calabrò, un emigrato condannato negli USA all'ergastolo per aver ucciso la fidanzata a rivoltellate, è tornato al suo paese per rifarsi una nuova vita.

Ha scontato dodici anni di prigione ed è stato scarcerato per buona condotta.

Avvocato senza laurea

Piero Bon, di Caserta, ha esercitato per 50 anni la professione di avvocato senza aver mai conseguito la laurea. Affermava di essersi laureato all'Università di Camerino ma la cosa è risultata falsa. A Firenze, durante l'esercizio della «professione» è stato premiato con medaglia d'oro. Ora sarà processato.

Cadavere nel canale

Impigliato nella griglia di un canale che alimenta la segheria Colleoni, a Stegona (Bolzano) è stato trovato il cadavere di un operaio, Arrigo Denardi, di 48 anni, residente a Brunico. Sono in corso accertamenti perché il corpo del poveretto presenta alcune lesioni alla testa.

Ladri nel sacco

I soci della casa del popolo di Santomoro (Pistoia), dopo un gran numero di furti, hanno deciso di aspettare i ladri al varco. Gli sconosciuti rubavano i soldi dai «juke box» e dalle macchinette a gettoni: cinque furti in pochi mesi. La scorsa notte gli «ignoti» si sono rifatti vivi, ma sono stati colti sul fatto. Sono Ottavio Balnac e Giulio Galigani.

Pastore ucciso

In località Perdusu (Nuoro), è stato trovato il cadavere di un pastore. Si tratta di Salvatore Loi, da Esterzili, di 20 anni. Il giovane — lo hanno detto i medici che hanno eseguito l'autopsia — è stato ucciso a fucilate.

Bimba abbandonata

Una bimba di pochi giorni è stata abbandonata vicino alla fonte battesimale nella chiesa di Termini Imerese (Palermo). Accanto alla piccola, infagottata in uno scialle, sono stati trovati alcuni capi di vestiario. Sono in corso accertamenti.

che tempo fa

Su regioni settentrionali cielo molto nuvoloso, con piogge più frequenti su Emilia e Venezie, e nevicate sulle Alpi. Su alto e medio versante tirrenico, nuvolosità variabile con piogge locali, più probabili sull'Appennino. Sulle isole e sulle regioni meridionali, cielo parzialmente nuvoloso o localmente nuvoloso. Temperatura in diminuzione; venti moderati; mari mossi.

Cassano Irpino

E' un evaso l'autore della strage?

Avrebbe ucciso per vendetta

Dal nostro corrispondente

AVELLINO, 14

Ingenti nucleo di carabinieri e di agenti di Pubblica Sicurezza stanno conducendo le indagini per identificare il responsabile o i responsabili della strage di Cassano Irpino (una donna, Teresa Schiavone Negro e le sue due bambine — Pasqualina, di 12 anni, e Maria, di 9 — sono state uccise a colpi di fucile e di rivoltella).

Numerose battute sono state effettuate nelle campagne, senza alcun esito positivo. Già si intrecciano, però, le prime ipotesi [illegible] bandito irpino, Francesco Roberto, già condannato all'ergastolo per triplice omicidio, in conseguenza della testimonianza di Soccorso Negro, padre delle due bambine uccise e marito della Schiavone. Il Roberto è evaso dal carcere un anno fa e, secondo quanto si dice, aveva giurato di vendicarsi. Di qui l'ipotesi che sia lui l'autore della strage.

Gli accertamenti dei periti settori hanno intanto stabilito che la donna e le due bimbe sono state uccise con un fucile e con una rivoltella. Una delle piccole è stata colpita nel letto. La madre e l'altra bimba alle spalle.

storia politica ideologia

Che cos'è un Concilio ecumenico?

Nessun Papa ha concluso il Concilio del «Settanta»

L'undici ottobre, allorchè in San Pietro si aprirà il Concilio ecumenico « Vaticano II », il fatto più singolare sarà che nessuno, in 92 anni, avrà provveduto a concludere formalmente il precedente Concilio, anch'esso « Vaticano ». Infatti il 18 luglio 1870, mentre infuriava uno spaventoso uragano che rabbuiava completamente il tempo, Pio IX si limitò ad « aggiornare » l'assemblea. Due giorni prima si era verificata una scissione gravissima e 55 « padri conciliari », guidati dall'arcivescovo di Orlèans, Dupanloup, avevano abbandonato il Concilio per protesta contro i ripetuti colpi della « maggioranza » che aveva strozzato la discussione ed approvato il decreto di « *infallibilità* » del Romano pontefice. Nella votazione decisiva si erano avuti 451 « placet » (sì), 88 « non placet » (*no*), 62 « placet iuxta modum » (sì condizionati).

Ventiquattro ore dopo l'aggiornamento del Concilio scoppiò la guerra franco-prussiana e sessantaquattro giorni appresso le truppe italiane irrompevano dalla « breccia » di Porta Pia ponendo fine al potere temporale dei papi.

Che cosa è un Concilio ecumenico?

Secondo la dizione più aggiornata del diritto canonico si tratta di una riunione di cardinali, vescovi compresi quelli soltanto « titolari » se nominati nella convocazione, patriarchi, abati generali, superiori generali degli ordini, prelati con propria sfera di giurisdizione, i quali — convocati dal papa e sotto la sua presidenza — prendono decisioni in materia di fede cristiana e di disciplina ecclesiastica, decisioni che debbono venir perfezionate, quindi, dalla ratifica papale. Ai passati 20 concili della storia della chiesa cattolica sempre — e spesso in misura preponderante o con ruolo determinante — presero parte le autorità civili. I primi addirittura, a partire da quello di Nicea, furono convocati dagli imperatori romani e bizantini. Costantino, per aver dato libertà alla chiesa legandola tuttavia all'impero si riteneva un vescovo « per gli affari esterni » mentre quelli autentici avrebbero dovuto occuparsi esclusivamente degli « affari interni ». Al concilio niceano il discorso inaugurale venne tenuto dallo stesso Costantino mentre il vescovo di Roma, Silvestro, fu assente perchè troppo vecchio. In quella adunanza venne condannato il deviazionismo di Ario, nacquero i « canoni », si fissò la Pasqua nella domenica dopo il primo plenilunio primaverile e fu *respinta* la proposta di introdurre il celibato per vescovi e sacerdoti.

Infallibilità

Giorni or sono, Giovan Battista Montini, dicendo la *prolusione* al ciclo di conferenze sul Concilio indetto a Milano dall'Istituto di Studi di Politica Internazionale, osservava che al prossimo « Vaticano II » per la prima volta la chiesa cattolica si troverà a deliberare assolutamente al riparo da ogni interferenza delle autorità civili.

Non è qui necessario ricordare il lungo e contraddittorio processo che ha mutato il tipo di rapporto tra Chiesa cattolica e società capitalistica, le fasi diverse di un « ralliement » che, ad esempio in Francia, già al tempo di Luigi Filippo portava la borghesia ricca a considerare il cattolicesimo « *garanzia dell'ordine sociale, protettrice delle acquistate fortune e nemica del socialismo* », come ricordò il Weill, mentre missionari e soldati francesi operavano d'accordo nelle imprese coloniali in Cina, Cocincina, Nuova Caledonia ed altrove.

Tuttavia il Concilio del 1870 non solo tentò di liquidare le velleità « riformistiche » di chi — in Francia, in Germania o in Italia — voleva un « ringiovanimento » del cattolicesimo, ma, avversando le tendenze autonomistiche nazionali e approfondendo il fossato con altre confessioni cristiane, mirò ad assicurare una più rigida ed autoritaria struttura interna all'insegna del decreto *della infallibilità papale* che fu il tema della drammatica battaglia che caratterizzò quella assemblea.

In realtà la polemica era esplosa violentemente già qualche mese prima della *apertura dei lavori quando*, in una nota da Parigi, la « Civiltà cattolica » dei gesuiti aveva scritto che ci si attendeva dal Concilio la definizione per acclamazione del « Syllabus » e della infallibilità papale. Il clericale Veuillot sull'« Univers » appoggiò incondizionatamente la proposta mentre l'esponente cattolico bavarese Döllinger la rigettò attaccando duramente l'autorità pontificia. Il decano della Sorbona Maret, che sosteneva la soluzione intermedia della infallibilità del papa con la collaborazione dell'episcopato, si ebbe dell'eretico a piene lettere dal Veuillot.

All'inizio del Concilio — l'8 dicembre 1869 — gli « *infallibilisti* » si trovarono, con l'appoggio di Pio IX e della Curia vaticana, in netta maggioranza sotto la guida del cardinale inglese Manning, arcivescovo di Westminster, il quale più tardi stamperà quella « Istoria vera del Concilio Vaticano » edita anche in Italia, a Napoli, nel 1878. Erano con lui, tra gli altri, il cardinale Donnet di Bordeaux, Dechamps arcivescovo di Malines, numerosi italiani esclusi i vescovi degli antichi stati sardi e Nazari di Calabiana, arcivescovo di Milano.

Gli « anti-infallibilisti » contavano oltre al Dupanloup e al Melchers, l'austro-ungarico Schwarzenberg e il noto arcivescovo « sociale » di Magonza Ketteler ecc. ed avevano, in genere, la simpatia della stampa liberale e di parecchi uomini di governo.

Il dibattito generale e quello delle commissioni benchè troncati a colpi di maggioranza, ebbero momenti di grave tensione.

Revisione?

Ma tutto fu vano: fallirono anche i tentativi di compromesso fatti da più parti e, soprattutto, dall'arcivescovo Gindi di Bologna, dall'americano Spalding e da Lavigerie di Algeri, che erano un po' i « centristi » del Concilio. Le 144 proposte di emendamento furono respinte e, il 13 luglio 1870, dopo la relazione del vescovo Gasser di Bressanone, si votò l'infallibilità del papa nelle materie di fede e di costumi « *per se stesse, e non per consenso della Chiesa* » e perciò tali determinazioni furono dichiarate « irreformabili ».

Pio IX respinse pure lo estremo tentativo di una delegazione di « anti-infallibilisti » di ottenere almeno la cancellazione della frase: « e non per consenso della Chiesa ». Allora gran parte della minoranza disertò il Concilio provocandone lo « aggiornamento ». Successivamente si ebbero le sottomissioni al decreto ma anche alcune rotture come quella, ad esempio, del Dollinger che diede vita in Germania alla « Chiesa dei vecchi cattolici » e fu pertanto scomunicato.

A distanza di quasi un secolo, scorrendo una parte della stampa cattolica — soprattutto di Francia, di Germania e d'Olanda — è facile intendere che da più parti si spera, non sappiamo con quanta aderenza alla realtà, che il Concilio Vaticano II, alla luce della recente storia sia, piuttosto che un complemento di quello sospeso nell'estate del '70, l'occasione di una revisione critica che in sostanza riformi gran parte di quello che papa Mastai volle « irreformabile ».

Libero Pierantozzi

Due mesi dopo l'aggiornamento del Concilio del 1870 le truppe italiane irrompevano dalla breccia di Porta Pia ponendo fine al potere temporale dei Papi (foto dell'epoca)

Francis Jeanson premiato con il « Libera stampa »

Algeria: tomba del neocolonialismo

Quando ci si domanda su quali basi reali sia sorto il compromesso franco-algerino, si trova la risposta giusta solo facendo un ragionamento economico. Francis Jeanson (filosofo e uomo d'azione, fautore della diserzione durante la guerra d'Algeria) ha fatto questo ragionamento in un libro intitolato « La Rivoluzione algerina » e pubblicato da Feltrinelli in francese e in italiano (fra parentesi, un bell'esempio di solidarietà editoriale antifascista, sul piano internazionale, perchè in Francia Jeanson è il nome di un « traditore » ricercato da tutte le polizie).

Questo libro, Jeanson l'ha scritto prima che si sapesse come sarebbe andata a finire; ma c'è già disegnata la linea logica che doveva portare al compromesso della cooperazione economica franco-algerina. Jeanson ha analizzato il rapporto Algeria-Europa sfruttando gli studi dei più avveduti economisti borghesi. La sua conclusione è una condanna totale del « liberismo » e una fiducia accordata, forse troppo largamente, alla « dinamica » del neocapitalismo europeo occidentale. Secondo Jeanson, l'economia liberale classica trova la sua forma più compiuta in una patente contraddizione con se stessa, tale a dire « in un'economia di tipo coloniale (negazione perfetta delle teorie liberali) », nel concreto, l'economia liberale « è sempre imperialista nei confronti di un'economia più debole situata nella sua zona d'influenza », sicchè, per esempio, in Algeria la guerra è stata provocata e resa ineluttabile dall'economia liberale.

Vi è l'altra faccia della medaglia: la guerra ha portato a maturità politica e ad esigenze insopprimibili masse di popolo rassegnato. Jeanson analizza le basi di una democrazia integrale che può essere realizzata in Algeria. Poi ritorna all'economia, fondamento di tutto, per sostenere che il neoimperialismo europeo occidentale contiene in sè delle spinte che possono favorire lo sviluppo economico e sociale dell'Algeria indipendente. Secondo Jeanson si è entrati in una fase in cui all'espansione monopolistica della piccola Europa conviene preparare l'avvenire economico della Algeria consentendo la riforma agraria (per accrescere i consumi e far aderire la popolazione allo sviluppo economico) e facendo procedere l'industria locale a partire dalla infrastruttura del piano di Costantina. Da considerazioni di questo tipo, Jeanson deduce che gli algerini avranno tutto l'interesse ad appoggiarsi all'Europa dei Sei. 1) « perchè non c'è nient'altro », 2) « perchè l'Europa è uno spazio economico in piena effervescenza »; e « la maggior parte dei funzionari europei — di origine francese e soprattutto italiana — stanno creando un'Europa assai più dinamica e aperta di tutti gli spazi economici esistenti o capaci di esistere altrove », 3) perchè, nei nuovi rapporti tra il Nordafrica e l'Europa dei Sei, l'indipendenza dovrebbe permettere ai paesi del Maghreb di « controllare l'orientamento dei poli di sviluppo » in modo da creare « un'economia nordafricana equilibrata ».

Francis Jeanson

Nel libro di Jeanson, insomma, vi è qualcosa di più che un'indicazione sull'uso dell'intervento economico europeo. Vi è una netta rivalutazione della dinamica neocapitalistica, che appare come un'indicazione più strategica che tattica. Questa rivalutazione si basa sul ragionamento seguente: rischiando di essere soffocata da un eventuale accordo tra la URSS e gli Stati Uniti, l'Europa capitalista deve per forza uscire dal semplice quadro della manomissione delle fonti africane di materie prime e costituire un terzo blocco, capace di svolgere rapidamente una sua funzione autonoma tra i due blocchi esistenti. I paesi africani e l'Algeria in particolare devono dunque sapersi inserire in questo fenomeno dinamico, riconoscendo che « nè l'Africa nè l'Europa si faranno, nel mondo attuale, se non riescono a mettere in comune le loro rispettive risorse, per il meglio e per il peggio, in una vera solidarietà... E' una corsa contro il tempo... ».

La critica di queste tesi non è facile, perchè i paesi di cui parla Jeanson non sono ancora arrivati a una compiuta civiltà industriale e la lotta di classe vi si delinea nelle confuse tinte di una società medioevale, proiettata nel futuro da una spinta rivoluzionaria che esige di bruciare le tappe. La situazione non può dunque essere misurata nè col metro occidentale della tecnica sviluppata, nè con quello di una Cina che conta sull'aiuto sovietico. Il campo socialista non può aiutare tutto il terzo mondo a bruciare le tappe. Ci vorranno molti anni perchè a poco a poco si configuri in concreto questa possibilità.

Intanto, bisogna considerare con spirito realistico le ragioni profonde di una tesi come quella sostenuta da Jeanson. Essa non deve significare che i popoli in via di sviluppo accordano una fiducia totale al nuovo imperialismo. E' come la NEP. Il capitalismo non è più imperialista alla vecchia maniera, perchè aumentano le riserve di autofinanziamento dei monopoli e quindi si allargano le possibilità di nuovi investimenti; e anche perchè si accresce l'orientamento statale. Ma sarà difficile che esca da questa impostazione il volto di un capitalismo benefattore nei confronti dei paesi che necessitano di un rapido sviluppo. Questo sarà sempre il frutto di una lotta: in definitiva, della lotta politica delle forze democratiche per un indirizzo socialista. L'Algeria sarà, dunque, il banco di prova, ma anche la tomba probabile del neocolonialismo.

s. t.

diritto

La Costituzione che dobbiamo salvare

In una rapida, ma acuta analisi della nostra Costituzione, Giuseppe Maranini (*La Costituzione che dobbiamo salvare*, Comunità, 1961, lire 750) ripropone un problema di fondo per la concezione liberale dello Stato, vale a dire il problema della divisione dei poteri come misura della bontà ed efficacia degli istituti fondamentali che reggono gli Stati ove la borghesia detiene il potere.

Confrontando con questo criterio la Costituzione italiana scritta e quella non scritta, vale a dire i contenuti reali e materiali sui quali dovrebbero operare o hanno operato i generali schemi giuridici della Carta dello Stato, l'autore ravvisa nella modificazione del regime parlamentare in regime partitocratico (« la dittatura dei partiti e dell'Assemblea ») un elemento assai rilevante nella crisi dello Stato italiano. Tale modificazione è in verità consentita dalla Costituzione scritta, « nel momento in cui non solo legittima (i partiti), ma li mette in grado di controllare il Parlamento e, attraverso il Parlamento, tutto il dinamismo costituzionale dello Stato ». La divisione dei poteri, come si manifesta nella teoria e nella prassi della Costituzione italiana, ha, secondo il Maranini, un vizio d'origine: che è nella esautorazione del Governo, « degradato a comitato esecutivo del Parlamento » (p. 72); Parlamento che a sua volta è esautorato « in favore di enti che rimangono fuori, come si è visto, dal sistema dei reciproci controlli caratteristico di ogni costituzione liberale: i partiti ». (ib.)

Secondo il pensiero di questo autore, già manifestato in occasione della trasformazione dello Stato in senso fascista, nel 1928, in uno scritto pubblicato nella « Nuova Italia » (« La divisione dei poteri e la riforma costituzionale »), la crisi dello Stato liberale può essere superata con l'instaurazione della autonomia e della forza del Potere Esecutivo, recuperandolo dalla schiavitù dei regimi di Assemblea.

La crisi dello Stato

La crisi attuale dello Stato italiano è vista ancora sotto questo profilo, sebbene questo motivo non sia quello esclusivo: ed è perciò che il Maranini, coniatore del neologismo « partitocrazia », apre la polemica contro l'elemento perturbatore dell'equilibrio costituzionale italiano, rappresentato dallo strapotere dei partiti. Vivaci critiche sono inoltre portate allo strapotere del Capo dello Stato, al regionalismo in quanto schematizzazione giuridico-teorica maltrasferito su un terreno « politicamente » pericoloso quale quello italiano, ed alla responsabilità della Chiesa in relazione agli spinosi problemi sollevati dalla sua presenza diretta nelle cose politiche.

Non è qui luogo per polemizzare sopra la impostazione data dal Maranini ai nostri problemi costituzionali, ed in ispecie con il suo aperto attacco al regime dei partiti come vizio di fondo del nostro ordinamento. Ci basta sottolineare soltanto da un punto di vista democratico i gravissimi pericoli di una tesi che prospetta la necessità del controllo sui partiti e di un Governo autoritario; esperienza che, anche a prescindere dalle intenzioni del Maranini e comunque del pensiero liberale italiano a cui l'autore si richiama è stata bruciata nel luglio del 1960 e dichiarata irrealizzabile dalla volontà popolare.

La divisione dei poteri

La nostra critica necessariamente sintetica al lavoro del Maranini si compendia innanzitutto nel rilievo che il mito della divisione dei poteri come *non plus ultra* del moderno Stato deve intendersi superato e smascherato, vincolato come è ad una visione classista e aristocratica che tende a dividere e a mantenere le divisioni della società civile, anzichè ridurla all'unità; e che di conseguenza non si esce dalla crisi dello Stato moderno con il richiamo a schemi e formule giuridiche storicamente superati, ma soltanto a patto di un profondo rivolgimento nel tessuto politico-sociale in senso democratico, con la egemonia di quelle forze politiche e classi nuove originate dal mondo della produzione che hanno connaturata la capacità di omogeneizzazione della stessa società civile e la cui presenza ha permesso appunto, con la Costituzione repubblicana, la creazione dei presupposti giuridici e materiali di uno Stato e di una società nuova.

Da ciò deriva quindi, a nostro avviso, che sul terreno costituzionale il problema di risolvere la crisi dello Stato — della società italiana — necessariamente non deve uscire da una impostazione tecnico-giuridica, da un suggerimento di modelli e schemi da innestare sulla realtà nazionale. Ma deve piuttosto essere affrontato in termini politici, di scelta delle forze che hanno in sè la capacità di trasformazione della società civile ad un livello superiore rispetto a quello, attualmente, drammaticamente contraddittorio.

La Costituzione scritta ha in questo senso una egregia funzione: di valere come un compromesso fra le forze in giuoco per cui non verranno varcati certi limiti e verranno rispettate determinate regole. Per il resto essa è quello che di essa sapranno fare le forze politiche più avanzate.

E se vi è pertanto una Costituzione da salvare, ci pare essa sia questo compromesso, questo suo carattere originariamente pattizio; che a ben vedere, se rispettato (il che non è), è uno strumento formidabile di trasformazione della società; se violato, è la crisi dello Stato, che non si può risolvere se non con un conflitto aperto fra le forze materiali che il diritto può valutare soltanto a posteriori.

Claudio Barbieri

sociologia

Nasce una collana

« Uomo e società » è una nuova collana di Bompiani, dedicata, secondo la presentazione editoriale alla « "antropologia", nel senso più vasto che si vuole attribuire a questo termine ». La collana accoglierà « accanto ai contributi più recenti della psicologia, della psichiatria e della psicoanalisi, alcuni libri indispensabili nel campo della sociologia, dell'antropologia culturale, dell'etnologia »; non sarà una collana di corrente ma pubblicherà opere di vario orientamento, sia di carattere specialistico sia di larga informazione e di orientamento generale.

Nella collana sono già apparsi due volumi: *Crescita di una comunità primitiva* di Margaret Mead (pp. 512, L. 2500) e *Il linguaggio dimenticato* di Erich Fromm (pp. 252, L. 2000)

Problemi del socialismo

« Problemi del socialismo », la rivista diretta da Lelio Basso, pubblica nel suo fascicolo del marzo 1962 un saggio di Laura Balbo e Vittorio Rieser su « La sinistra e lo sviluppo della sociologia ». Gli autori vi esaminano le cause dell'atteggiamento di relativa ostilità e di diffidenza che i partiti e le organizzazioni di sinistra hanno avuto, sino a qualche anno fa, nei confronti della ricerca sociologica (identificazione della sociologia con alcune tecniche, quali le "Relazioni umane" pregiudizi di tipo idealistico-crociano, timore di una influenza americana, ecc.). Sulla successiva modificazione di tale atteggiamento, essi osservano che determinante è stata la stessa dinamica reale dello sviluppo socio-economico, che ha sollecitato una maggiore attenzione verso i fenomeni di classe. Tra le varie impostazioni che, nel campo degli studiosi marxisti, si sono andate delineando, Laura Balbo e V. Rieser sembrano condividere quella esposta nella relazione presentata da Lucio Colletti al convegno « Marxismo e sociologia », tenutosi nel 1959 presso l'Istituto Gramsci di Roma, e successivamente pubblicato sulla rivista « Società » (n. 4, 1959).

m. s.

Corsi convegni e dibattiti al «Gramsci»

All'Istituto Gramsci, a Roma, via Taglìamento 39, oggi martedì 15 maggio, alle ore 18, esposizione del prof. Valentini per il seminario di studi marxisti su « I manoscritti economico filosofici di Marx del '44 »; alle ore 21, esposizione dell'avv. Perna su « L'intervento dello Stato e degli Enti pubblici nella economia » per il seminario su « Problemi di diritto contemporaneo ».

Ecco il calendario della prossima attività dell'Istituto: giovedì 17 alle ore 18, esposizione del prof. L. Colletti per il seminario di studi marxisti su « La dialettica in Hegel e Marx »; venerdì 18 maggio alle ore 21, esposizione del professor U. Natoli su « Questioni relative all'istituto familiare » per il seminario su « Problemi di diritto contemporaneo »; sabato 19 maggio alle ore 16, dibattito su « La questione agraria » di K. Kautsky (introdurrà la discussione il prof. G. Procacci); sabato 26 maggio alle ore 16, dibattito sui volumi di M. Rossi, « Marx e la dialettica hegeliana », e di N. Merker, « Origini della logica hegeliana » (introdurranno il dibattito i professori Valentini e Colletti).

Una nuova casa editrice

Si è recentemente costituita a Milano una nuova casa editrice, l'AREA, che si inserisce nel mercato editoriale con una fisionomia, ci sembra, ben caratterizzata: quella delle edizioni universali di qualità, i *quality paperback* di produzione anglosassone. I libri pubblicati, rispondono a due esigenze: da un lato quella di riproporre quei testi del passato che abbiano un rinnovato sapore di attualità (ed è questo il caso del *Piccolo Amico* di Paul Leautaud, o dell'*Ubù re* di Jarry) dall'altro quei testi della produzione odierna che abbiano un riscontro di concreta attualità culturale nella vita contemporanea (ed è questo il caso del *Mondo di Sigmund Freud*, di Erich Fromm).

Vi è inoltre un altro intendimento teso a far conoscere ad un pubblico più vasto possibile i momenti tipici, scottanti, della nostra storia contemporanea. In quest'ambito si deve inquadrare la pubblicazione de *La rivolta dei generali*.

Sotto la stessa luce va visto un libro imminente: *L'esercito della lupara*, di Filippo Gaja.

L'AREA pubblicherà inoltre quella collana « Stato e Chiesa » diretta da Ernesto Rossi

Il twist di Sophia e Rock

FRANCOFORTE - Sophia Loren e Rock Hudson ballano il twist, la danza di gran moda, durante il ricevimento che ha seguito la consegna dei « Bambi », i premi cinematografici dei critici tedeschi. Il premio è stato attribuito a tutti e due gli attori (Telefoto)

Proclamata una giornata di sciopero

«Boccaccio»: guerra tra ANAC e Ponti

Per un anno nessun autore lavorerà per lui

Il sopruso consumato al Festival di Cannes contro il regista Monicelli, autore di uno degli episodi del film « Boccaccio '70 » che arbitrariamente è stato censurato dal produttore del film stesso per permettere un più facile smercio della pellicola sul mercato nord-americano, ha provocato nella giornata di ieri una decisa presa di posizione da parte dell'ANAC (Associazione nazionale autori cinematografici).

In serata, infatti l'Associazione ha emanato il seguente comunicato:

« Il Consiglio direttivo dell'Associazione nazionale autori cinematografici (ANAC) a seguito della grave violazione del diritto d'autore consumata dalla direzione del Festival di Cannes e dal produttore del film « *Boccaccio '70* » con la presentazione al pubblico di una edizione mutilata del film, ha deliberato:

« *a)* di impegnare i propri soci a non presenziare al Festival di Cannes 1962 ed a tutte le sue manifestazioni;

« *b)* di indire per il giorno 18 maggio uno sciopero di 24 ore dei soci dell'ANAC in tutte le lavorazioni in corso per le produzioni Carlo Ponti;

« *c)* di impegnare i propri soci a non assumere per tutto l'anno 1962 nuovi impegni di lavoro con la produzione Carlo Ponti.

« Il giorno 18, data dello sciopero, una delegazione dell'ANAC, della quale faranno parte anche gli autori dei film in programma, si recherà a Cannes per illustrare alla Giuria del Festival ed alla stampa internazionale i motivi di tali gravi decisioni ».

Vale forse la pena di riepilogare il retroscena di tutta la vicenda: il film « Boccaccio '70 » era ed è (almeno sugli schermi italiani) composto da quattro episodi. Uno firmato da Fellini, l'altro da Visconti, un altro ancora da Monicelli e l'ultimo da De Sica. Si tratta di un film che ha richiesto un notevole impegno, sia finanziario che artistico, per la realizzazione, e che sin dalla sua prima apparizione sugli schermi del nostro paese ha riscosso un successo, a volte contrastato, ma indiscutibile, e di critica e di cassetta.

Inviando però il film a Cannes il produttore (Carlo Ponti, per l'appunto) si è accorto improvvisamente che la durata dello spettacolo era eccessiva. Eccessiva, si badi bene, per le sale cinematografiche americane. Infatti in Italia la durata del film non aveva provocato alcun inconveniente; e lo stanno a dimostrare i primi incassi che « Boccaccio '70 » ha realizzato in alcune delle città cosiddette *capozone*.

Ponti, in concreto, ha finito per arrendersi a un *diktat* emanato dal noleggiatore americano che avrebbe dovuto presentare il film negli USA. Si tratta dello stesso individuo che ha già messo da parte un bel mucchietto di dollari grazie al colpo di fortuna che gli è arriso dopo il successo che negli Stati Uniti hanno conseguito « La ciociara » e « La dolce vita ».

Il Ponti non ha badato alle forme: ha semplicemente depennato da « Boccaccio '70 » l'episodio che era stato diretto da Monicelli.

Mario Soldati, che è l'unico rappresentante italiano nella giuria internazionale di Cannes, è stato il primo ad insorgere contro il sopruso. Anche Monicelli, naturalmente, che si trovava sul posto per assistere alla presentazione del film ha tentato di difendere i suoi diritti. Si è rivolto alla magistratura francese, la quale in un primo tempo sembrava propensa a dargli ragione ma che, soggiacendo al contrattacco della produzione, ha finito poi per dar ragione a Carlo Ponti.

Soldati presentò le dimissioni da membro della giuria di Cannes. Un telegramma dell'ANAC lo pregò di soprassedere a codesta decisione.

Infatti le contromisure contro questo inaudito esempio di malcostume dovevano essere decise e concretizzate, qui, in Italia, dai diretti interessati. Da quegli stessi autori cinematografici cioè che già, grazie alla loro unità, compattezza e decisione, sono riusciti a cacciare dalla mostra di Venezia il clericale Lonero, da quegli autori cinematografici che nel giro degli ultimi anni hanno iniziato, combattuto e vinto memorabili battaglie contro l'oscurantismo e la censura.

Michele Lalli

Gattopardo: cominciate ieri pomeriggio le prime riprese

PALERMO, 14

Una plumbea cortina di nuvole ha costretto Luchino Visconti a rinviare, ma solo di poche ore, le prime riprese del *Gattopardo*. Il *ciak* iniziale, già in programma per stamane, ha avuto luogo nel pomeriggio, nella consueta atmosfera festosa, fra strette di mano, abbracci, brindisi.

Le scene cui si è dato principio sono quelle destinate ad apparire sotto i titoli di testa del film, e che occuperanno la *troupe* per una decina di giorni.

Primo colpo di manovella in uno degli angoli più tipici della vecchia Palermo: tra Palazzo Sclafani, l'arco di via Biscettano e la chiesa di San Giovanni.

Gli attori di nome non sono ancora impegnati nella realizzazione del *Gattopardo*: oggi era di turno un folto gruppo di barbuti « garibaldini ».

Un'altra fiacca giornata a Cannes

Si salva Renoir ma fuori Festival

Dal nostro inviato

CANNES, 14.

E' proprio obbligatorio che nei film sulle nuove Repubbliche africane la vicenda principale riguardi l'amore di un uomo bianco, malato d'Africa, per una donna bionda che desidera invece ritornare in Europa? Pare di sì, perché anche Konga Yo, *come già* Liberté 1, *cade in questa convenzione e, così facendo, perde del tempo prezioso, che sarebbe meglio destinato a farci conoscere, sugli avvenimenti politici del Congo, qualcosa di più.*

Konga Yo *(il titolo significa « Uniamoci ») è stato presentato stasera a Cannes come film congolese, essendo stato prodotto da una società di Leopoldville che da alcuni anni lavora per la televisione americana. Ma, in sostanza, è meno congolese di quanto fosse invece, senegalese* Liberté 1. *E' semplicemente un film d'avventure, realizzato da una troupe francese.*

Una settimana dopo la proclamazione dell'indipendenza (1. luglio 1960), scoppiano i primi disordini, mentre al centro del paese si affrontano due tribù: i Baluba e i Lulua. Un gruppetto composto di tre francesi, di una ragazza Baluba, e più tardi di un giovane congolese che crede nella nuova Repubblica, percorre diverse regioni: il che offre il destro al regista Yves Allégret di mostrarci qualche usanza tribale, un viaggio in aereo e uno sul fiume, e la più grande miniera di diamanti del mondo.

Egli tenta anche di farci sentire che nell'Africa si sta faticosamente e dolorosamente formando una nuova coscienza; ma purtroppo questo elemento, che era quello fondamentale, rimane in secondo piano, ed è più suggerito che mostrato. Ad Allégret interessava soprattutto l'avventuriero bianco che combatte coi partigiani congolesi, ma per arrivare alla miniera di diamanti abbandonata e depredarla; ne ci viene risparmiata una lunga sequenza in cui lo stregone del villaggio medica una piaga alla donna bianca serrendosi di erbe e, come punti di sutura, dei piccoli artigli di formiche.

Harry è il suo maggiordomo è invece una commedia danese, realizzata da un certo Christensen, che però non ha nulla a che vedere col maestro di Dreyer né col suo illustre albero, anzi, sembra persino impossibile che un film così modesto sia uscito dallo stesso paese che, un tempo, produceva quei luminari del cinema. Lo spunto è presto detto. Un povero vecchio guardiano di un cimitero di automobili, tollerato da un padrone stizzoso, frequentato dai monelli e risitato da due amici per la partita a carte del mercoledì, un giorno eredita una piccola sostanza e può così coronare il sogno di tutta la sua vita: quello di avere alle proprie dipendenze un « valletto », cioè un vero maggiordomo all'inglese, impeccabile, con smoking, bombetta e ombrello.

Tutte le risorse umoristiche sono affidate al tatto che questa cerimoniosa caricatura d'un tempo che fu sia costretta a servire in un miserabile alloggio che dà sulla ferrovia e che minaccia di crollare ad ogni passaggio di treno, e che « Sua Eccellenza » il padrone esca ogni mattina alle otto per lavorare a sua volta presso un droghiere. L'orrio che il bravo maggiordomo, una specie di Mister Belvedere, se la cavi brillantemente in ogni situazione, si merita l'ammirazione del guardiano e della sua gente, finisca col ricambiare il loro affetto. Ci voleva ben altro che una tavola bistea per rialzare il tono del Festival.

Ci sarebbe riuscito, in parte, Le caporal epinglé, *l'ultimo film di Jean Renoir, col quale il fanno o regista ha ritratto in chiave di commedia* La grande illusione. *Il protagonista (Jean Pierre Cassel, l'attore di Candido) è intatti un caporale, cui « brucia » la prigionia tedesca, e che è « ostinatissimo » nei tentativi d'evasione. Le nostre parole virgolettate tentano di rendere il significato dell'aggettivo « épinglé », per il quale non troviamo, sul momento, un corrispettivo nella nostra lingua. Il film, ambientato nella seconda guerra mondiale, è divertente e nello stesso tempo serio. Insomma, Renoir è vecchio, ma dà ancora dei punti a tanti giovani.*

Purtroppo Le caporal epinglé *non è stato prescelto per la manifestazione, ma ne è rimasto ai margini, accolto in uno dei soliti benemeriti locali della Rue d'Antibes. Peccato. Visto quello che c'era, non si doveva rinunciare così leggermente a un Renoir.*

Ugo Casiraghi

Alla Garbatella

Dibattito sul cinema

Il regista Valerio Zurlini e l'avvocato Giuseppe Cottina, candidati nella lista del PCI per le elezioni comunali di Roma, hanno presieduto ieri pomeriggio ad un dibattito sul cinema italiano, organizzato dalla sezione della Garbatella.

Zurlini e Cottina, entrambi indipendenti, hanno prima di tutto spiegato il significato della loro adesione alla lista del PCI. Adesione ideale, in primo luogo, per il programma del PCI, adesione contingente, in secondo luogo, perché il PCI — come ha detto Zurlini — è sempre stato dalla parte nostra, dalla parte del cinema più impegnato, dalla parte dei registi e degli autori ».

Quindi si è volto il dibattito. Di particolare interesse il dialogo, provocato dall'intervento di un giovane

D. — *Non pensa che abolendo la censura si possa passare dalle oscenità alla pornografia?*

ZURLINI — La censura D.C. non ha mai tagliato la pornografia, la quale è sempre circolata liberamente. Ha tagliato le idee ...

Ritratto di Elvi Lissiak

Il ritratto di Elvi Lissiak, eseguito dal pittore Aldo Turchiaro, ha ottenuto la medaglia d'oro e un premio in denaro alla mostra di via Frattina a Roma. Elvi Lissiak non è una attrice che limiti la sua attività negli studi cinematografici, nei palcoscenici o, magari, nei locali notturni: partecipa anche attivamente alla vita sociale. Non dimenticata interprete di un importante ruolo in «Madre Coraggio», la simpatica Elvi reciterà giovedì sera brani di Brecht al Circolo culturale di Monte Sacro

TV controcanale

Statue e lavatrici

Tranquilla serata sul primo canale, con la partita di calcio e due rubriche da tempo collaudate. Per questo possiamo dedicarci a Personalità, *la singolare trasmissione destinata al pubblico femminile, che va in onda il lunedì, nelle prime ore della sera. Singolare, innanzi tutto, per il titolo: confessiamo di non essere ancora riusciti a capire perché sia stato scelto: a meno che non si voglia davvero insistere nel credere che la personalità di una donna stia essenzialmente, anzi esclusivamente, nell'abito, nell'acconciatura, nel trucco, nelle faccende casalinghe e talvolta nel lavoro (a maglia, s'intende).*

La rubrica, è vero, ha un tono piuttosto pretenzioso, ma poi, a osservarla meglio, ha l'aspetto delle cose tutte in casa, in famiglia. Anche ieri sera, Mila Contini, la responsabile della trasmissione, ha dimostrato di non saperst decidere: questa vuole essere una rubrica « di servizio » (cioè di informazioni, di consigli pratici, per tutta una serie di specifici settori che interessano il pubblico femminile) o qualcosa di più complesso, che comprenda anche problemi di costume, di vita sociale, di cultura? Se si vuole rimanere nel campo dei consigli pratici, iniziative come quella dell'intervista alla scultrice o del « pezzo » su Roger Vadim e B.B., risultano fuori luogo. Se invece si vuole aprire l'occhio anche alla posizione della donna nella società di oggi, ci vuole ben altro che la tiratta compiuta su Brigitte e le due chiacchiere con la scultrice (nel corso delle quali, comunque, ci si preoccupa soprattutto di chiarire che anche una donna che scolpisce può rimanere « femminile »).

Il fatto è che si passa, con troppa disinvoltura, dalle lavatrici alle statue e, quel che è peggio, si tratta di elettrodomestici con tono professorale, e di scultura e di costume con dimessi accenti casalinghi.

D'altra parte, in tutta la rubrica circola un'aria insopportabile di scuola materna. Le donne: un po' sciocchine, un po' ignorantelle, ma tanto care e graziose, questo sembra essere il succo del pensiero di Mila Contini. E non se ne fa mistero ieri sera, la presentatrice, quando si è trattato di alcune spiegazioni sugli elettrodomestici, ha dichiarato che « le donne non sono le più adatte a parlare di motori e di automazione », e ha chiamato in suo aiuto Febo Conti. Il quale, poi, ha dimostrato di non saperne molto di più della sua compagna e si è diffuso in « informazioni » che anche gli eventuali bambini in ascolto sicuramente conoscevano da un pezzo. Insomma, sempre la donna angelo del « focolare »: solo che, in questo caso, ci si è messo a rimestare nelle ceneri spente.

cesareo

vedremo

Riprenderanno in estate le trasmissioni della serie « Aria del XX Secolo », che ricorderà una decina di avvenimenti principali che hanno caratterizzato i primi 50 anni del nostro secolo. Sono previsti servizi su alcuni degli episodi più salienti che hanno preceduto la seconda guerra mondiale, sui personaggi che sono stati fra i protagonisti delle vicende politiche e militari del XX secolo e sugli sviluppi succeduti al secondo conflitto mondiale, nel campo scientifico e del progresso tecnico.

●

Marina Bonfigli e Giorgio Gaber saranno i presentatori di una nuova rubrica musicale che andrà in onda prossimamente sul secondo canale; il titolo, ancora provvisorio, potrebbe essere « Canzoni da mezza sera ». Altro partecipante fisso: Carlo Croccolo, che interpreterà alcuni sketches. Di volta in volta saranno ospiti della trasmissione cantanti di musica leggera tra i più noti del momento.

Alla prima puntata prenderanno parte: i 5 Cousins, Gloria Christian, Joe Sentieri, Cocky Mazzetti, il coro di Franco Potenza e Dick Caruso, nipote del famoso tenore. La regia è affidata a Lino Procacci.

●

« Più rosa che giallo » è il titolo definitivo della serie di commedie a carattere poliziesco che Dino Verde ha scritto per il secondo canale e che andranno in onda, probabilmente, a partire dal prossimo luglio.

Come già annunciato i sei episodi sono imperniati sul personaggio di Nat Yellow, un detective privato che sarà impersonato da Alberto Bonucci. Al suo fianco saranno Cristina Grado, Stefano Sibaldi, Carlo Romano, Franco Scandurra ed altri.

RAI TV programmi

radio

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 14, 17, 20,30, 23,15; 6,35: Corso di lingua inglese; 7,15: Almanacco - Musiche del mattino; 8,30: Omnibus (prima parte); 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Omnibus (seconda parte); 12: Ultimissime (canzoni); 12,20: Album musicale; 12,55: Chi vuol esser lieto ...; 13,50: Grande club; 14,20: Trasmissioni regionali; 15,15: Canta Nino Ossian; 15,30: Corso di lingua inglese; 16: Rotocalco '62; 16,30: Cento lire per un bro; 16,45: Le colonne sonore che ... gli ... 17,20: Frank Cairo e la sua orchestra; 17,40: Arigorm. nostra; 18: Canta Fiddie Fisher; 18,15: La comunità umana; 18,30: Cassetta; 19: La voce dei lavoratori; 19,30: Le novità da vedere; 20: Album musicale - Una canzone al giorno; 20,35: Applausi a ...; 21: - L'ebrea di Toledo -: tragedia storica di Franz Grillparzer; 23: Padiglione Italia; 24: Ultime notizie.

SECONDO

Giornale radio: 9, 13,30, 14,30, 15,30, 18,30, 20, 21,30; 10: Nino Bezozzi presenta il cuore in soffitta; 11: Musica per voi, che lavorate; 12,20: Trasmissioni regionali; 13: Il signore delle 13. Renato Rascel presenta ...; 14: I nostri cantanti; 14,40: Discorama; 15: Album di canzoni; 15,45: Rosentsein e un microsolco; 16: Il programma delle quattro; 17: Intermezzo romantico; 17,30: Il vostro juke-box; 18,50: Futtamusica; 19,20: Motivi in tasca; 20,20: Zig-Zag; 20,30: Mike Bongiorno presenta: Studio 1, chiama X; 21,45: Musica nella sera; 22,45: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO

17: I Concerti di Vivaldi; 18: Le Ultes joli che è la sociologia; 18,30: La Rassegna: Cinema; 18,45: Gino Marinuzzi jr. e Carlo Prosperi (musica); 19,15: Epistolari: Carteggio Hofmannsthal-Strauss; 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30: Trent'anni di storia politica italiana (1915-1945); 22,10: Georg Friedrich Haendel (Ode funebre); 22,50: Ciascuno a suo modo; 23,35: Congedo.

primo canale

8,30 Telescuola	
17,30 La TV dei ragazzi	a) Giramondo (cinegiornale); b) Arabella e la scuola (con Sandra Mondaini).
18,30 Telegiornale	del pomeriggio
18,45 Non è mai troppo tardi	corso di aggiornamento scolastico per adulti
19,15 Avventure di capolavori	« Il Bernini e il monumento a Luigi XIV »
19,50 Conversazione religiosa	
20,20 Telegiornale sport	
20,30 Telegiornale	della sera
21,05 Breve incontro	film. Regia di David Lean con Trevor Howard e Celia Johnson.
22,30 Libri per tutti	
23,00 Telegiornale	della notte

secondo canale

21,10 Stasera i Celra	antologia di un quartetto.
21,45 Scotland Yard	« Zio Henry », racconto poliziesco
22,20 Telegiornale	
22,45 Un ricordo d'infanzia	commentato, con René Hell e Lidy Fougeron

Celia Johnson, la protagonista del film « Breve incontro » (sul primo canale, alle ore 21,05)

discoteca

Torna Claudio Villa

Dopo il successo ottenuto al Festival di Sanremo, con *Addio, addio*, Claudio Villa era rimasto lontano dagli studi di registrazione: una *tournée* in Romania (trionfale, dicono), la partecipazione al Grand Prix della canzone europea (sfortunata, senza dubbio), gli impegni con Gassman nei teatri della periferia romana lo avevano obbligato a faticosi *tour de force*. Ultimamente è stato scritto che Villa vuol lasciare la musica leggera per formare una propria compagnia teatrale. Che Gassman gli abbia attaccato il vizio?

Per il momento, di certo ci sono due cose: che Claudio Villa ha rinnovato il contratto con la CETRA-Fonit (pare per una cifra che si aggira sui 40 milioni) e che sono entrati in circolazione quattro suoi nuovi dischi, per molti versi interessanti.

Guerra a Sedaka

Il Nostro interpreta per esempio (SP 1103) una canzone lanciata parecchi mesi fa da Neil Sedaka, lo studente americano di *Diary*: si tratta di *Esagerata*, grosso successo dei *juke-boxes*, che Sedaka cantava avvalendosi della doppia registrazione. Villa non è invece ricorso a questi trucchi e, anche se la canzone non sembra la più adatta alle sue doti, non si può dire che la interpretazione sia malvagia. Sul retro, *Un'anima tra le mani*, la canzone scritta dal marito di Betty Curtis, Celli, e lanciata alla TV dall'ex *vocalist* dei « Platters ». Molto più adatta a Villa, che ne offre una interpretazione misurata.

Un Villa scatenato è quello che si può ascoltare nel secondo disco (SP 1110), comprendente *Twist a Napoli*. Il vecchio reuccio dà qui un colpo a quella fama della Napoli romantica e mandolinara che egli stesso ha contribuito a creare.

Il « reuccio » autore

Nel retro c'è la sorpresa: una canzone di Claudio Villa dal titolo *Amore, dammi la mano*. Potrà non piacere ma, confrontata a tante altre, fa la sua figura. Ed è la canzone adatta per un Villa a mezza voce, passionale ma ancora misurato.

Di normale amministrazione gli altri due dischi: uno (SP 1109) contiene *Il nostro amore* (che « eterno sarà » e quindi non pone molti problemi) e *I correttieri*, con la quale Villa spera di vincere il festival « Canzoni per l'Europa ». Motivo di qualche ambizione, ma non proprio di levatura europea. L'altro disco (SP 1097), contiene *Spiaggia e mare* e *A mezza strada*, delle quali solo la seconda è apprezzabile.

I romantici senatori

I componenti dei complessi *revivals* sono spesso definiti dei romantici: suonando il banjo o il bassotuba, sognano il vecchio Sud americano, il quartiere delle luci rosse e i bordelli che furono il regno di Morton nonché di Armstrong. In realtà si tratta di autentici cultori del *jazz* tradizionale, convinti assertori che il vero *jazz* è quello e soltanto quello.

Un disco della MLC (YZ-S 73500) a 45 giri ci presenta, dietro una copertina di vago sapore « anni dieci » due pezzi classici come *Sleepy time blues* e *Down by the Riverside*, eseguiti dal complesso dei « Senators ». Chi sono i « Senators »? Seri professionisti dalle varie occupazioni, i quali, nei ritagli di tempo, si riuniscono e suonano i brani dei bei tempi andati. E non lo fanno male. I loro nomi d'arte sono coloriti: Shorty Oliver o Eddie « Punk » Scalfaro, Pete Ritchie o Charlie « Minor » Scaley. In realtà hanno nomi più comuni (e italiani). Prendete Adrian Bunchbed (batteria): si tratta di Adriano Mazzoletti, noto ai telespettatori per essere curatore e presentatore di « Tempo di jazz ».

Sono in sette, ma tra tutti si distinguono il clarinetto, per un piacevole vibrato alla Bechet, e il banjo, che sostiene vigorosamente tutta la sezione ritmica.

sef.

Big Ben Bolt

di J. C. Murphy

RIASSUNTO:

Con un pugno dato al campione Ben Bolt, Keno ha vinto una scommessa di 5 mila dollari, e in più il manager del campione, Haines, induce Bolt a non reagire. Haines infatti è il fratello di Keno, che non vedeva da anni. Quest'ultimo gli dichiara che ha smesso di fare il giocatore di professione, e sta per mettersi in affari immobiliari. Ha ottenuto una opzione per un terreno

(Continua)

Pif

di R. Mas

Braccio di ferro

di B. Sagendorf

Oscar

di Jean Leo

lettere all'Unità

Per Vera Tozzi già sottoscritte 94.000 lire

Con la posta giunta fino nella tarda mattinata di ieri, la sottoscrizione per Vera Tozzi (la moglie dell'edile di Roma che ha la speranza di poter conservare il barlume di vista che le rimane solo con cure costose che l'INAM non le passa) ha toccato le 94.220 lire.

Una catena ininterrotta di lettere, raccomandate, espressi, di vaglia semplici e telegrafici sta collegandoci a tutto il Paese, o, meglio, collega il commovente caso della famiglia dell'edile Mario Pedrotti a tutto il Paese.

Vogliamo riportare alcuni brani dei biglietti che i nostri lettori ci hanno inviato insieme ai soldi (molti sono coloro che firmano con il solo nome, o che non si firmano nemmeno).

Un conducente di taxi di *Roma* ci ha inviato 1.000 lire con un bigliettino dove cita il Vangelo: *«E' più facile che un cammello entri nella cruna di un ago che un ricco in paradiso»*. *Livio Barsagni*, un pensionato fiorentino, ci invia 1.000 lire scrivendo: *«non ho grandi proprietà, ma spero che tanti altri facciano come me...»*. Un compagno di *Potenza* ci manda mille lire e aggiunge: non pubblicare il mio nome: *«E' ben poca cosa ma aggiungo tutta la mia solidarietà e miei più fervidi auguri per una ottima riuscita dell'operazione chirurgica»*. *Alba Novelli*, una madre di *Livorno*, ci manda una raccomandata di 1.000 lire: *«Comprendo quanto sia grave il fatto da te denunciato e ti invio l'acclusa somma sperando che al tuo appello risponda la parte più sensibile del mondo democratico...»*.

Riassumiamo ora il complessivo elenco dei sottoscrittori, dal momento in cui abbiamo lanciato l'appello.

ROMA: l'Unità L. 50.000, *Danilo Maurizi* 1.000, *N.N.* 1.000, *Bernardi* 1.000, *Fausto Del Mastro* 1.000, *Renato Barniesi* 1.000, *Alfonso Prati* 1.000, un giovane comunista di *Frascati* 2.000, *Pacelli* 1.000, *avv. Agostino Battino* 5.000, *Franca R.* 1.000, compagna *on. Rita Montagnana* 1.000, *N.N.* 1.000, *N.N.* 1.000, *G. M.* 5.000, *Maria Monferrato* 1.000, *Gina* 220, compagna *G. B.* 100.

FIRENZE: *Livio Barsagni* lire 1.000, coniugi *Cerrotti* 500. La *redazione* fiorentina ci preannuncia inoltre i seguenti versamenti: redazione e amministrazione lire 13.000, Italia-URSS 4.000, *N.N.* 1.000, coniugi *Caselli di Varlungo* 500.

ANCONA: da *Senigallia* abbiamo ricevuto un vaglia telegrafico di 10.000 lire, spedito da Giancarlo Mandolini a nome delle maestranze e degli impiegati della Escavazione porti.

LIVORNO: *Alba Novelli* 1.000.

PISA: *Livenza e Romano* di *Volterra* L. 1.000.

POTENZA: un compagno che vuole conservare l'anonimo 1.000.

TERNI: il signor *Enrico Melchiorri*, rappresentante di commercio, L. 5.000.

Vorremmo sentire parole sincere dal Presidente

Cara *Unità*,

in questi giorni abbiamo seguito, tutti gli italiani, e particolarmente noi sardi, le elezioni presidenziali. Dopo lo spettacolo, certamente non edificante, che abbiamo potuto vedere nell'aula di Montecitorio, eccoci arrivati: Antonio Segni è il nuovo Presidente; un figlio dell'Italia, un figlio della Sardegna. A noi sardi fa orgoglio, ma ci sono troppe cose che vorremmo chiedere al nostro Antonio, ex ministro degli esteri.

A Lui direttamente vorremmo chiedere come stanno i nostri emigrati in Germania, in Olanda, in Francia e in altri paesi. Aspireremmo di sentire da lui parole sincere su questo argomento.

Parole sincere sulla vita di emigrante le troviamo nelle lettere che inviano i nostri padri, i nostri fratelli, i nostri figli che si trovano all'estero: lettere piene di dolore, di invocazioni pietose perchè sono stati venduti a «mercato nero» con freddezza e indifferenza.

Mandano via la gente pulita, onesta, e lasciano venire qui, nella nostra Sardegna, gente ricca che, si dice, potrà portare uno sviluppo all'Isola. Ma quale sviluppo se la sua gente migliore è costretta a partire, a emigrare?

Ora ci chiediamo: è vero che il Presidente Segni è sardo? Ha raggiunto il massimo delle Sue aspirazioni, che cosa vuole dare ora in cambio alla sua Sardegna?

Avrei la tentazione di dire cose troppo crude, ma come italiana porgo anche io i miei omaggi al nuovo Presidente; come sarda non posso, perchè è impossibile dimenticare le sofferenze della mia terra che la differenziano dall'Italia tutta.

MARIA CARMEN PILIA
Esterzili (Nuoro)

Nessuna garanzia per la famiglia dell'emigrante

Signor direttore,

l'emigrazione degli italiani all'estero non è un fatto nuovo, risale a vecchia data, così come risalgono a vecchia data casi assai tristi di emigranti che, una volta all'estero, hanno dimenticato moglie e figli.

All'uso della emigrazione individuale, oggi è stato sostituito quello dell'emigrazione di Stato, organizzata di concerto tra il ministero del Lavoro e il CIME i quali — da tanta esperienza — poco hanno imparato.

Essi infatti operano l'avvio all'estero di lavoratori (con le agevolazioni a tutti note), ma senza istituire una autorità legale a salvaguardia delle famiglie che restano in Italia.

In Italia è reato l'abbandono della famiglia, e il far mancare ad essa il sostentamento necessario. Non provvedendo a prevenire questo reato, il ministero del Lavoro e il CIME diventano complici — seppure involontari — delle innumerevoli tragedie che vengono a determinarsi quando una, o più famiglie, vengono abbandonate a se stesse.

Se così è, mi chiedo, e lo chiedo pubblicamente anche a qualche magistrato, se non vi sono estremi per agire legalmente contro il ministero del Lavoro e contro il CIME, chiamandoli in causa per pagare i danni in favore delle famiglie abbandonate.

I. F.
(Taranto)

Ecco quanto percepiscono i parlamentari

Caro direttore,

sono un operaio dell'ATAC e desidererei un chiarimento, se è possibile: tra i miei compagni di lavoro è sorta una discussione in merito agli stipendi che percepiscono i deputati, e al «gettone di presenza». Le discordanze sono state molte. Qual è lo stipendio che percepiscono i deputati?

DOMENICO FEDELE
(Roma)

• • •

Cara *Unità*,

Siccome lavoro in una fabbrica che occupa 1300 dipendenti e ci sono sempre delle discussioni sulle paghe che percepiscono deputati e senatori, e si fanno delle critiche ai nostri compagni, ti prego di farmi sapere con esattezza quanto vengono a guadagnare deputati e senatori. Ti ringrazio.

MATTEO MIELE
(Foggia)

L'assegno fisso mensile che viene percepito dai deputati è di 65 000 lire. A questo si aggiunge la parte di rimborso spese (380.000 lire mensili) dalle quali vengono detratte le assenze nella misura di lire 5.000 per ogni seduta in aula e di lire 2.000 per ogni seduta in commissione. Da tali emolumenti devono essere detratti i contributi per il finanziamento dei gruppi parlamentari (per il gruppo del P.C.I. la quota è di 20.000 lire mensili) e le percentuali che sono versate quali contributi ai partiti di appartenenza; per i parlamentari comunisti il contributo è fissato in misura variante tra il 27 e il 53%, secondo i carichi familiari.

Per quanto riguarda la pensione, essa non viene concessa dallo Stato, nè da altro ente: viene rilasciata da una Cassa autonoma interna, costituita da tutti i parlamentari (della Camera e del Senato), che vive e agisce con il contributo dei parlamentari stessi. Detti contributi variano, a seconda dell'età, e si aggirano sulle 30-35 000 lire mensili.

La pensione viene corrisposta, da quella Cassa autonoma, ai parlamentari non in carica a 60 anni di età, se hanno una sola legislatura, e a 55 anni se ne hanno 2 o più.

schermi e ribalte

«I puritani» domani all'Opera

Oggi riposo. Domani, alle 21 fuori abbonamento, replica de «I puritani» di V. Bellini (rappr. n. 70) diretti dal maestro Arturo Basile e interpretati da Virginia Zeani, Gianni Raimondi, Piero Guelfi e Nicola Rossi Lemeni. Giovedì 17, alle ore 21, quindicesima recita in abbonamento serale con la novità assoluta «Tartarino di Tarascona» di Mario Guarino, concertata e diretta dal maestro Umberto Cattini. Regia e scenografia di Carlo Santonocito. Protagonista Giuseppe Taddei.

TEATRI

ARLECCHINO
Riposo.

ARTISTICA OPERAIA
Riposo.

AULA MAGNA Città Univers.
Riposo.

B. S. SPIRITO (T. 659.310)
Riposo.

DELLA COMETA (T. 673.763)
Alle 21,15 C.ia diretta da Diego Fabbri n: «Il giudizio» 3 atti di Claudio Novelli. Novità assoluta. Regia di Andrea Camilleri.

DELLE MUSE (T. 862.348)
Riposo per recite a Malta. Imminente Franca Dominici-Mario Siletti con: «La casa maledetta», giallo del terrore di E. Pezzani.

DE' SERVI (T. 674.711)
Riposo

ELISEO (T. 684.485)
Alle 21 «prima» Maner Lualdi presenta la novità: «Trappola per un uomo solo», di R. Thomas.

GOLDONI (T. 561.156)
Alle 21,30, la Comp. del Teatro d'Arte presenta «Le sedie» di Jonesco. Novità con gli attori del «Leopardo». Ultime repliche.

MARIONETTE DI MARIA ACCETTELLA
Riposo.

MILLIMETRO (T. 451.248)
Riposo.

PALAZZO SISTINA (T. 487090)
Alle 21,15 Comp. Rascel in «Enrico '61». Commedia Musicale di Garinei e Giovannini. Musiche di Rascel. Scene e costumi di Coltellacci. Coreografie di Ralph Beaumont. Ultime repliche.

PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA (Tel. 670.343)
Riposo.

PIRANDELLO (Piazza Acquasparta)
Alle 21.30: «Il segno verde» di Rosso di San Secondo con Anna Lelio, D. Michelotti, D. Pezzinga, A. Rendine, E. Vanicek, G. Merolli e A. Giacobello. Regia di A. Rendine. 2. settimana di successo.

QUIRINO (Tel. 674.585)
Riposo.

RIDOTTO ELISEO (Via Nazionale)
Alle 21 novità gialla: «La scuola del delitto», giallo in tre atti di Jean Guitton.

ROSSINI (Piazza S. Chiara)
Alle 21.15 C.ia Checco Durante-Anita Durante e Leila Ducci in: «Le smemorate» di E. Caglieri.

SATIRI (Tel. 565.352)
Alle 21,15 C.ia del Teatro d'Oggi in: «Nessuno muore» di L. Candoni. Novità con C. Abbenante, A. Bonaccorso, D. Corrà, A. Duse, N.M. Parenti, T. Sciarra. Regia di P. Paoloni. Vivo successo.

TEATRO DEL PANTHEON
Alle 21.15 il Teatro Classico di Roma e il Cenacolo presenta «Processo e morte di Socrate» di F. Rendheif (da Platone). Ultima settimana.

VALLE (Tel. 653.794)
Riposo.

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE
Emulo di Madame Toussands di Londra e Grenvin di Parigi. Ingresso continuato dalle 10 alle 22.

INTERNATIONAL LUNA PARK
(Piazza Vittorio) Attrazioni - Ristorante - Bar - Parcheggio

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (713.306)
L'ammutinamento, con A. M. Pierangeli A ◆ e rivista Donato

CENTRALE (Via Celsa 6)
Gagarin - URSS e Stazione spaziale K9 DO ◆◆ e rivista Derio Pino

LA FENICE (Via Salaria 35)
Storia di un disertore, con J. Mayniel DR ◆◆◆ (VM 16) e rivista Mucci

PRINCIPE (Tel 352.337)
Operazione Scotland Yard, con M. Thompson, G ◆◆ e rivista

VOLTURNO (Tel. 471.557)
Cento colpi di pistola A ◆ e rivista Boldrini-Arman

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153)
Mondo caldo di notte (ap. alle 15.30, ult. 22.50) DO ◆

ALHAMBRA (Tel. 783.792)
Lo sceriffo in gonnella, con D. Reynolds (ap. 15.30, ult. 22.50) A ◆

AMERICA (Tel. 586.168)
Anni ruggenti, con N. Manfredi SA ◆◆◆

APPIO (Tel. 779.638)
Amore ritorna!, con D. Day C ◆◆◆

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)
The Frightened City (alle 16.30-18.15-20.15-22)

ARLECCHINO (Tel. 358.654)
Tre contro tutti, con F. Sinatra A ◆◆◆

ARISTON (Tel. 353.230)
Mondo cane (ap. 15.30, ult. 22.50) (VM 16) DO ◆◆◆

AVENTINO (Tel. 572.137)
La voglia matta con U. Tognazzi (ap. alle 15.50, ult. 22.40) (VM 16) SA ◆◆

BALDUINA (Tel. 347.592)
Vanina Vanini, con S. Milo (VM 16) DR ◆

BARBERINI (Tel. 471.707)
La trappola di ghiaccio, di W. Disney (alle 16-18.10-20.25-23) A ◆◆

BERNINI (Tel. 683.133)
Amore ritorna con D. Day (ap. alle 15.30, ult. 22.45) C ◆◆◆

BRANCACCIO
Amore ritorna!, con D. Day (ap alle 15.30, ult. 22.45) C ◆◆◆

CAPRANICA (Tel. 672.465)
Quello che spara per primo, con J.P. Belmondo (VM 16) DR ◆

CAPRANICHETTA (672.465)
Anni ruggenti, con N. Manfredi SA ◆◆◆

COLA DI RIENZO (350.584)
La mia geisha, con S. Mc Laine (alle 16-17.55-20.15-22.45) S ◆◆

CORSO (Tel. 671.691)
Il commissario, con A. Sordi (alle 15.45-17.40-20.15-22.40) C ◆◆

EUROPA (Tel 865.736)
La mia geisha con S. Mc Laine (alle 15.45-17.45-20.10-22.50) S ◆◆

FIAMMA (Tel. 471.100)
Estate e fumo, con L. Harvey (alle 16.15-18.30-20.35-22.50) (VM 16) DR ◆

FIAMMETTA (Tel. 470.464)
Summer and Smoke (alle 16.30-19.30-2?)

GALLERIA (Tel. 673.267)
Alberto il conquistatore, con A. Sordi (ult. 22.50) C ◆◆

MAESTOSO (Tel 786.086)
Alberto il conquistatore, con A. Sordi (ap. alle 15.30, ult. 22.50) C ◆◆

MAJESTIC (Tel. 674.908)
Il tuo corpo brucia, con S. Ulfsater (ap. alle 16, ult. 22.50) (VM 16) S ◆

METRO DRIVE-IN (690.151)
In pieno sole, con A. Delon (alle 20-22.15) (VM 16) DR ◆◆

METROPOLITAN (689.400)
La monaca di Monza, con G. Ralli (alle 16-18.10-20.20-22.50) (VM 18) DR ◆

MIGNON (Tel. 849.493)
La donna di notte DO ◆

MODERNISSIMO
Sala A: Qualcosa che scotta, con C. Stewens (ap. 15.30, ult. 22.50) S ◆
Sala B: Assassinio sul treno, con M. Ruthenford (ap. 15.30, ult. 22.50) G ◆

MODERNO (Tel. 460.285)
La voglia matta, con U. Tognazzi (VM 16) SA ◆◆

MODERNO SALETTA
Anni ruggenti con N. Manfredi SA ◆◆◆

MONDIAL (Tel. 834.876)
Amore ritorna! con D. Day C ◆◆◆

NEW YORK (Tel. 780.271)
Colpo gobbo all'italiana, con H. Chanel (ult. 22.50) (VM 16) C ◆

NUOVO GOLDEN (T. 755.002)
Quello che spara per primo, con J.P. Belmondo (ult. 22.50) (VM 16) DR ◆

PARIS (Tel 754.368)
I tre moschettieri, con M. Demongeot (ap. 15.30, ult. 22.50) A ◆

PLAZA (Tel 681.193)
La ciociara, con S. Loren (alle 15.30-17.50-20.05-22.50) (VM 16) DR ◆◆◆◆

QUATTRO FONTANE
F.B.I. contro il dottor Mabuse con D. Lavi (alle 15.30 - 17.30 - 19.20-21-22.50) G ◆

QUIRINALE (Tel. 462.653)
Tre contro tutti, con F. Sinatra (alle 16-18.15-20.30-22.45) A ◆◆◆

QUIRINETTA (Tel. 670.012)
La bella americana, con C. Brasset (alle 16.30-18.25-20.25-22.50) C ◆

RADIO CITY (Tel. 464.103)
Assassinio sul treno, con M. Ruthenford (ult. 22.50) G ◆

REALE (Tel. 580.234)
Mondo caldo di notte (ult. 22.50) (VM 16) DO ◆

RIVOLI (Tel. 460.883)
Il re dei falsari con J. Gabin (alle 16.30-18.20-20.25-22.50) (VM 16) SA ◆

ROXY (Tel. 870.504)
Quello che spara per primo, con J. P. Belmondo. Fuori progr. Tom e Jerry (alle 16.30-18.45-20.35-22.50) (VM 16) DR ◆

ROYAL (Tel. 770.549)
Mondo caldo di notte (ult. 22.50) (VM 16) DO ◆

SALONE MARGHERITA
«Cinema d'essai» Amleto, con L. Olivier (alle 16.30-19.20-22.15) DR ◆◆◆◆

SMERALDO (Tel. 351.581)
Vanina Vanini, con S. Milo DR ◆

SPLENDORE (Tel. 462.793)
La mia geisha con S. Mc Laine S ◆◆

SUPERCINEMA (Tel 485.498)
Due ore in U.R.S.S. (ap. 16.45, ult. 22.50) DO ◆◆◆

TREVI (Tel. 689.619)
Boccaccio '70, con S. Loren (ap alle 16, ult. 22) (VM 16) SA ◆◆◆

VIGNA CLARA (Tel. 320.359)
La furia degli implacabili, con R. Todd (alle 16.45 - 19 - 20.35 - 22.30) A ◆

Seconde visioni

AFRICA (Tel. 810.718)
Corruzione, con A. Leggatt A ◆

AIRONE (Tel. 727.193)
L'isola che scotta, con G. Philipe (VM 16) DR ◆◆

ALASKA
Mani in alto, con R. Rascel C ◆

ALCE (Tel. 632.648)
Cinque pistole, con S. Wilder A ◆

ALCYONE (Tel. 810.930)
La ragazza con la valigia, con C. Cardinale (VM 16) S ◆◆

ALFIERI (Tel. 290.251)
Lo sceriffo in gonnella, con D. Reynolds A ◆

AMBASCIATORI (Tel. 481.570)
Le parigine, con F. Arnoul (VM 16) S ◆

ARALDO (Tel. 250.158)
I celebri amori di Enrico IV, con D. Darrieux (VM 16) SA ◆◆

ARIEL (Tel. 530.521)
A me piace la galera, con A. Marks C ◆

ASTOR (Tel. 622.0409)
La carica dei cento e uno, di W. Disney DA ◆◆

ASTORIA (Tel. 870.245)
Luci nella piazza, con R. Brazzi S ◆

ASTRA (Tel. 848 326)
Il passo di Fort Osage, con Rod Cameron A ◆

ATLANTE (Tel 426.334)
I fuorilegge della polizia, con D. Mc Garren G ◆

ATLANTIC (Tel. 700 656)
Uno sguardo dal ponte, con Raf Vallone (VM 16) DR ◆◆

AUGUSTUS (Tel. 655.455)
A me piace la galera, con A. Marks C ◆

AUREO (Tel. 880.606)
Salvatore Giuliano, con F. Wolf (VM 16) DR ◆◆◆◆

AUSONIA (Tel. 426.160)
Sono un agente F.B.I., con J. Stewart G ◆

AVANA (Tel 515.597)
Ladro lui ladra lei, con S. Koscina C ◆

BELSITO (Tel. 340.887)
Gerarchi si muore, con A. Fabrizi C ◆

BOITO
Il mostro di Londra, con Peter Cushing G ◆

BOLOGNA (Tel. 426.700)
Divorzio all'italiana, con M. Mastroianni (VM 16) SA ◆◆◆◆

BRASIL (Tel. 552.350)
La guerra continua, con J. Palance DR ◆◆

BRISTOL (Tel 225 424)
Pesci d'oro e bikini d'argento, con M. Merlini C ◆

BROADWAY (Tel. 215.740)
Salvatore Giuliano, con F. Wolf (VM 16) DR ◆◆◆◆

CALIFORNIA (Tel. 215.266)
Rapina al quartiere Ovest G ◆

CINESTAR (Tel. 789.242)
Arrivano i titani, con P. Armendariz SM ◆◆

COLORADO (Tel. 617.4207)
Il pozzo e il pendolo, con V. Price (VM 16) G ◆

CRISTALLO (Tel. 481.336)
Duello implacabile, con S. Montiel A ◆

DELLE TERRAZZE (530.527)
Porci, geishe e marinai, con J. Nagato (VM 16) DR ◆

DEL VASCELLO (Tel. 588.454)
Leoni scatenati, con C. Cardinale (VM 16) S ◆◆

DIAMANTE (Tel. 295.250)
Fifa e arena, con Totò C ◆

DIANA (Tel. 780.146)
Madame sans Gêne, con S. Loren S ◆◆

DUE ALLORI (Tel. 260.366)
Il mondo è delle donne, con J. Allyson S ◆

EDEN (Tel. 380.188)
Victim, con D. Bogarde (VM 16) DR ◆◆

ESPERIA
Angeli con la pistola, con G. Ford S ◆◆

ESPERO (Tel. 893.906)
I quattro disperati A ◆

FOGLIANO (Tel. 819.541)
Corruzione a James Stone, con A. Leggatt A ◆

GARDEN (Tel. 582.848)
Divorzio all'italiana, con M. Mastroianni (VM 16) SA ◆◆◆◆

GIULIO CESARE (353.360)
I 4 cavalieri dell'Apocalisse, con G. Ford DR ◆◆

HARLEM (Tel. 691.0844)
Ti aspetterò all'inferno A ◆

HOLLYWOOD (Tel. 290.851)
Venere creola, con C. Lockhart DO ◆

IMPERO (Tel. 295.720)
Porci, geishe e marinai, con J. Nagato (VM 16) DR ◆

INDUNO (Tel. 582.495)
Tempeste in Normandia, con B. Blier DR ◆

ITALIA (Tel. 846.030)
Le 13 fatiche di Ercolino DA ◆◆

JONIO (Tel. 886.209)
I celebri amori di Enrico IV, con D. Darrieux (VM 16) SA ◆◆

MASSIMO (Tel 751.277)
Madame sans Gêne, con S. Loren S ◆◆

MAZZINI (Tel. 351.942)
Divorzio all'italiana, con M. Mastroianni (VM 16) SA ◆◆◆◆

NUOVO (Tel. 588.116)
Ti aspetterò all'inferno A ◆

OLIMPICO (Tel. 302.635)
Bersaglio umano, con R. Foster A ◆

PALESTRINA (Tel. 359.863)
Avventure d'amore e di guerra, DR ◆

PARIOLI (Tel. 874.951)
Stanza blindata 713, con Nadia Tiller G ◆

PORTUENSE (Tel 552.345)
I cattivi colpi, con S. Signoret (VM 16) S ◆

PRENESTE (Tel 290 177)
L'occhio caldo del cielo, con D. Malone A ◆◆◆

REX (Tel 864.165)
Le parigine, con F. Arnoul (VM 16) S ◆

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:

◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre

VM 16 = vietato ai minori di 16 anni

RIALTO (Tel. 670.763)
«I Lunedì del Rialto»: Ha ballato una sola estate, con U. Jacobsson (VM 16) DR ◆◆

RITZ (Tel. 837.481)
Luce nella piazza, con Rossano Brazzi S ◆

SAVOIA (Tel. 861.159)
Divorzio all'italiana, con M. Mastroianni (VM 16) SA ◆◆◆◆

SPLENDID (Tel. 622.3204)
Dinne una per me, con B. Crosby

STADIUM (Tel 393.080)
Callaghan contro maschera nera con T. Wright G ◆

TIRRENO (Tel. 593.091)
Inferno di ghiaccio, con E. Stevens A ◆

TRIESTE (Tel. 810.003)
Accattone, con F. Citti (VM 16) DR ◆◆◆◆

ULISSE (Tel. 433.744)
La miliardaria, con S. Loren SA ◆◆

VENTUNO APRILE (864.577)
I fuorilegge della polizia, con D. Mc Garren G ◆

VERBANO (Tel. 841.185)
Le jene di Edinburgo, con Peter Cushing (VM 16) G ◆

VITTORIA (Tel. 576.316)
Arrivano i Titani, con P. Armendariz SM ◆◆

Terze visioni

ADRIACINE (Tel. 330.212)
Un re per quattro regine, con C. Gable S ◆

ANIENE (Tel. 890.817)
Appuntamento con il delitto, con S. Milo G ◆

APOLLO (Tel. 713.300)
Operazione mistero, con Richard Widmark A ◆

AQUILA (Tel. 754.951)
Gangster cerca moglie, con E. O'Brien SA ◆◆◆

ARENULA
Nuda per il diavolo, con K. Fischer DR ◆

ARIZONA (Via Vertumno)
Riposo

AURELIO (Via Bentivoglio)
Riposo

AURORA (Tel. 393.069)
Un militare e mezzo, con Renato Rascel

AVORIO (Tel 755.416)
La congiura dei potenti, con R. Schiaffino A ◆

BOSTON (Tel. 430.268)
L'uomo a tre ruote, con D. Cowl C ◆

CAPANNELLE
Giovane canaglia DR ◆

CASSIO
Chiamate 22-22 tenente Sheridan, con U. Lay G ◆

CASTELLO (Tel. 561.767)
Belve su Berlino DR ◆

CLODIO (Tel 355.657)
Inferno di ghiaccio, con E. Stevens A ◆

COLOSSEO (Tel. 736.255)
Il buio in cima alle scale, con D. Mc Guire DR ◆

CORALLO Piazza G. B. Vico Telefono 220.706
Callaghan contro maschera nera con T. Wright G ◆

DEI PICCOLI
Riposo

DELLE MIMOSE
Mezzanotte a San Francisco, con T. Curtis A ◆

DELLE RONDINI
Seminole, con R. Hudson A ◆

DORIA (Tel. 353.059)
La conquista dell'infinito, con C. Jurgens S ◆

EDELWEISS (Tel. 330.107)
Il diavolo in calzoncini rosa con S. Loren

ELDORADO
La spia del secolo, con R. Sorge G ◆

FARNESE (Tel. 564.395)
Sabbie roventi, con S. Poitier DR ◆

FARO (Tel. 509.823)
Il grande spettacolo, con Esther Williams S ◆

IRIS (Tel. 865.536)
La vendetta dei barbari, con A. Steel SM ◆

LEOCINE
L'uomo che inseguiva la morte, con E. Labourdete A ◆

MANZONI (Via Urbana)
Laura nuda, con G. Moll (VM 16) DR ◆◆◆

MARCONI (Tel. 240.796)
Sangue e arena, con R. Hayworth S ◆◆

NASCE' (Via Monte D'Onorio)
Riposo

NIAGARA (Tel. 617.3247)
Bill il mancino A ◆

NOVOCINE (Tel. 586.235)
Sabato sera, domenica mattina, con A. Finney (VM 16) DR ◆◆◆

ODEON (Piazza Esedra 6)
Le rotaie della morte DR ◆

OLYMPIA (Tel. 670.695)
Rapina al quartiere Ovest G ◆

ORIENTE (Tel. 215.886)
Il terrore dell'Oklahoma A ◆

OTTAVIANO (Tel. 358.059)
Il bersaglio umano, con R. Foster A ◆

PALAZZO (Tel. 491.431)
Benvenuto a Scotland Yard, con M. Redgrave G ◆

PERLA (Piazza Sant'Egidio)
Febbre nel sangue DR ◆

PLANETARIO (Tel. 480.057)
Gonne strette e tacchi a spillo, con K. Fischer G ◆

PLATINO (Tel. 215.314)
Liana la figlia della foresta, con M. Michael A ◆

PRIMA PORTA (Tel. 693.136)
Il mulino delle donne di pietra, con S. Gabel (VM 16) G ◆

PUCCINI (Tel. 490.343)
La guerra continua, con J. Palance DR ◆◆

REGILLA (Tel. 799.0179)
La valle della pace A ◆

ROMA (Tel. 733.868)
Al di là dell'orrore, con M. Simon DR ◆

RUBINO (Tel. 590.827)
Silvestro contro Gonzales DA ◆◆

SALA UMBERTO (674 753)
Le signore, con C. Alonzo (VM 16) SA ◆

SILVER CINE
Riposo

SULTANO (P.za Clemente XI)
Il colosso di argilla, con H. Bogart DR ◆◆◆

TRIANON (Tel 780.302)
Le tigri della Birmania, con D. Morgan A ◆

TUSCOLO (Tel. 777.834)
La venere dei pirati, con G.M. Canale A ◆

Parrocchiali

ACCADEMIA
Riposo

ALESSANDRINO
Riposo

AVILA (Corso d'Italia 37)
Riposo

BELLARMINO (Tel. 849.527)
Riposo

BELLE ARTI
Riposo

CHIESA NUOVA
Vacanze romane, con G. Peck S ◆

CICOGNA
Riposo

COLOMBO (Tel 923.803)
La vita è meravigliosa

COLUMBUS (Tel 510.462)
Riposo

CRISOGONO
Riposo

DEGLI SCIPIONI
Riposo

DEI FIORENTINI
Riposo

DELLA VALLE
Riposo

DELLE GRAZIE (375.767)
Riposo

DUE MACELLI
Riposo

EUCLIDE (Tel 802.511)
L'ultima tappa della Gestapo

FARNESINA (Via Farnesina)
Riposo

GIOVANE TRASTEVERE (Tel. 500.684)
Riposo

GUADALUPE (Monte Mario)
Riposo

LIBIA (Via Tripolitania 143)
Riposo

LIVORNO (Via Livorno 57)
Riposo

MEDAGLIE D'ORO (Via Duccio...)
Riposo

NATIVITA' (Via Gallia 162)
Riposo

NOMENTANO (Via F. Redi)
Riposo

NUOVO DONNA OLIMPIA
Birra ghiacciata ad Alessandria con G. Mills

ORIONE (tel. 776.960)
Riposo

OSTIENSE (Circonvallazione Ostiense 127)
Riposo

OTTAVILLA (Piazzale S. Pancrazio)
Riposo

PAX (Via Podgora)
Riposo

PIO X (Via Etruschi 38)
Maciste nella valle dei re, con C. Alonzo SM ◆

QUIRITI (tel. 312.283)
Riposo

RADIO (tel. 318.532)
Il terzo uomo, con A. Valli G ◆◆

RIPOSO (tel. 543.222)
Riposo

REDENTORE (tel. 890.292)
Riposo

SACRO CUORE (V. Magenta)
Riposo

SALA ERITREA (V. Lucrino)
Riposo

SALA PIEMONTE (Via Piemonte)
Riposo

SALA S. SATURNINO (Piazza S. Saturnino)
Riposo

SALA SESSORIANA (telefono 767 617)
Riposo

SALA S. SPIRITO
Spettacoli teatrali

SALA TRASPONTINA (telefono 650.451)
Riposo

SALA URBE
Riposo

SALA VIGNOLI
Riposo

SALERNO
Riposo

SAN FELICE
Riposo

SANTA BIBIANA
Riposo

SANTA DOROTEA
Riposo

SANT'IPPOLITO
Riposo

SAVERIO
Riposo

SAVIO
Riposo

SORGENTE
La cosa dell'altro mondo, con M. Sheridan

TIZIANO
Riposo

TRASTEVERE
Riposo

TRIONFALE
Fronte del porto, con M. Brando

ULPIANO
Riposo

VIRTUS
Riposo

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZIONE AGIS-ENAL: Airone, Aureo, Atlante, Astoria, Arenula, America, Archimede, Ariel, Astra, Augustus, Atlantic, Avana, Balduina, Brasil, Brancaccio, Belsito, Broadway, Boston, California, Castello, Centrale, Cinestar, Corso, Clodio, Cristallo, Del Vascello, Doria, Diana, Due Allori, Eden, Espero, Golden, Garden, Giulio Cesare, Hollywood, Impero, Induno, Italia, Iris, La Fenice, Majestic, Manzoni, Mazzini, Mignon, Mondial, New York, Nuovo, Olimpico, Oriente, Ostiense, Ottaviano, Olimpia, Palestrina, Palazzo, Prima Porta, Plaza, Planetario, Puccini, Quadraro, Quirinetta, Reale, Rex, Roxy, Rialto, Roma, Sala Umberto, Stadium, Salone Margherita, Trieste, Tuscolo, Verbano, Vittoria. - TEATRI: Della Cometa, Goldoni, Dei Satiri, Eliseo, Piccolo Teatro, Pirandello, Pantheon, Ridotto Eliseo, Rossini.

AVVISI ECONOMICI

4) AUTO-MOTO-CICLI L. 50

LAVORATORI troverete buone autovetture occasione facilitazioni pagamento presso **Dottor Brandini**, Piazza Libertà, Firenze.

7) OCCASIONI L. 50

Bracciali - COLLANE - anelli - catenine - ORODICIOTTOKARATI - lirecinquecentocinquantagrammo - SCHIAVONE Montebello 88 - 480.370)

11) LEZIONI COLLEGI L. 50

STENODATTILOGRAFIA Stenografia - Dattilografia 1.000 mensili. Via San Gennaro al Vomero, 20. Napoli

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

studio medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali. Dottor P. MONACO Roma, Via Volturno n. 19, int. 3 (Stazione Termini). Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Tel. 474.764 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1956).

Medico specialista dermatologo

DOTTOR DAVID **STROM**

Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazione) delle

EMORROIDI e VENE VARICOSE

Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose

DISFUNZIONI SESSUALI VENEREE, PELLE

VIA COLA DI RIENZO n. 152

Tel. 354.501 - Ore 8-20; festivi 8-13 (Aut. M. San. n. 779/223188 del 29 maggio 1953)

SPOTORNO (Savona) - VILLA VERDE

VIA MAREMMA (vicino al mare) di fronte all'ISOLA DI BERGEGGI nell'incanto della RIVIERA LIGURE

Giugno-Settembre: 1.700 - Luglio-Agosto: 2.200 - 5-19 Agosto: 2.500 (tutto compreso) - Locale nuovo e moderno - Zona tranquilla

SCONTI PER BAMBINI

Informazioni e prenotazioni: E.N.C.A. - ASTI - Via Brofferio, 1 - Telefoni 32.17 - 31.20 - 33.75

LEGGETE

noi donne

Nella Nazionale per il Cile risolti gli ultimi dubbi in favore di Maschio e Pascutti

Esclusi Lojacono e Corso

Con il giallorosso e l'interista rimarranno in Italia anche Castelletti, Milani, Petris, Negri, Pestrin, Marchesi e Perani

Le carte d'identità dei 22

● **ALBERTOSI ENRICO** (portiere) della Fiorentina è nato a Pontremoli (Massa) il 2 febbraio 1939. Ha cominciato a giocare nello Spezia. Alto 1.82, pesa Kg. 76 ed è celibe.

● **ALTAFINI JOSE'** (centroavanti) del Milan è nato a Piricicaba di San Paulo (Brasile) il 24 luglio 1938. Oriundo, proviene dal Palmeiras. Alto 1,76, pesa Kg. 77, ed è sposato.

● **BUFFON LORENZO** (portiere) dell'Inter è nato il 19 dicembre 1929 a Mojano (Udine). Ha cominciato a giocare nel Portogruaro. Alto 1.84, pesa Kg. 81 ed è sposato.

● **BULGARELLI GIACOMO** (mezz'ala) del Bologna è nato il 24 novembre 1940 a Portonovo (Bologna). Cresciuto nel Bologna, è alto 1,74, pesa Km. 68 ed è celibe.

● **DAVID MARIO** (terzino) del Milan è nato il 3 gennaio 1934 ad Udine. Cresciuto nel Pro Cervignano, è alto 1.74, pesa Kg. 70 ed è sposato.

● **FERRINI GIORGIO** (mediano) del Torino è nato il 18 agosto 1939 a Trieste. Cresciuto nel Torino è alto 1,76, pesa Km. 71 ed è celibe.

● **JANICH FRANCESCO** (centromediano) del Bologna è nato il 27 marzo 1937 a Palmanova (Udine). Cresciuto nell'U.S. Spilimbergo è alto 1.80, pesa Kg. 80 ed è celibe.

● **LOSI GIACOMO** (centromediano) della Roma è nato il 10 agosto 1935 a Soncino (Cremona). Cresciuto nel Soncino, è alto 1.68, pesa Kg. 72 ed è sposato.

● **MALDINI CESARE** (centromediano) del Milan è nato a Trieste il 5 febbraio 1932. Cresciuto nella Triestina è alto 1,82, pesa Kg 76 ed è celibe.

● **MASCHIO HUMBERTO** (mezz'ala) dell'Inter è nato ad Avellaneda (Argentina). Proveniente dal Racing di Buenos Ayres, è alto 1,77, pesa Kg. 75 ed è celibe.

● **MATTREL CARLO** (portiere) del Palermo è nato a Torino il 25 settembre 1939. Cresciuto nella Juventus è alto 1.85, pesa Kg. 80 ed è celibe.

● **MENICHELLI GIAMPAOLO** (ala) della Roma è nato il 29 giugno 1938 a Roma. Cresciuto nella società è alto 1,70, pesa Kg. 70 ed è celibe.

● **MORA BRUNO** (ala) della Juventus è nato a Parma il 29 marzo 1937. Cresciuto nella Sampdoria è alto 1,75, pesa Kg. 67 ed è celibe.

● **PASCUTTI EZIO** (ala) del Bologna è nato il 1. giugno 1937 a Martegliano (Udine). Cresciuto nel Torviscosa è alto 1.74, pesa Kg. 71 ed è celibe.

● **RADICE LUIGI** (terzino) del Milan è nato a Cesare Maderno (Milano) il 15 gennaio 1935. Cresciuto nel Ceriano Laghetto è alto 1,73, pesa Kg. 71 ed è celibe.

● **RIVERA GIOVANNI** (mezz'ala) del Milan è nato ad Alessandria il 18 agosto 1943. Ha cominciato a giocare nell'Alessandria. Alto 1,75, pesa Kg. 66 ed è celibe.

● **ROBOTTI ENZO** (terzino) della Fiorentina è nato ad Alessandria il 13 giugno 1935. Cresciuto nella Juventus è alto 1.77, pesa Kg. 74 ed è sposato.

● **SALVADORE SANDRO** (centromediano) del Milan è nato il 29 aprile 1939 a Milano. Cresciuto nel Milan è alto 1.81, pesa Kg. 72 ed è celibe.

● **SIVORI OMAR** (mezz'ala) della Juventus è nato a San Nicolas (Argentina) il 2 ottobre 1935. Proveniente dal River Plate è alto 1.73, pesa Kg. 73 ed è sposato.

● **SORMANI ANGELO** (ala e centroavanti) del Mantova nato a Jau (Brasile) il 3 luglio 1939. Proveniente dal Santos è alto 1.82, pesa Kg. 78 ed è sposato.

● **TRAPATTONI GIOVANNI** (mediano) del Milan è nato a Cusano Milanino il 17 marzo 1939. Cresciuto nel Milan è alto 1.70, pesa Kg. 70 ed è celibe

● **TUMBURUS PARIDE** (mediano) del Bologna è nato a Aquileia (Udine) l'8 aprile 1939. Cresciuto nella società è alto 1.75, pesa Kg. 72 ed è celibe.

I tedeschi gli svizzeri e gli spagnoli per il Cile

Germania, Svizzera e Spagna hanno scelto i 22 per il Cile. Eccoli:

GERMANIA - Portieri: Tilkowski, Sawitzki e Fahrian; terzini: Schnellinger, Nowack e Kurbjuhn; mediani: Sturm, Werner, Szymaniak, Giesemann, Wilden, Schulz e Erhardt; attaccanti: Kraus, Vollmar, Strehel, Schaeffer, Kosiowski, Haller, Seeler, Bruells e Herrmann.

SVIZZERA - Portieri: Elsener, Permunian e Stettler; difensori: Grobety, Fritzkhel, Kepner, Meier, Nord, Roesch, Schneiter, Tacchella e Hans Weber; attaccanti: Alleman, Antenen, Duerr, Eschmann, Pottier, Rey, Vonlanden, Vonlanthen e Wuethrich.

SPAGNA - Adelardo, Araquistain, Carmelo, Collar, Del Sol, Di Stefano, Echevarria, Gento, Gracia, Martinez, Pachin, Peiro, Reija, Puskas, Rivilla, Radri, Sadurn, Syormaria, Segarra, Suarez e Vergas.

Gli azzurri reduci da Bruxelles all'arrivo a Linate. I giocatori hanno avuto un breve permesso prima di riconcentrarsi oggi a Milano e prendere il volo per l'avventura dei mondiali

Dal nostro inviato

BRUXELLES, 14.

Sabato sera, al «Moulin Rouge» di Bruxelles (no, niente di peccaminoso; niente che riporti all'omonimo ambiente di Parigi, che fu un po' il regno di Toulouse-Lautrec e di La Goulue), Pasquale, Spadacini, Mazza e due giornalisti, hanno discusso la maniera di comunicare ai «31» di San Pellegrino la decisione — sì o no — per il Cile. E così hanno deciso. Una medaglia d'oro a tutti, tutti a casa, ed appuntamento per mercoledì a Milano ai «22» della scelta d'obbligo. I nove esclusi, invece, a casa vanno ed a casa restano, al fine di evitare eventuali antipatiche polemiche dirette.

Adesso sappiamo. Abbiamo, cioè, l'elenco dei «22» che giovedì dopo un allenamento a San Siro, un po' dopo la mezzanotte, con il volo AZ 582 dell'«Alitalia», su di un «Jet D.C. 8», insieme ai giuocatori dell'Ungheria, partiranno dalla Malpensa per l'avventura della Coppa del mondo. Sono: Mattrel, Buffon ed Albertosi, portieri; Losi, David, Radice e Robotti, terzini; Maldini, Salvadore, Janich, Tumburus, Trapattoni e Ferrini, mediani; Altafini, Sivori, Rivera, Mora, Menichelli, Maschio, Bulgarelli, Pascutti e Sormani, attaccanti. La condanna (con tante grazie per il disturbo, ed un arrivederci dei tecnici azzurri...) è, dunque, per Negri, Castelletti, Pestrin, Marchesi, Lojacono, Corso, Perani, Petris e Milani.

A parte il «coram populi» per Rivera, ed il pronunciamento dei giornalisti per Ferrini, le indicazioni delle prove di Firenze e Tolosa, di Bari e di Bruxelles sono state rispettate. La commissione della F.I.G.C. ha preso il meglio, e, in considerazione delle differenti caratteristiche di giuoco della Germania e del Cile s'è preoccupata dei necessari rincalzi, e i giocatori-jolly, che possono coprire più di un ruolo. E' il caso di Sormani, ala destra, centr'attacco e, perchè no, mezz'ala destra.

Noi pensiamo che sia stato bene chiamare i «31» a San Pellegrino. D'accordo che adesso i delusi borbottano, e non hanno tutti i torti. Ma chi avrebbe pensato, per esempio, che Ferrini divenisse una pedina indispensabile?

E poi Corso s'è lasciato andare. E poi Lojacono non ha avuto fortuna, a Tolosa. D'altra parte, lui, Lojacono, «italiano» lo è già: Maschio no, e bisogna capire. I «ventidue» si raduneranno domani a Milano e il 18 spiccheranno il volo per il Cile.

Non c'è altro d'importante, ci pare.

A. C.

A Napoli la «tris»

La corsa Tris di questa settimana, il Premio Senigallia, si effettuerà a Napoli. Dodici saranno i cavalli partecipanti: a metri 2 080: Tridentino, Tuffatina, Algovia, Ratto, Bingo, Mizio, Erben, Dulia, Pergord; a metri 2 100: Carletta, Festoso, Demonietto.

Il calcio oggi

Juventus-Ungheria

Stasera a Torino la Juventus, rafforzata da Angelillo per l'assenza dei bianconeri convocati in nazionale, incontrerà in amichevole la nazionale ungherese. Si tratta dell'ultimo collaudo che i magiari sosterranno prima di partire per il Cile. Sempre oggi a Firenze i «viola» si incontreranno con i magiari del Vasas nell'incontro di ritorno per la Mitropa Cup. Domani a San Siro poi sarà di scena l'Inter contro la Cecoslovacchia. Nella foto: **ANGELILLO**

Con 5 squadre in 2 punti

Sprint finale in serie B

Decisivo il comportamento del Verona contro Napoli e Lazio

Al punto in cui siamo giunti, in questo «giallo» campionato di serie B, una sola squadra ha nelle sue mani la possibilità di determinare in un senso o nell'altro la conclusione della lotta per la promozione. Questa squadra è il Verona: un Verona che già da molte domeniche era ritenuto stanco e prossimo a cedere, e che invece ha saputo stringere i denti riuscendo a mantenere il suo minimo vantaggio a seguito di cinque pareggi consecutivi. Forse non sarà in forma brillante, ma il suo impianto è solido ed il trio centrale del suo attacco — Bertucco-Spighone-Mazoli — ha fatto letteralmente impazzire la difesa del Como, ed è ancora in grado di risolvere a proprio favore le sorti di un incontro.

Or dunque, questo Verona si presenta alla vigilia del duplice confronto casalingo con Napoli e Lazio, con due punti di vantaggio sulle antagoniste, e se dovessimo trarre conclusioni partendo dagli ultimi risultati, dovremmo senz'altro affermare che ormai il Verona ha saltato il fosso e può tranquillamente pensare a prepararsi per il campionato di serie A. Ed invece, malgrado la scialba prova della Lazio a Novara (una sconfitta che con maggiore accorgimento si sarebbe potuta evitare) ed il pareggio interno del Napoli col derelitto Cosenza, malgrado, cioè, questa enneesima prova deludente di Napoli e Lazio, non possiamo accordare al Verona la fiducia piena.

Lo riteniamo sicuro di posizione di vantaggio favorito nella volata finale, ma non attaccabile. Sarà il Verona stesso, con il suo comportamento nel duplice confronto che si è detto, a decidere della sua sorte e di quella del Napoli e della Lazio. E indirettamente a decidere anche di quella della Pro Patria che ha conquistato un prezioso pareggio.

Certo il calendario più difficile è quello del Napoli a cui gioca e si potrebbe già dire che è tagliato fuori. Noi non abbiamo fin qui sostenuto che si tratta di un campionato matto ed incontrollabile? E allora c'è ancora speranza per il Napoli, ed anche per il Modena che si è riportato in quota battendo a seguito d'una contrastatissima partita il Catanzaro.

Non meno confusa si presenta la situazione nella bassa classifica ove solo il Prato ed il Novara hanno fatto un notevole passo avanti battendo rispettivamente il Brescia e la Lazio.

E non diciamo del Bari che formai riteniamo definitivamente salvo dopo la schiacciante vittoria ottenuta sul Simmenthal Monza. Passi avanti, però quelli del Novara e del Prato che non li hanno ancora tirati fuori dalle secche se si considera che pure le quattro gare a quota 33 debbono ancora racimolare qualche punto per sentirsi tranquille. E fra queste maggiore attenzione debbono fare Parma e Reggiana, entrambe sconfitte domenica dal risorto Messina e dalla tenace Alessandria.

Il pareggio tra Sambenedettese e Lucchese era facilmente prevedibile, ma anche i toscani debbono ancora restare sul piede di guerra: Como, Modena e Genoa saranno i loro prossimi avversari...

Michele Muro

Per la Davis

I sovietici oggi a Firenze

FIRENZE, 14

Al Circolo Tennis delle Cascine tutto è pronto per ospitare l'incontro Italia-URSS in programma nei giorni 18, 19 e 20 e valido per il secondo turno di Coppa Davis.

Nella tarda serata è giunta all'aeroporto di Firenze la squadra sovietica che trascorrerà domani mattina alla volta di Firenze. Gli ospiti alloggeranno in un albergo di via Solferino.

Questo pomeriggio si è svolta Fausto Gardini e Sergio Tacchella, e la notizia dell'ingresso di Pietrangeli e Sirola conferma i due azzurri Pietrangeli e Pietrarca.

Domani quattro azzurri daranno inizio alla preparazione collegiale. Gardini ha confermato il convocato che gli ha suggerito il torneo di Roma.

sport-flash

Giuseppe Pisa «fantino terremoto»

I carabinieri hanno sospettato Giuseppe Pisa, che è stato arrestato a Bari, per aver provocato il crollo in un grande prato. Tentando un sorpasso in curva il Pisa ha provocato la caduta di ben 9 cavalli dei 14 partecipanti alla corsa, mandando primo al traguardo l'uno dei fantini, Francesco Huart, stato recuperato in grave condizione sotto il pedale. Giuseppe Pisa è stato subito fermato ed arrestato.

Zappulla reintegrato nei ranghi della F.P.I.

In ottemperanza alla sentenza del Consiglio di Stato la Federboxe ha dovuto riconsegnare ieri al professor Felice Zappulla la tessera di organizzatore di «prima» per il 1962. Il provvedimento dovrebbe rappresentare la logica conclusione della lunga guerra tra Zappulla da una parte e il CONI e la Federboxe dall'altra non è escluso che la FPI (subito ieri, presso la sede, carmarosa e grave gesto verso il promotore. Crediamo di sapere infatti che in Viale Tiziano si sia pensato seriamente a un provvedimento cautelativo.

Piatkowski in forma: m. 58,30

Edmund Piatkowski, il polacco campione olimpico e mondiale del disco e in gran forma. Domenica, a Lodz ha lanciato a metri 58,30

Il Pr. Quo Vadis alle Capannelle

Il Premio Quo Vadis (lire 800 mila, metri 1400) è la prova di centro della odierna riunione alle Capannelle. Sakun. Titolo Laura Tudor i meglio situati. Inizio alle 15. Le nostre selezioni: 1 corsa: Wise Painter, Squam, Young Eliza; 2. corsa: Alissio, Machiavelli; 3 corsa: Conte di Trumps, Allegri, Avelenjo; 4. corsa: Hup, Adiantum; 5 corsa: Mirzio, Salinpunta; 6. corsa: Saxophone, Granatiere; 7. corsa: Sakun, Titolo, Laura Tudor; 8. corsa: Conte Paper, Melidiva.

Dopo Bruxelles

Un solo ritocco

L'impiego di Ferrini richiede l'utilizzazione di un terzino di manovra

Dal nostro inviato

BRUXELLES, 14

Nell'annuale azzurro del mondo del foot ball è accaduta anche questa. Con la graziosa collaborazione dei giornalisti, la squadra di Mazza e Ferrari (si capisce che, ormai, è soltanto un modo di dire) ha trovato la formula adatta al suo giuoco ed alle sue esigenze. E' bastato vestir Ferrini di una maglia con un falso numero sette; ed, una settimana dopo, la disastrosa situazione di Firenze è divenuta la confortante situazione di Bruxelles.

I critici, dunque, possono salire in cattedra, soffiare il petto e cantar vittoria. Non è ancora finita, però. Perchè, in seguito all'impostazione di Ferrini, è sorto il problema di coprire il lungo spazio che rimane libero sulla destra. Ci vuole, cioè, un terzino veloce e scattante, che svolga quel lavoro che Losi all'Heysel non ha saputo svolgere. Il capitano della Roma è un forte, sicuro uomo di rottura: gli manca, invece, ed è lui che lo confessa, il passo sicuro e svelto per portarsi avanti ed impostare l'attacco.

Un nome? Non è facile, o meglio, il giuocatore c'è ed è bravo, bravissimo, ha scuola e stile: si chiama Maldini. Ci si può azzardare, però a toglierlo dal posto di «libero», per il quale è tagliato e del quale è esperto? Sembra di sì, sembra che ci si debba azzardare.

Si parla di Janich, e non si dimentica Losi. Se non fosse tanto tardi, utile sarebbe provare. Si vedrà, laggiù nel Cile.

Prove, ancora prove. Ma la squadra c'è, e merita rispetto e considerazione, merita fiducia. Ci piace, è bello ripetere che Buffon e Mattrel garantiscono di parare il parabile, e meglio qualcosa di più, ci piace, ed è bello ripetere che il blocco del Milan, con Maldini, Radice Salvadore e Trapattoni, assicura un buon, continuo rendimento. E ci piace e bello ripetere che Rivera sistema la metà campo. All'Heysel, il ragazzo d'oro non è apparso in pieno fulgore.

All'inizio, ha sbagliato due o tre palle-gol, ed ha spesso peccato nel dribbling d'avvio, ritardando il collegamento. Piano piano l'attacco ha preso confidenza col compagno per lui quasi nuovo, ed ha concluso ottenendo un entusiasmante, del buono, saggio della classe che l'illumina.

L'errore di Rivera, il peccato del dribbling d'avvio, è stato pure commesso da Sivori non all'altezza della fama e dell'applauso che l'ha accolto all'Heysel. Non è comunque, una scarsa prestazione che cancella il complesso tanto più quando si dia credito alla voce di un malessere che l'ha stortato che gli ha tolto lo smalto. Sivori era e rimane l'omogiuoco della squadra dove Altafini si conferma uomo-gol. E' eccezionale talento.

Intanto, all'Heysel si definitivamente affermato Menichelli che corre, scatta e tira: ne parlo, credo, bene. Non piace perchè cattivo anche troppo, ha una certa grinta, e a imporre il ballo.

Allora, risolto il problema del terzino sinistro (dire, la squadra è pronta per la Coppa del Mondo) sarà pronta. Sì, è proprio il caso di tirar un lungo sospiro di sollievo. Bruxelles fa dimenticare Firenze, e permette di prevedere che gli ultimi allenamenti di Santiago daranno alla squadra azzurra la possibilità di sostenere un ritmo più rapido e di organizzare ancor meglio l'azione in difesa, a centro campo e all'attacco, e l'intesa fra i reparti e i giuocatori.

Il confronto col Belgio è, dunque, arrivato al momento preciso. L'Italia ha vinto in maniera netta (e se quattro, anzichè due, fossero stati i goals di scarto più giusto, sarebbe stato il risultato) ed ha ridimensionato la squadra rossa, i cui successi sulla Francia sulla Bulgaria e sull'Olanda avevano fatto credere a Vandenstock di aver portato il Belgio sul piano delle maggiori potenze calcistiche.

No, non è male il Belgio. Possiede un campione: Van Himst. E possiede due giuocatori davvero bravi: Hanon e Jurion. Non s'è visto, invece, Vandenbergh: Ferrini, infatti, l'ha annullato. Ha deluso Nicolay e gli altri valgono quel che valgono: non molto. S'aiutano con la decisione e la foga, sorelle della buona volontà.

Attilio Camoriano

Dall'«ufficio voci»

Il Milan chiede Morrone

Il Racing vuole «Pedro»

Si parla molto di campagna acquisti in questi giorni: se ne parla in tutta Italia e se ne parla logicamente anche a Roma. Ma purtroppo a Roma le parole non sono seguite dai fatti e per ora nemmeno dalle trattative o meglio le uniche trattative concrete finora intavolate riguardano solo il capitolo cessioni.

Abbiamo già riferito sulle varie richieste arrivate per Losi, Menichelli, Manfredini, Lojacono, Angelillo: c'è da aggiungere che ieri è arrivato a Roma il signor Latronico (ieri sera è stato a cena con Carniglia), latore di una offerta del Racing di 140 milioni per Manfredini e che il Milan si è fatto avanti per avere Morrone dalla Lazio offrendo in cambio Conti e... Pivatelli.

Invece nel settore degli acquisti nulla di concreto: si dice è vero che la Lazio si interesserebbe a Meroni dell'Arezzo (che tre anni fa poteva avere a tre milioni e oggi invece gli costerà molto di più), e si sa infine che Carniglia sta per spiccare il volo per il Sud America, ma si tratta di progetti e sogni assai confusi e intanto il Torino si è accaparrato D. Giacomo, il Manchester ha trattato o sta per trattare Law, una dichiarazione lasciata ieri dal Torino dice che le trattative non sono ancora concluse e Amarildo è in procinto di firmare per il Milan.

E' legittimo pertanto il sospetto che vada a finire come gli altri anni: cioè che la Roma si debba accontentare degli scarti del mercato ovvero dei Cappanesi e Matteucci di turno. E sospetto è tanto più legittimo in quanto D'Arcangeli ha commesso il gravissimo errore di affidare la campagna acquisti ad Evangelisti, il braccio destro di Andreotti nella DC che l'anno scorso è brillato nel essere riuscito (ma che bravo!) ad acquistare i due spalloni, i cifre astronomiche fornitegli da D'Arcangeli a «collaboratore addetto alla squadra» Evangelisti sta cercando in ogni modo di vestire i panni del «patron» alla Roma (e si capisce chiaramente nella lunghissima conferenza stampa tenuta alcuni giorni fa) e pur di farlo non esita a tenere i piedi in due staffe, quella che fa capo a Giani, e quella che fa capo a Marini Dettina. Anzi, e questi ultimi giorni si è spostato parecchio dalla parte di Marini Dettina il quale lo avrebbe accolto a braccia aperte.

Lo dimostra la conferenza tenuta da uno dei principali collaboratori di Dettina, il sen. Bachini ad un gruppo di giornalisti. Ha detto Bachini: «E' stato un grosso sbaglio chiamare a collaborare con lei (con D'Arcangeli ndr) per questioni tecniche il solo Evangelisti, proprio colui che durante la sua permanenza nell'ultimo C.D. in qualità di vicepresidente ha fatto tanti di quegli errori nel campo tecnico da lasciarci perplessi. Alla prossima assemblea a questo uomo così «competente» chiederemo spiegazioni e vedremo se sarà o meno da confermare. Per il miglioramento della situazione ritengo necessario evitare a qualsiasi socio legato alla politica di partecipare alla direzione della Roma. Lo sport deve rimanere estraneo ai fatti politici e conservare solo la propria purezza».

Il signor Bachini ha ragione e Marini Dettina deve prendere al più presto una posizione precisa nei riguardi di Evangelisti.

Ha vinto il singolare

La Smith più brava della Bueno

La Pericoli e la Lazzarino in finale nel doppio femminile

L'australiana SMITH

L'australiana Smith, un'autentica fuori-classe, ha conquistato per pomeriggio il primo titolo in palio agli «Internazionali» di tennis di Roma. Lo ha conquistato battendo, al termine di un incontro avvincente e drammaticissimo, la brasiliana Maria Ester Bueno che è stata battuta con coraggio leonino ma all'ultimo secondo di gioco, sino all'ultima palla.

L'incontro è durato più di due ore. Il primo set è stato nettamente combattuto: le due avversarie hanno giocato al rallentatore solo nei primi minuti poi si sono scatenate. Maria Ester Bueno si è trovata a condurre sino a 4-2, poi si è fatta strappare il servizio ed è stata raggiunta: Sul 4-4 la brasiliana è ricomincia alla battuta 5-4 e un match ball per concludere la frazione. Ma la Smith l'ha annullato (ore) ed è riuscita con lunghi passanti incrociati. 5-5.

Anche l'inizio del secondo gioco è tutto per la campionessa australiana, che conduce per 3-1 e poi per 4-2. A questo punto di nuovo la protagonista riscossa della Bueno che si batte coraggiosamente su ogni colpo. E' il suo miglior momento: la Smith è spaventata e deve cedere per 7-5. Ma lo equilibrio nel terzo set: vantaggio alterni sino a 4-4.

Poi Maria Ester, nonostante il caldo incoraggiamento del pubblico che è tutto per lei, crolla di schianto, in modo incredibile, commette doppi errori da principiante e perde i giochi successivi. E' tutto la vittoria alla Smith e il primo titolo allo squadrone australiano, che ne farà una scorpacciata. Infatti, non solo la finalissima del singolare maschile sarà un affare di famiglia tra Laver ed Emerson ma anche quella del doppio maschile. Gli incontri di ieri hanno laureato due coppie «azzurre»: quella composta da John Fraser e Laver, che hanno compiuto la prodezza di battere i compatrioti Neale Fraser ed Emerson vincitori della Coppa Davis e da Fletcher-Newcombe, i quali hanno invece eliminato i brasiliani Barnes-Fernandez.

Nel doppio femminile, finalmente una nota lieta per i colori italiani. Lea Pericoli e Silvana Lazzarino sono state qualificate per la finale. Era una cosa che non accadeva da almeno 22 anni, dai tempi cioè in cui la Ionoli e la Sandonino erano campionesse d'Europa. E' stata un'autentica prodezza quella delle nostre rappresentanti: fa soprattutto piacere il modo con cui esse si sono imposte alle avversarie australiane Reitane e Turner, che il pronostico voleva facili vincitrici. Con autorità e sicurezza cioè: e questo fa ben sperare per la finalissima. Che almeno un titolo si tinga d'azzurro in questi deludentissimi, per noi, campionati?

Nando Cecchini

Chi ha mestiere fugge dalla Sardegna

Uno dei risultati delle lotte operaie che si sono sviluppate negli ultimi mesi in Sardegna è un atteggiamento di maggiore apertura della Giunta regionale nei confronti dei problemi del lavoro. A conferma di questo, la Giunta ha convocato nei giorni scorsi a Cagliari, su sollecitazione dei sindacati, una conferenza triangolare per un esame dei problemi della formazione professionale. La decisione è tanto più importante in quanto — alla vigilia dell'attuazione del Piano di rinascita — appare più urgente la necessità, in questo settore, di una politica organica che abbia l'adesione e il sostegno delle organizzazioni dei lavoratori.

La situazione del mercato del lavoro si presenta infatti, in Sardegna, particolarmente grave. L'espansione monopolistica di questi ultimi anni non ha portato ad un incremento di qualche rilievo della mano d'opera occupata, così che ancora assai elevato permane il numero dei disoccupati (circa 35.000). Tuttavia la mano d'opera specializzata e qualificata scarseggia, scarseggiano i tecnici, mentre la eccezionale corrente migratoria verso il Nord e verso l'estero allontana dall'Isola operai spesso già forniti di specializzazione e di qualifica o giovani più rapidamente qualificabili: migliaia di minatori, ad esempio, già altamente specializzati, sono emigrati nel Belgio, in Francia, in Germania, con una perdita netta e grave per la Sardegna.

La politica della Regione, nel corso di questi anni, e malgrado la pressione dei sindacati e dello stesso padronato, si è dispersa in iniziative di scarsa consistenza, che non sono servite a modificare la situazione. Oggi perciò i limiti di questa politica urtano contro una resistenza sempre più forte dei lavoratori e compromettono le possibilità stesse di un ulteriore sviluppo economico. Di qui la spinta alla convocazione della Conferenza, nella quale i sindacati hanno unitariamente chiesto che la Regione elabori, d'accordo con essi, una politica organica per la formazione professionale dei lavoratori sardi.

Questa politica deve svilupparsi nel quadro di un indirizzo generale che ponga il problema della formazione professionale dei lavoratori fra gli aspetti centrali della riforma della scuola, alla cui soluzione la Regione sarda deve contribuire con sue iniziative specifiche superando gli stessi limiti posti dallo Statuto Speciale.

Alla possibilità di superamento di questi limiti contribuisce la legge sul Piano di rinascita la quale, affidando alla Regione compiti di programmazione e di attuazione, la investe di possibilità operative in settori più ampi di quelli contemplati dallo Statuto sardo, tra cui quello dell'istruzione professionale.

La conferenza ha sottolineato la necessità che la Regione, in collaborazione con i sindacati e gli enti locali, proceda rapidamente alla elaborazione di un programma organico per l'istruzione professionale, in modo che il programma quindicennale di sviluppo previsto dalla legge sul Piano trovi corrispondenza in un progetto di analogo respiro per la formazione professionale.

La conferenza ha anche sottolineato l'urgenza di attuare un piano di *emergenza* che consenta di affrontare quei problemi urgenti e indifferibili che richiedono soluzioni immediate; le rappresentanze unitarie dei sindacati devono concorrere a ciò con funzioni preminenti, così come ai sindacati dovrà essere affidata la gestione del fondo speciale.

La conferenza triangolare, proprio perchè sono emersi questi indirizzi, segna un momento la cui importanza non ci deve sfuggire. Essa ha sottolineato la funzione preminente dei sindacati nella formazione professionale, ha riconosciuto l'urgenza della riforma della scuola, ha visto unite le tre organizzazioni sindacali e la Giunta. Sta ora all'azione dei lavoratori fare in modo che le conclusioni del dibattito si traducano in attività pratica di governo.

Girolamo Sotgiu

Edison e Borletti sotto accusa

La Val d'Ossola si è sollevata ancora una volta contro i padroni fascisti

MILANO — Un momento della manifestazione delle operaie e degli operai Borletti per le vie cittadine. In prima fila, i due cartelli della CISL e della FIOM, denunciano l'incostituzionalità della serrata e dicono con decisione al padrone: «Resteremo uniti!».

Dal nostro inviato

VILLADOSSOLA, 14.

I cancelli della SISMA sono sprangati. Qualche rara macchina di dirigenti, poche guardie nei cortili e all'interno dei reparti, ed è tutto. Nessun altro segno di vita. Così da quindici giorni, da quando i caporioni della Edison — con nel mezzo anche Borletti, che fa parte del Consiglio d'amministrazione del grande «trust» — hanno ordinato la serrata dello stabilimento suderurgico.

Gli operai sono fuori. Ammiccano alla fabbrica e dicono freddamente: «Eccola là la cittadella del fascismo». E non c'è bisogno d'altro per conoscere la loro decisione, il loro stato d'animo. Qui, negli anni duri del '43, il fascismo lo combatterono tutti, vecchi e giovani, cattolici e comunisti; riuscirono perfino a costruire una repubblica libera, il primo embrione di stato democratico piantato nel cuore dello stato fascista. Figuratevi se non sono decisi e compatti oggi, con armi diverse, certo, quelle della lotta democratica, ma la stessa volontà di farcela.

Del resto sono in buona compagnia. La popolazione è tutta con loro, con i siderurgici della SISMA e con quelli della Pietro Maria Ceretti e i cui padroni, dieci giorni fa, si sono rapidamente adeguati alle direttive della Edison proclamando anch'essi la serrata. La serrata è una misura illegale, che offende la democrazia, una misura «da fascisti» hanno detto qui, e la gente ha protestato con energia: martedì scorso a Villadossola c'è stata una manifestazione, vi hanno partecipato tutti, i siderurgici delle due fabbriche e i non siderurgici, i professionisti e i bottegai che hanno calato le saracinesche dei loro negozi per far sentire ai padroni della Edison che il loro isolamento è totale, assoluto, come lo sdegno dei cittadini.

Ma indignarsi non basta. Bisogna battere i padroni fascisti e per batterli occorre sostenere concretamente la resistenza dei lavoratori. Perciò, dopo la manifestazione di protesta, gli ossolani si sono impegnati in una gara di solidarietà alla cui testa si sono poste le amministrazioni comunali d'ogni colore: Domodossola ha sottoscritto 250 mila lire, il comune di Villa verserà agli operai siderurgici una somma pari a 50 lire per ogni abitante, Piere Vergonte ha deliberato anch'esso di stanziare un tondo straordinario a favore dei siderurgici e un milione ha stanziato stasera l'amministrazione provinciale di Novara. Intanto si attende di ora in ora la notizia del decreto di requisizione della SISMA e della Ceretti, che sta per essere emesso dal sindaco di Villa. Pirazzi Maffiola, per decisione dell'intero consiglio municipale: la requisizione, se non interverranno prima nuovi fatti, è ormai l'unico mezzo per sbloccare la drammatica situazione determinata dallo atteggiamento degli industriali.

Ora la prova di forza è impegnata, e i padroni che la hanno imposta sono rimasti isolati. Vedremo quali saranno gli sviluppi. Intanto, stasera, anche la prefettura ha annunciato di aver stanziato un milione, già trasmesso all'ECA di Villadossola, a favore dei lavoratori. E' una decisione significativa, ma i siderurgici si attendono anche dal Governo una prova di energia contro i «padroni del vapore».

Pier Giorgio Betti

Corteo operaio a Milano

MILANO, 14

Per le strade del centro cittadino risuona, ancora una volta, il grido di migliaia di operai della Borletti e della Triplex che reclamavano la requisizione delle due fabbriche. Un lungo corteo ha raggiunto piazza della Scala e si è fermato a manifestare al Palazzo comunale. Una delegazione è stata ricevuta dal vicesindaco Meda, al quale è stata ripetuta la richiesta di requisizione.

Da dodici giorni la fabbrica è chiusa, da dieci gli operai sostano giorno e notte presso le tende erette davanti allo stabilimento. Presso le tende si affollano i cittadini e giungono gli attestati di solidarietà dalle cooperative, dalle fabbriche di tutta la Lombardia: finora i sottoscrittori sono stati 602 (senza contare il Comune, che ha versato oltre dieci milioni), la somma raccolta fra i cittadini oltre due milioni. Oggi, accompagnato da un telegramma di incitamento, è giunto il versamento di cinquantamila lire da parte della redazione e amministrazione di «Rinascita».

Alla serrata di Borletti, fatta con fini di scoperta provocazione politica, Milano democratica sta dunque dando una risposta decisa e unitaria, senza equivoci.

A Roma

Ferma la Fiorentini

L'azione prosegue anche oggi

Ieri mattina alle 9, i lavoratori della Fiorentini sono usciti tutti dalla fabbrica ed hanno raggiunto i trenta compagni vittime della rappresaglia antisindacale. Uno dei «sospesi» ha allora tirato un sospiro di sollievo perchè fino all'ultimo aveva temuto che gli operai privi dei «capi» (Fiorentini ha colpito membri della commissione interna, attivisti e dirigenti della cellula comunista, alcuni socialisti) si sarebbero lasciati intimidire dalle minacce. I fatti lo hanno smentito.

C'è stato un comizio davanti ai cancelli. Il compagno Vasco Butini ha ricordato quello che sta accadendo a Milano dove per la prima volta dalla Liberazione i padroni ricorrono alla serrata e ha anche detto che ormai, dopo la disdetta del contratto da parte della FIOM, è prossima una grande lotta.

I lavoratori alla fine del breve discorso non hanno voluto ritornare a casa. Qualcosa bolliva in loro. Fiorentini nel passato non aveva mai osato attentare alla libertà di sciopero e ai diritti della commissione interna. Il fatto che ora si credeva abbastanza forte per cambiare sistema ha suscitato indignazione. Uno della Commissione interna ha proposto di andare a protestare sotto le finestre della direzione in via Tuscolana; un uragano di applausi ha coperto le parole dell'oratore.

Sono stati per quasi un'ora a gridare mentre gli autotreni che transitavano sulla via consolare sostavano per qualche secondo: i sibili dei fischietti, che alcuni operai erano corsi ad acquistare, e il clacson, che i camionisti suonavano in segno di solidarietà, si sono sovrapposti.

La manifestazione è infine terminata pacificamente anche perchè le sei camionette cariche di «celerini», che si tenevano pronte davanti al commissariato San Lorenzo, non sono intervenute.

La lotta continua oggi con la formazione di picchetti davanti alla fabbrica e un'assemblea nel salone della Camera del Lavoro.

Oltre alle 30 sospensioni c'è stato anche un licenziamento. Un padre di cinque figli, e tra poco di sei, è stato gettato sulla strada soltanto perchè aveva partecipato allo sciopero di venerdì scorso. Si chiama Carmine Zingarelli, e alla Fiorentini da 13 anni e in un incidente sul lavoro nel 1951 perdette un occhio. La riduzione dei tempi dei cottimi, che fu alla base dello sciopero dell'altra settimana, gli sarebbe costata diecimila lire al mese.

La direzione della Fiorentini da qualche tempo ha compiuto un «giro di vite». Ha licenziato alcuni dipendenti senza giustificazione, ha eliminato il premio di assiduità al lavoro, ha obbligato i nuovi assunti ai limiti minimi del contratto nazionale discriminandoli dal resto del personale e ha impedito alla Commissione interna di svolgere liberamente la sua attività.

L'ultima rappresaglia ha provocato la reazione dei lavoratori. Fiorentini vuole forse allinearsi alle posizioni dei «duri» come Borletti ma i metallurgici romani, come quelli milanesi, sono decisi a battersi.

Banchieri di tutto il mondo a Roma

Banchieri di tutto il mondo, assieme a numerosissimi esperti e rappresentanti dei governi capitalisti si riuniscono oggi a Roma, nella decima Conferenza monetaria internazionale, indetta dalla American Bankers Association. Il significato non tecnico ma politico della riunione è sottolineato dalla presenza del generale Lauris Norstad, comandante supremo della NATO in Europa il quale pronuncerà un indirizzo di saluto nella seduta inaugurale del convegno che si tiene oggi a Roma nel Palazzo Altieri.

L'ordine del giorno del convegno è stato ufficialmente indicato nell'esame dei problemi finanziari e monetari dei paesi capitalistici e in particolare dell'Europa occidentale con gli Stati Uniti, sia per quanto riguarda la problematica attuale che per le previsioni che gli esperti fanno per il futuro. Inoltre due particolari questioni verranno dibattute: la politica finanziaria del MEC e i problemi inerenti agli investimenti nei paesi sottosviluppati.

In rappresentanza del governo statunitense saranno presenti, oltre al segretario Dillon, il capo dei consulenti economici di Kennedy, Walter W. Heller, assieme ad altri esperti: la delegazione americana comprende infine una cinquantina di dirigenti delle maggiori banche degli Stati Uniti. Il governatore della Banca d'Italia, Guido Carli, sarà a capo della delegazione italiana.

sindacati nel mondo

Portuali: Australia, Finlandia, India

Il 7 maggio i portuali di Sydney hanno scioperato contro le multe applicate a precedenti scioperi per aumenti salariali bloccando 36 navi; analogo sciopero a Melbourne con 30 navi bloccate. Portuali e marittimi finlandesi boicottano le navi *della propria nazionalità, rifiutando ogni assistenza* fino a che non saranno regolate le richieste salariali. A Calcutta è in corso, da sabato scorso, uno sciopero contro i licenziamenti che ha bloccato 19 navi.

Giappone: repressione contro ferrovieri

Dopo il grande sciopero del 31 marzo il governo giapponese ha adottato misure repressive contro i ferrovieri arrestando 50 attivisti sindacali e prendendo misure contro tremila lavoratori. Comizi di protesta hanno avuto luogo in vari centri del Paese per chiedere il rilascio degli arrestati e l'annullamento delle sentenze pronunciate nei loro confronti.

Austria: sciopero metallurgici

I metallurgici austriaci hanno scioperato nei giorni scorsi per la parità salariale fra uomini e donne, il miglioramento delle condizioni di lavoro e del livello generale dei salari. Allo sciopero hanno partecipato 280 mila lavoratori.

Belgio: solidarietà con la Spagna

I portuali di Anversa hanno solidarizzato con gli scioperanti spagnoli ritardando lo scarico della nave «Marichu». Una dichiarazione di solidarietà con il popolo spagnolo è stata pubblicata dal sindacato metallurgici. Le organizzazioni giovanili hanno tenuto, insieme agli studenti, una manifestazione antifranchista il 12 maggio scorso.

Israele: scontro sindacati-governo

Uno scontro fra sindacati e governo per l'adeguamento dei salari al costo della vita è in corso in Israele. Dopo alcune misure di programmazione e la svalutazione della moneta il governo ha fronteggiato la situazione spendendo 21 milioni di sterline per bloccare i prezzi di prima necessità e istituendo una specie di scala mobile per l'adeguamento dei salari al costo della vita. I salari furono però praticamente bloccati. Ora, però, i sindacati non stanno più al gioco e chiedono un adeguato aumento generale dei salari.

Cuba: consigli operai

Nell'industria di Stato cubana, impegnata nella realizzazione di importanti traguardi produttivi, si stanno costituendo comitati di operai, tecnici e impiegati incaricati di affrontare *i problemi dell'organizzazione del lavoro, dello sviluppo tecnico e dell'aumento della produttività.* L'industria di Stato occupa a Cuba un posto di primo piano con il 90 per cento della produzione industriale globale.

Norvegia: aumento ferie

In Norvegia è stato presentato, da parte del governo, un decreto per l'aumento delle ferie di mezza settimana. La decisione è stata presa sotto la pressione dei lavoratori, dopo che si era constatato da parte padronale un totale irrigidimento su posizioni contrarie agli aumenti salariali richiesti dai sindacati.

La spirale dei prezzi

Contingenza «inflazionistica»?

Per il trimestre maggio-luglio la contingenza sarà aumentata di tre punti: un fatto nuovo che non si ripete dal 1956, quando a causa delle sfavorevoli condizioni meteorologiche che decimarono i raccolti, la contingenza aumentò di ben quattro punti.

Una nota industriale informa che il presente scatto è attribuibile principalmente agli aumenti registrati nel trimestre gennaio-marzo nei capitoli abbigliamento (2,25 per cento), in quello alimentari (2,11 per cento) e in quello degli affitti bloccati (12%). La nota inoltre sottolinea i pericoli di una spinta inflazionista derivanti dall'accentuarsi della ben nota spirale prezzi-salari.

Giornali della destra economica come «24 Ore» hanno tentato di sfruttare immediatamente la situazione per una speculazione a carattere politico, dichiarando che l'aumento dei prezzi e il conseguente scatto della scala mobile derivano soprattutto da fattori di carattere politico e psicologico, vale a dire dalla annunciata politica di programmazione annunciata dal governo.

In questo modo l'organo della destra confindustriale rinuncia perfino a informare correttamente i propri lettori, poichè come è noto la spinta inflazionista negli ultimi mesi non si è verificata solo in Italia, ma con ben maggior forza anche in Francia e nella Repubblica federale tedesca.

Vi è di più: l'unica spinta realmente inflazionistica data dal governo al mercato nei mesi passati fu registrata in occasione del decreto che diminuiva del 10 per cento i fidi delle banche presso la Banca d'Italia: un decreto che mirava in primo luogo a risollevare il mercato dalle speculazioni al ribasso di una parte ben definita del grande capitale finanziario.

Infine se vi è stato un aumento generale dei livelli salariali, che tuttavia permangono ancora e di gran lunga i più bassi all'interno dell'area del MEC anche in senso relativo, questo fatto non è certo da porsi in relazione con le rinnovate spinte inflazioniste in quanto esso è stato più che riassorbito dall'aumento della produttività del lavoro.

In realtà, come la nota stessa industriale sottolinea, l'aumento dei prezzi appare dovuto a ben definite strozzature e sfasature di mercato come nel settore alimentare e nel settore degli affitti bloccati. E come è noto solo la speculazione urbanistica, la sempre più marcata sfasatura tra mercato all'ingrosso e al minuto, e non già l'incertezza della situazione politica, hanno determinato in essi il riaccendersi dei prezzi.

Situazione dunque che lungi dal poter essere impugnata dalla destra economica per una speculazione a carattere politico, impone un intervento dell'autorità pubblica ed in particolare degli Enti locali per una decisa azione calmieratrice e antimonopolistica.

p. b.

Sciopero generale

Tutti i braccianti in lotta il 21 e 22

Fermo il lavoro nei cantieri forestali di Catanzaro

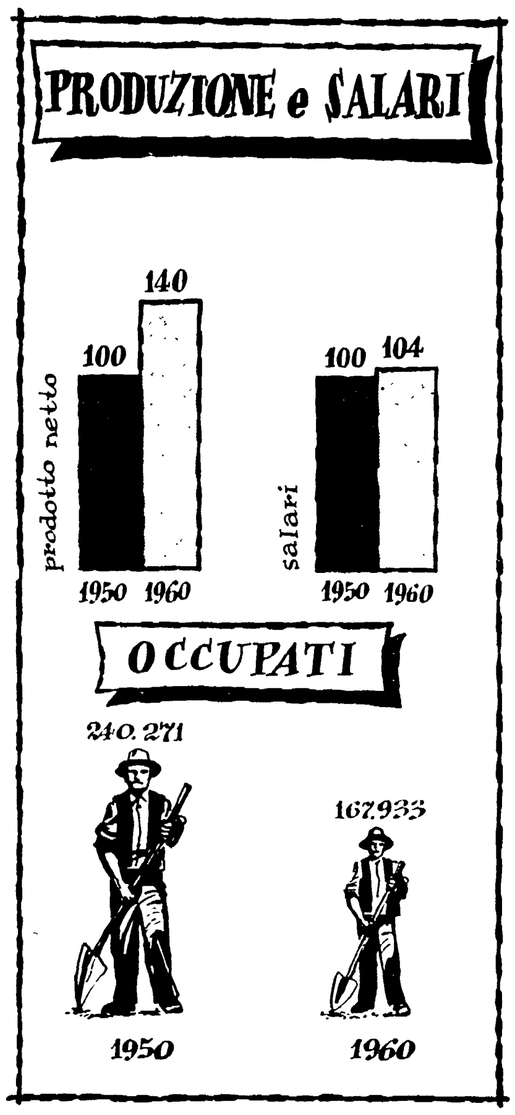
Uno sciopero nazionale di 48 ore dei braccianti e salariati agricoli è stato proclamato dalla Federbraccianti, dalla UIL-terra e dal sindacato aderente alla CISL. La astensione che ciascuna organizzazione ha proclamato per proprio conto verrà effettuata nelle giornate del 28 e 29 maggio.

Lo sciopero è proclamato per rivendicare nuovi contratti, l'aumento dei salari, la soluzione dei problemi previdenziali e la costruzione di case per i lavoratori della terra.

Si riapre — non v'è dubbio — un periodo di lotte molto dure per i lavoratori della terra. Non solo per i braccianti ma anche per i mezzadri. La decisione dei sindacati bracciantili è stata presa in presenza di una vera e propria sfida della Confagricoltura. Al fallimento delle trattative nazionali sul nuovo contratto di lavoro ha fatto seguito, in tutte le province e particolarmente nella Valle Padana, il rifiuto di contrattare con i sindacati nuovi rapporti e nuove tabelle salariali.

Ciò ha immediatamente acuito tutta la situazione nella Lombardia, nella provincia di Pavia, nella zona irrigua emiliana, nelle zone insomma dominate dalla grande azienda capitalistica. Una situazione analoga si è creata nelle province del Mezzogiorno ove l'impresa agraria capitalista ha preso una certa consistenza o laddove sono comunque impegnate masse considerevoli di braccianti. Ieri si è avuta notizia che ancor prima della proclamazione dello sciopero nazionale le Leghe della Valle Padana avevano già preso la decisione di una astensione generale per le stesse giornate che poi sono state indicate su scala nazionale dalla Federbraccianti, dalla UIL e dalla CISL. Nello stesso tempo, dal Mezzogiorno, è stato segnalato uno sciopero di 48 ore iniziatosi ieri da parte di 4.000 braccianti della provincia di Catanzaro addetti ai cantieri idraulico-forestali. Questo sciopero tende ad estendersi anche alle aziende florovivaistiche.

L'azione dei braccianti per nuovi contratti e per l'aumento dei salari ripropone tutta la questione della struttura della nostra agricoltura. Giustamente il C.C. del sindacato unitario decidendo in linea di massima lo sciopero ora proclamato ha sottolineato la necessità di collegare questa lotta contrattuale con quella più generale per la riforma agraria, dando nuovo impulso alle conferenze comunali e alle altre iniziative che verranno prese d'accordo con i mezzadri, i coltivatori diretti e le altre categorie lavoratrici.



La tabella mostra l'andamento della produzione agricola, dei salari e della occupazione bracciantile in Lombardia nel decennio 1950-60. Ne risulta che i lavoratori non hanno beneficiato in alcun modo dell'aumentato rendimento, accompagnato da un forte sviluppo del prodotto netto.

Storti rieletto segretario della CISL

Si è riunito ieri mattina a Roma, presso la sede confederale, il nuovo consiglio generale della CISL eletto domenica dal congresso. L'onorevole Bruno Storti è stato riconfermato alla carica di segretario generale.

Con lui sono stati eletti un vicesegretario (Dionigi Coppo), cinque segretari confederali (Paolo Cavezzali, Claudio Cruciani, Vito Scalia, Luigi Macario, Baldassare Armato).

A ricoprire la carica di vicesegretari sono stati chiamati: Idolo Marcone, Angelo Fantoni, Giancarlo Baldini e Appio Claudio Rocchi. Il Consiglio ha successivamente nominato i nuovi membri.

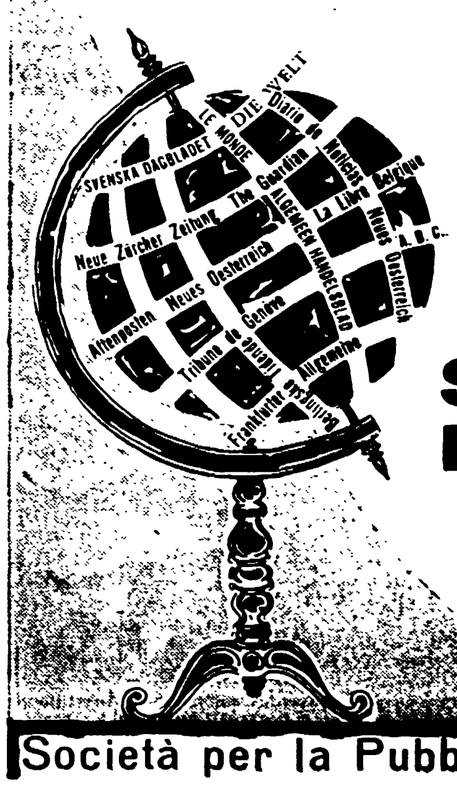
Ancora in lotta l'Annunziata a Ceccano

CECCANO, 14

Continua compatto allo stabilimento Annunziata lo sciopero intrapreso dalle maestranze dal 25 aprile scorso, per rivendicare il premio di produzione, la revisione delle qualifiche, l'eliminazione dei contratti a termine.

Dopo un'ennesima riunione all'Ufficio regionale del lavoro, fallita per l'intransigenza padronale, il comitato cittadino di solidarietà con i 500 operai dell'Annunziata in lotta, ha deciso per mercoledì uno sciopero generale, dalle 10 alle 13. Intanto, si raccolgono fondi a sostegno della lotta.

per la pubblicità dei vostri prodotti in ogni parte del mondo



Tutta la stampa quotidiana e periodica dei 5 continenti

SERVIZIO ESTERO

SPI

Società per la Pubblicità in Italia

VIA DEL PARLAMENTO, 9 - ROMA - TEL. 673.961 - 684.608 - 688.541/5

movimento democratico

Domenica a Trieste

Ingrao: stringere i tempi per attuare le Regioni

Il PCI, fondandosi su precisi impegni del presidente della Camera, chiederà che, da giovedì prossimo, abbia inizio la discussione in aula del progetto di legge Beltrame per lo Statuto della regione Friuli - Venezia Giulia: questo ha affermato il compagno on. Ingrao nel trarre le conclusioni del Convegno indetto dal Comitato Regionale del PCI sul tema della Regione. I tempi per la discussione e l'approvazione dello Statuto, ha continuato Ingrao, sono ormai ristretti. Due mesi sono inutilmente trascorsi senza che il governo abbia presentato un suo progetto di legge. Attendere ulteriormente non si può, nè i partiti possono rinunciare al loro diritto di iniziativa in sede legislativa dopo anni di ritardo e di sabotaggi democristiani. I comunisti ritengono che la discussione in aula della proposta di legge sia il modo migliore per battere il contrattacco delle forze antiregionaliste, per superare le esitazioni e le ambiguità del governo, per dare slancio a tutta la lotta per l'attuazione della Regione.

L'iniziativa delle forze democratiche e di sinistra — ha proseguito Ingrao — appare tanto più urgente di fronte ai fatti di queste ultime settimane e al modo con cui è stato eletto il Presidente della Repubblica. Non basta sottolineare la prepotenza e l'avidità di potere del gruppo dirigente della D.C.: bisogna chiedersi come mai il gruppo dirigente dc abbia osato sfidare in modo così sfacciato la opinione pubblica democratica e antifascista. Ciò è potuto avvenire perchè la DC ritiene oggi di essere «coperta» a sinistra dall'avvenuta formazione di una maggioranza di centro-sinistra. Essa pensa che a fronteggiare la spinta popolare e ad imbrigliarla bastino concessioni limitate, che non intacchino il monopolio e l'egemonia dc e non rompano l'equilibrio politico attuale. Non siamo d'accordo, perciò, con coloro i quali affermano che si tratta, oggi, di attendere il governo alla prova dell'attuazione del programma. Occorre, invece, allargare la lotta, nel Parlamento e nel Paese, per imporre al governo determinate soluzioni. Ciò richiede che le alleanze realizzate tra le forze di sinistra durante la battaglia per la Presidenza della Repubblica si consolidino e si allarghino anche in questa battaglia, ha concluso il compagno Ingrao.

Il Partito Comunista, si è presentato come il nucleo più forte e più compatto nello schieramento che si è contrapposto alla maggioranza clerico-fascista. Bisogna trarre le necessarie conseguenze da questa nuova esperienza. Questa è, appunto, la via per spingere la stessa sinistra dc ad uscire dalla sua posizione subalterna, per sottrarla al ricatto della destra.

Riunione del P.C. giapponese per le elezioni

Il 3 e 4 maggio si è riunito a Tokyo il Comitato elettorale nazionale del Partito Comunista, per discutere i problemi relativi alle elezioni del prossimo giugno per la Camera Alta.

Shoichi Ichikawa, presidente del comitato, e rappresentanti di diverse località del paese hanno tenuto relazioni che sono state successivamente discusse dai partecipanti.

Ichikawa, dopo aver affermato che la riunione ha posto in rilievo la salda unità del partito, ha sollecitato tutti gli iscritti ad intensificare la propaganda, a denunciare il carattere reazionario del Partito Liberal-Democratico, a lanciare campagne per la raccolta di firme contro gli esperimenti atomici e l'aumento dei prezzi, ad intensificare la campagna di reclutamento dei lavoratori, e su questa base, ad adoperarsi per ottenere un maggior appoggio delle masse popolari.

Riunione del C.C. della FGCI

Il Comitato Centrale della FGCI è convocato per i giorni 16-17-18 maggio con il seguente o.d.g.:

1) Preparazione del XVII Congresso Nazionale.

2) Varie.

La riunione avrà inizio alle ore 16 del 16 maggio *nella sede del CC del Partito* (Via delle Botteghe Oscure, 4 - Roma).

Il congresso della Federazione

È possibile nel Maceratese un nuovo balzo avanti del PCI

Oltre cento delegati convenuti nel capoluogo dai principali comuni della provincia di Macerata hanno dato vita per due giorni ad un vivace dibattito in occasione del congresso straordinario della Federazione. Partendo da un esame coraggiosamente critico dell'attività svolta dal partito e dai comunisti nelle organizzazioni di massa i congressisti hanno allargato lo sguardo alla realtà economica, sociale e politica di questa che è la provincia più agricola delle Marche, ma nella quale è in corso un certo processo di industrializzazione e di espansione delle attività terziarie che si intreccia con la crisi sempre più acuta che scuote il sistema mezzadrile assolutamente predominante nelle campagne, con l'esodo di decine di migliaia di contadini, l'emigrazione di massa, lo spopolamento delle zone montane.

Di fronte a questi mutamenti abbastanza rapidi, i comunisti maceratesi hanno sentito la necessità di aggiornare la loro piattaforma politica, superare i ritardi e le insufficienze, rinnovare e migliorare la organizzazione e la direzione del Partito. I problemi delle campagne, delle fabbriche, delle nuove leve operaie, dello sviluppo economico hanno trovato un naturale collegamento con i problemi del Partito e del movimento operaio, col ruolo che spetta oggi, in questa particolare situazione, ai militanti comunisti, ai dirigenti sezionali e provinciali. Ma questo non significa che i congressisti abbiano dimenticato che non siamo soltanto noi ad operare nella realtà provinciale: anzi, la parte riguardante i rapporti tra il Partito e le altre forze politiche è stata una delle più interessanti di tutto il dibattito.

La provincia maceratese costituisce infatti una delle zone più tipiche del vecchio mondo contadino (mezzadrile) dell'Italia centrale, non soltanto per i rapporti sociali predominanti nelle campagne, ma anche per i riflessi che questi rapporti hanno sul piano politico. Saldamente ancorato all'ambiente rurale, pressochè immobile per secoli, il movimento cattolico esprime qui compiutamente la gamma delle sue posizioni, con una ricchezza di temi e di strumenti organizzativi che trova pochi riscontri nelle province del centro. La D.C. sfiora la maggioranza assoluta, nessun comune della provincia è amministrato da comunisti e socialisti. L'Azione cattolica, la «bonomiana», le cooperative, il movimento sindacale cattolico hanno un peso notevolissimo. Ma anche la realtà politica è in movimento e lo strapotere del movimento cattolico incontra limiti sempre più forti. La DC. ha perso nelle ultime elezioni 12 mila voti. In vari e importanti comuni non è più in grado di imporre la propria dispotica volontà: a Civitanova, Tolentino, S. Severino ci sono amministrazioni di centro-sinistra. A Macerata, come nel resto del Paese, il disegno democristiano di sconfiggere definitivamente il movimento operaio, di instaurare il suo dominio incontrastato è fallito. La sua azione deve farsi necessariamente più sottile e manovrata. Alcune istanze del movimento operaio e democratico debbono essere valutate con maggiore serietà, le parate sanfediste — qui particolarmente sfrenate — vengono smorzate. Certo, il proposito di dividere e battere il movimento operaio non è accantonato ed è in parte favorito da certi dirigenti socialisti della provincia, attestati su posizioni riformistiche.

Questo fatto però non annulla il giudizio precedente: il fallimento dell'obiettivo strategico della DC e la formazione di amministrazioni di centro-sinistra sono dovuti alla resistenza dei partiti operai e al deterioramento del blocco rurale. Tutto ciò non avviene senza scosse e lacerazioni nel partito e nel movimento cattolico e nei loro stessi gruppi dirigenti, tra i quali è tuttora assai forte l'influenza tambroniana. E' perciò oggi obiettivamente possibile un balzo avanti del Partito Comunista, del movimento operaio e democratico come quello compiuto negli anni 1944-45 e forse anche maggiore. Ma il risultato sarà, in ogni caso, quello che i comunisti sapranno ottenere: questa coscienza è stata largamente presente nei delegati. Questa, del resto, è la ragione di fondo del congresso straordinario: non perdere nemmeno un mese per operare nel Partito, nella direzione provinciale e nell'iniziativa sezionale, quella svolta che la situazione impone. Il fatto che il tesseramento non sia concluso, che il reclutamento non abbia assunto le proporzioni necessarie, che pertanto il Partito non abbia ancora in larga parte nella provincia un carattere di massa, che le lotte operaie e contadine siano ancora stentate, che il collegamento con le giovani generazioni sia troppo limitato — tutto ciò dimostra che i ritardi e le insufficienze non sono superate. Perciò il congresso s'è concluso con un appello al lavoro e alla lotta perchè si brucino le tappe e dalle conquiste dei comunisti maceratesi venga un contributo più forte e originale alla battaglia per il rinnovamento democratico e socialista del Paese.

D. D.

Rilancio della campagna di reclutamento a Firenze

Il Comitato federale e la Commissione provinciale di controllo di Firenze hanno deciso di:

— dedicare il mese di maggio per il rilancio della campagna di tesseramento e di reclutamento:

— lanciare un appello invitando i cittadini ad entrare nel Partito e inviare una lettera politica a tutte le sezioni:

— far curare ai membri del CF e della CFC le sezioni del Partito, che operano nelle zone nuove o dove sono concentrate le fabbriche o dove la campagna di tesseramento sia in ritardo.

Il tesseramento

123 immigrate reclutate nel Milanese

Centoventitre donne si sono iscritte per la prima volta al PCI in un gruppo di sezioni del nord milanese, in località di forte immigrazione: sono tutte donne immigrate, dal sud e dalle zone deprese dell'Italia Settentrionale. A Cinisello 29, 24 a Cusano, 15 a Novate, 29 a Paderno Dugnano e nei villaggi vicini, 13 a Sesto San Giovanni, 10 a Senago. E' il primo risultato, il più immediato, del lavoro svolto in preparazione del convegno sulla immigrazione che si è tenuto domenica scorsa a Sesto San Giovanni e della conferenza nazionale che si terrà il 23 e il 24 giugno.

Le famiglie degli immigrati e le sezioni del Partito hanno risposto con slancio in preparazione del convegno di Sesto, anche alla campagna di abbonamenti dell'Unità per le località impegnate nella campagna elettorale del 10 giugno. Il villaggio Giovi di Limbiate (un villaggio costituito quasi completamente da immigrati) ha sottoscritto 5 mila lire, altre 5 mila lire sono state sottoscritte dalla sezione di Limbiate, 10 mila da Cologno Monzese, 5 mila dalle sezioni Curiel, Lavagnin Picardi di Sesto, 10 mila dalla sezione Di Vittorio (Sesto), 10 mila dalla sezione di Cinisello, 10 mila dalla sezione di Senago, 10 mila dalla sezione di Novate, 10 mila dal villaggio Calderara di Paderno (altro villaggio quasi esclusivamente composto da immigrati), 3500 dalla sezione Castelletto. Con questi ultimi versamenti la sottoscrizione di abbonamenti per le elezioni ha raggiunto la cifra di 301 mila lire.

CALTANISSETTA

La lista del P.C.I. a Vallelunga

E' stata presentata la lista dei candidati del PCI *che concorre alle* elezioni del 10 giugno per il rinnovo del Consiglio comunale di Vallelunga.

Alla lista comunista è stato attribuito il primo posto.

BERGAMO

Superato l'obbiettivo alla «Centro»

La sezione Centro Pace-Dell'Orto di Bergamo ha comunicato alla Sezione di organizzazione del Comitato centrale del PCI il superamento dell'obiettivo di tesseramento con 465 iscritti e 31 reclutati.

La sezione si propone di raggiungere entro breve tempo i 480 iscritti.

CREMONA

Cento per cento nella zona Piadanese

La zona Piadanese della Federazione del PCI di Cremona ha raggiunto il 100 per cento degli iscritti del 1961. La zona comprende nove sezioni dei comuni di Piadena, Calvatone, Drizzona, Tornata, Torre Picenardi e Voltido.

Il maggior contributo a questo successo nella campagna di tesseramento lo ha dato la sezione di Rho (Piadena) che ha toccato il 130 per cento. Anche Drizzona e Tornata hanno superato il 100 per cento. Decisivo è stato l'aiuto alle sezioni più deboli prestato dai migliori attivisti della zona: tra questi, si è particolarmente distinto il compagno Giovanni Ferrari, di Rho.

Clandestini da Palermo a Norfolk

Disperata fuga in USA di sei giovani

Ma la polizia americana li ha acciuffati: torneranno in Italia

Nostro servizio

NORFOLK, (Virginia), 14.

Sei emigranti clandestini italiani sono stati protagonisti di una rocambolesca avventura, svoltasi a bordo del mercantile danese «Elisabeth Maersk» e poi su una banchina del porto di Norfolk e a qualche chilometro di distanza, nella stessa località. Essi sono: Benedetto Marasa, di 31 anno, da Torretta, Franco Broschetti, di 21 anno, da Palermo; Raimondo Lipari, di 34 anni, da Camporeale; Salvatore Gambino, di 20 anni, da Torretta; Giuseppe Cangelosi, di 21 anno, da Palermo; Giuseppe Varvara, di 24 anni, da Castellammare.

Da qualche tempo, i sei si trovavano senza lavoro e avevano stabilito di tentare l'espatrio clandestino, senza attendere l'espletamento delle pratiche da parte degli uffici per l'emigrazione. Per alcuni giorni, nel porto di Palermo, attinsero informazioni sulla rotta e sulla destinazione delle navi che si trovavano all'attracco. Infine fecero la loro scelta: il mercantile «Elisabeth Maersk» dovera partire per gli Stati Uniti: ecco quindi l'occasione buona, quella che cercavano.

Obbiettivo comune ai sei disoccupati siciliani era, per l'appunto, il raggiungimento del continente nord-americano dove, essi pensavano (e così hanno poi dichiarato alla polizia americana), «sarebbe stato possibile far soldi».

Il 23 aprile, sfuggendo al controllo del personale di servizio, gli emigranti riuscirono a salire a bordo del mercantile danese e a trovare una seppur precaria «sistemazione». Tanto precaria che, circa 24 ore dopo la partenza della «Elisabeth Maersk», furono scoperti e posti sotto stretta sorveglianza. La loro posizione era inequivoca: emigranti clandestini. In questi casi si segnala il fatto alla polizia del luogo di destinazione del natante: così fece il capitano del mercantile.

Oggi all'arrivo a Norfolk, i funzionari della polizia sono saliti a bordo per «fermare» gli emigranti, interrogarli e provvedere poi al loro rimpatrio.

I sei lavoratori siciliani hanno però prevenuto le mosse della polizia: eludendo ancora una volta ogni sorveglianza, sono riusciti a sbarcare. Tre di essi sono stati però rintracciati sulle stesse banchine del porto. Gli altri si sono allontanati di circa tre chilometri, ma dopo alcune ore sono caduti nelle fitte maglie predisposte dalla polizia di Norfolk.

A questo punto non poteva esserci che una conclusione dell'avventura: i sei emigranti sono stati ammanettati e chiusi in una cabina sotto attenta scorta. Saranno al più presto rinviati in Italia sullo stesso mercantile.

Titov racconta il suo viaggio in USA

MOSCA, 14.

E' tornato ieri a Mosca il cosmonauta Titov che ha terminato il suo viaggio negli Stati Uniti e stamane è apparso sulla *Pravda* un suo articolo: «Ospite degli americani».

Titov che si è incontrato con Glenn il 3 maggio, definisce il cosmonauta americano «un uomo tranquillo, semplice. Mi è piaciuto a prima vista. Sul suo viso ho letto energia, coraggio, sicurezza di se. E' evidente che la strada per arrivare al volo cosmico non fu facile per lui. Gli toccò di superare non poche contrarieta ed ostacoli. Insieme trovammo subito un linguaggio comune e una perfetta intesa».

Titov descrive anche rapidamente il suo incontro di pochi minuti con Kennedy, il quale si dichiarò entusiasta del suo volo e afferma che durante la relazione al Comitato internazionale delle ricerche cosmiche, quando egli rese note le cifre sulla potenza dei razzi vettori della nave cosmica sovietica «i presenti furono letteralmente scossi».

Invitato da Glenn a casa, Titov racconta di avergli chiesto quando gli Stati Uniti sarebbero stati in grado di realizzare un volo di 24 ore, cioè paragonabile a quello già realizzato da Titov stesso. Glenn ebbe a rispondere al suo collega sovietico che probabilmente verso la fine di quest'anno un simile obiettivo sarebbe stato raggiungibile.

Ha investito e ucciso una bimba

La disperazione del camionista

DELHI (Ontario) — Il giovane camionista Steve Charles Defauw, di 16 anni, piange disperato, piegato sul cofano della sua auto, con la quale ha investito e ucciso la piccola Mary Viszlay di 9 anni il cui corpo si intravvede a terra vicino al camion (Telefoto A.P.-«l'Unità»)

Berlino Ovest

In 4 mesi uccisero undicimila ebrei

Sei criminali nazisti alla sbarra dopo diciassette anni

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 14

Sei criminali di guerra sono da stamane davanti alla corte di assise di Berlino ovest. In appena 4 mesi, nel 1941, hanno massacrato undicimila ebrei nel territorio sovietico e polacco invaso dalle armate hitleriane. Tutti e sei appartenevano ad una formazione speciale di SS, l'«*Einsatzkommando 9*». Dopo gli orrori emersi a Gerusalemme intorno alla figura di Eichmann, questo processo sembra quasi un momento secondario della smisurata ferocia della «soluzione finale» voluta da Hitler, teorizzata da Globke e attuata da Eichmann. Ma questi sei fanatici sanguinari che oggi sembrano dei bravi borghesi furono, con decine di migliaia di altri, proprio i diretti strumenti disumani per la esecuzione del piano per lo sterminio degli ebrei. Essi danno un volto alla massa anonima che a Gerusalemme stava nell'ombra, dietro la maschera gelida e cinica dell'archivista della morte.

Il principale imputato è l'ex SS *Oberststurmbachnführer*, Albert Filbert, comandante del reparto speciale n. 9, dottore in legge.

Ma a questo punto bisogna notare che tutti questi criminali, tornati dalla guerra, hanno potuto vivere tranquillamente nella Repubblica federale per oltre tre lustri. Gli arresti, infatti, avvennero soltanto fra il 1959 e il 1961.

Il Filbert, restò cinque anni nella Germania occidentale poi si trasferì a Berlino ovest, dove, dal 1950 al 1959 ha svolto la lucrosa attività di direttore di banca. Con lui sono imputati dello sterminio di 11 mila ebrei i seguenti ufficiali delle SS: Gherard Schneider, 51 anni, che fino a poco tempo fa era consigliere governativo — uno fra i più elevati di grado dell'amministrazione — nel governo regionale della Bassa Sassonia; Bod Struck, commissario capo della polizia di Hannover, in servizio fino al momento dell'arresto (1961); Wilhelm Greiffenberger, contabile in Baviera; Konrad Fiebig, funzionario in un ufficio governativo di Monaco fino a 3 anni fa e, infine, Heinrich Tunnat fino a due anni fa, vice direttore della camera dell'artigianato di Oldemburg.

I sei ex-SS ad ogni modo sono stati più fortunati del loro superiore Eichmann. A giudicarli infatti sono dei magistrati tedeschi, specializzatisi in questi anni in un magnanimo gioco di dubbi e di riserve e di «distinguo» che termina sempre in lievi condanne anche per i peggiori delitti contro l'umanità. Già un segno di benevolenza per lo meno singolare il Filbert l'ha avuto all'inizio del procedimento quando il presidente ha proibito ai fotografi di riprendere l'ex colonnello delle SS e i suoi compari, per il motivo che la cosa non era gradita al Filbert medesimo.

Anche costoro, e in prima linea il Filbert, naturalmente non hanno fatto nulla di male e non hanno mai saputo nulla degli orrori dei campi di concentramento. «Io ho ricevuto una buona educazione — protesta l'ex colonnello delle SS — sono figlio di un sottufficiale, ho trascorso la mia infanzia nella caserma e ho conseguito il titolo di dottore in giurisprudenza». E poi si lamenta per la sua «povera moglie» rimasta sola (la gente ride) e si dipinge come una povera vittima «che ha perduto tutti i suoi beni e le sue proprietà e ora, al termine della vita, deve occuparsi di impressionanti ricordi» (la gente ride ancora). Si apprende che egli aderì al partito nazista nel 1932 e nel 1935 entrò nell'ufficio centrale della Gestapo. Durante l'udienza viene citato un protocollo, già presentato al processo di Norimberga, dal quale risulta che in una riunione del 1939 in cui si decisero le misure da applicare contro il popolo polacco, parteciparono Eichmann e Filbert medesimo. Con suprema impudenza Filbefrt ha dichiarato: «Di questa faccenda io che cosa ve la direi. Io infatti sono un uomo onesto e sincero».

Giuseppe Conato

Tribunale militare oggi per Salan

PARIGI, 14

Il processo che si apre domani davanti all'Alto tribunale militare contro l'ex-generale Salan è il più grande che sia stato celebrato in Francia dopo quello di Petain. Il palazzo di giustizia è trasformato in una vera fortezza. La prigione di Fresnes è strettamente sorvegliata. Tutti quelli che entreranno nel tribunale saranno perquisiti. L'accusa ha citato dieci testimoni, la Difesa centotrenta.

Tutto ciò rispecchia la situazione politico-processuale. Il potere gollista prende tutte le precauzioni per poter arrivare al verdetto nel modo più sbrigativo.

L'imputato e i suoi difensori, dal canto loro, cercheranno di contrattaccare, in apertura di processo, chiedendo nuovamente di allargare il dibattimento a tutta la politica che ha preceduto la creazione dell'OAS e la sua attività terroristica.

Rhodesia

La polizia spara sugli africani

SALISBURY (Rhodesia), 14.

La polizia del governo razzista della Rhodesia del sud ha sparato oggi contro lavoratori africani in sciopero che manifestavano. Vi sono stati morti e feriti. La polizia ha anche operato 24 arresti. Il governo ha fatto più tardi intervenire anche le truppe per bloccare il quartiere africano. Continua intanto lo sciopero in tutta la «cintura del rame» che vede impegnati decine di migliaia di lavoratori africani.

Per scambi commerciali

Ministro brasiliano visita la Polonia

VARSAVIA, 14.

Oggi pomeriggio il ministro degli esteri del Brasile, Santiago Dantas, è giunto a Varsavia per una visita di quattro giorni.

In una breve dichiarazione rilasciata all'aeroporto il ministro ha detto: «Sono molto lieto come membro del governo brasiliano e come rappresentante del mio paese, di essere venuto in Polonia, su invito del Presidente del Consiglio di Stato Aleksander Zawadszki, restituendo così la visita che il ministro Rapacki ha compiuto l'anno scorso nel nostro paese. Il Brasile e la Polonia sono due Stati uniti dalla volontà di pace. Tutti e due possono fare molto per la pace e la felicità del mondo».

Come è noto, si tratta della prima visita del Ministro degli esteri brasiliano in un paese socialista e ciò sottolinea l'importanza politica della visita.

Dantas avrà conversazioni con i dirigenti polacchi soprattutto per i rapporti economici e commerciali tra i due paesi, che già sono buoni e hanno larghe possibilità di sviluppo.

Nel corso della sua permanenza in Polonia Dantas visiterà Varsavia, i cantieri navali di Danzica dove sono state costruite numerose unità per la marina mercantile brasiliana e successivamente Cracovia.

Esplode un Atlas sulla rampa

S. DIEGO (California), 14

Un missile «Atlas» è esploso ieri nel corso di un esperimento statico. Il razzo era stato sottoposto ad un collaudo a terra dagli specialisti della società costruttrice prima di essere consegnato.

rassegna internazionale

La questione del Laos

«Il presidente degli Stati Uniti e il primo ministro dell'Unione sovietica hanno confermato di appoggiare un Laos indipendente e neutrale sotto un governo scelto dal popolo laotiano stesso». Così suonava il comunicato emesso a conclusione dei due giorni di colloqui tenuti a Vienna ai primi del giugno dello scorso anno tra Kennedy e Krusciov.

Ricordiamo perfettamente il valore che venne attribuito a questo passaggio del comunicato dalla grande stampa borghese d'Occidente: l'America — questa la sostanza dei commenti di quei giorni — accetta la sfida sovietica e opera una svolta nella sua politica verso le correnti neutraliste dell'Asia. Il merito venne naturalmente attribuito a Kennedy il quale, del resto, era stato, prima di diventare presidente, uno dei critici più penetranti della «ottusità» della politica di Foster Dulles verso i paesi neutrali.

E in effetti, i negoziatori americani a Ginevra si adoperarono perché nel Laos fosse ripristinato il governo legale di Suvanna Fuma, fondato sulla coalizione tra neutralisti, forze di sinistra e correnti di destra, ch'era stato spodestato da un colpo di stato reazionario guidato dal gruppo filoamericano di Bun Um.

Tale governo avrebbe dovuto avviare il paese alla effettiva neutralità. Di più. Nei primi mesi di quest'anno il cosiddetto *«inviato volante»* di Kennedy, Harriman, fece un viaggio nel Laos al termine del quale rilasciò alcune dichiarazioni che fecero rumore. Disse infatti: primo, che la Unione sovietica aveva tenuto fede all'impegno di non ingerenza negli affari interni del Laos; secondo, che le responsabilità per la mancata costituzione di un governo neutrale ricadevano sul gruppo di Bun Um.

Sarebbe stato lecito attendersi, dopo queste premesse, un'azione coerente da parte americana per costringere Bun Um al rispetto degli accordi di Vienna e di Ginevra. E invece... E invece eccoci di nuovo alla VII flotta che tra i tanti mutamenti introdotti da Kennedy nell'azione internazionale degli Stati Uniti, rimane pur sempre una delle costanti fondamentali della politica estera americana e che, nell'attuale contesto laotiano, si risolve in un appoggio pieno all'ostruzionismo di Bun Um.

Come mai? Vi sono degli ingenui incalliti i quali si ostinano a pensare che Kennedy sia continuamente vittima di oscure manovre tramate da una parte del gruppo dirigente americano. Sono gli stessi ingenui che attribuirono, ad esempio, lo sbarco a Cuba a una congiura... contro Kennedy e che ora, di fronte all'ordine impartito alla VII *flotta, parlano di «sgambetto»* all'inventore della «nuova frontiera». Non abbiamo alcuna intenzione di negare l'esistenza di contrasti all'interno del gruppo dirigente americano: tali contrasti sono fatti reali, poiché reali sono certe differenze tra l'amministrazione precedente e quella attuale. Ma bisogna pur convenire che ogni volta che un contrasto si manifesta su un problema che coinvolge gli interessi economici, politici e strategici degli Stati Uniti la linea che finisce con il prevalere è quella tipica dell'imperialismo: il ricorso alla forza o il tentativo di usare la forza. Così è stato nel caso di Cuba, così è nel caso del Laos.

Perché? Il Laos, *in sé*, è assai poco per gli Stati Uniti, così come relativamente poco è Cuba in sé. Ma la vittoria del neutralismo nel Laos, e la costituzione di un governo che comprende forze di sinistra, rappresenterebbe un colpo assai serio per i regimi reazionari e senza seguito, sui quali gli americani continuano a puntare tutte le loro carte, del Viet Nam del sud e della Tailandia. Allo stesso modo che la vittoria della rivoluzione cubana rende problematico l'avvenire di certi regimi dell'America latina.

E' contro questa prospettiva che insorgono — forti del rifiuto di Bun Um di applicare gli accordi e delle pressioni esercitate dai governi della Tailandia e del Viet Nam del sud — i gruppi capitalistici americani più direttamente interessati al mantenimento del vecchio ordine di cose in questa zona del mondo. Questi gruppi non esitano ad accusare, nella loro campagna di agitazione, le forze popolari di aver violato la tregua. E, alla resa dei conti, sono essi che finiscono per dettar legge. Per la buona ragione che nonostante le proclamate «buone intenzioni», l'America di Kennedy non possiede — sul terreno economico, politico e strategico — i margini necessari per una politica che le consenta di accettare non solo a parole, ma nei fatti, un neutralismo effettivo ovunque esso si manifesti come frutto di una libera scelta dei popoli.

a. j.

Indonesia

Preparato dalla destra l'attentato a Sukarno

Lo sparatore appartiene al gruppo estremista «Darul Islam»

GIAKARTA, 14

Un attentatore appartenente alla setta di estrema destra *Darul Islam* ha tentato questa mattina di uccidere a pistolettate il presidente indonesiano Sukarno. L'attentato è fallito. Sukarno non è stato neppure sfiorato dalle pallottole ma cinque persone del suo seguito sono rimaste ferite: il presidente del parlamento Arrifin, il vice presidente del consiglio consultivo Khalid, due guardie del presidente e l'intendente del palazzo presidenziale. L'attentatore è stato arrestato.

L'attentato ha avuto luogo alle 7,50 di questa mattina (ora locale, corrispondente alle 3 ora italiana) nella piazza Ikeda, proprio di fronte al palazzo del presidente. Sukarno vi si era recato per assistere all'inizio delle preghiere. Prima che la cerimonia religiosa avesse inizio un uomo si è fatto largo fra la folla ed è giunto sino ad una distanza di quindici-venti metri da Sukarno sparando con una pistola automatica.

Prima che le persone più vicine potessero bloccare lo attentatore cinque persone del seguito presidenziale, raggiunte dai proiettili, cadevano a terra. Sukarno osservava per pochi istanti la scena e poi si allontanava dalla piazza alla volta del suo palazzo.

La polizia è riuscita a stento a strappare l'attentatore dalle mani della folla che ha violentemente malmenato il giovane sparatore.

La stessa polizia ha comunicato più tardi che l'attentatore — di cui non è stato fatto il nome — appartiene al gruppo di estrema destra *Darul Islam*, capeggiato dall'ex collaboratore di Sukarno, Kartosuw Rjo. E' dal 1955 che il movimento *Darul Islam* — trasformatosi rapidamente da movimento politico in gruppo di attività terroristica — commette nel paese ogni sorta di violenze che vengono intensificate ogni qualvolta la situazione indonesiana raggiunge qualche momento di importante svolta, come è quello attuale, caratterizzato dalla tensione dei rapporti con l'Olanda a motivo della liberazione della Nuova Guinea occidentale.

Quello di oggi è il sesto attentato che viene compiuto contro il sessantunenne presidente indonesiano.

Il primo attacco ebbe luogo nel 1957, agli inizi di novembre. Due altri ebbero luogo nel 1959. Nella metà del 1960 un pilota dell'aviazione militare bombardò con un aereo il palazzo del presidente. L'ultimo attentato ebbe luogo nel gennaio di quest'anno, quando un terrorista lanciò una grossa bomba contro l'auto di Sukarno che si recava per una manifestazione allo stadio di Makassar provocando un morto e cinque feriti gravi.

Parigi

Sartre e Moch per la Spagna

PARIGI, 14.

L'ex presidente del consiglio Jules Moch, sua moglie Germaine, Claude Bourdet, Jean Paul Sartre, Simone de Beauvoir, Jean-Marie Domenach, Pierre Vilar, hanno lanciato questo appello in favore degli scioperanti delle Asturie:

«I grandi scioperi delle Asturie e delle province basche hanno una profonda ripercussione in tutta la Spagna. Studenti e professori di Madrid e di Barcellona solidarizzano con gli scioperanti. L'agitazione si estende al Portogallo. In tutto il mondo civile l'emozione è profonda. Così si ripropone, con accresciuta acutezza, il problema della scomparsa del regime di Franco, nato nel sangue, consolidato da migliaia di assassini, di condanne e di fucilazioni. Bisogna che esso crolli, senza nuovi massacri, e che la democrazia risorga, senza un'altra guerra civile.

«Fondato sulla forza, il regime di Franco non capitolerà da se. Esso reprime brutalmente gli scioperi e tenterà con ogni mezzo di spezzare il vasto movimento unitario per la libertà. Esso conta sull'appoggio degli ambienti politici, militari e finanziari internazionali, che l'hanno sostenuto e che, a più riprese, hanno contribuito a consolidarlo, richiudendo le porte della prigione franchista sul popolo spagnolo. Bisogna fare in modo che non possano, ancora una volta, assicurargli la vittoria.

«Coscienti della posta in gioco — per la pace del mondo e per la libertà in Europa — che è contenuta nella lotta attuale del popolo spagnolo, ricordando il debito che con esso hanno contratto i democratici di tutti i paesi, noi affermiamo la nostra piena solidarietà con gli scioperanti, gli studenti e tutte le forze che lottano insieme per la libertà della Spagna. Ci impegniamo ad appoggiarle con tutte le nostre forze, faremo conoscere la loro lotta. Chiameremo i democratici di tutto il mondo a levarsi contro la repressione. Ci opporremo a qualsiasi appoggio, diretto o indiretto, che i nostri governanti potrebbero offrire al franchismo, intendiamo contribuire a sbarazzare la scena del mondo di un regime nato nella grande ondata fascista che rischiò di travolgere l'Europa, e che ne rimane il bastione oppressivo e minaccioso».

La visita di cinque giorni in Bulgaria

Krusciov festeggiato al suo arrivo a Sofia

Dal nostro corrispondente

SOFIA, 14.

Sofia ha tributato una trionfale accoglienza a Krusciov e alla delegazione sovietica giunta alle 12,30 di stamane all'aeroporto della capitale bulgara.

Per tutto il percorso di circa sette chilometri dall'aeroporto al centro della città, due fitte ali di folla hanno salutato Krusciov, che sedeva a fianco del segretario del PC bulgaro Givkov su una automobile scoperta, e gli altri delegati sovietici: Ponomarov, segretario del Comitato Centrale del PCUS, il ministro degli Esteri Gromiko, il segretario del Comitato di partito di Kiev, Scelest, il segretario del partito della Lituania, Sneckus, il segretario generale del Komsomol, Pavlov, il segretario del Comitato regionale di Mosca, Kolcina, il segretario del Comitato di partito di Leningrado, Popov, l'ambasciatore dell'URSS a Sofia, Denisov, e il noto ingegnere aeronautico Tupolev, presidente dell'Associazione per l'amicizia sovietico-bulgara.

Givkov ha pronunziato un breve discorso, dando il benvenuto agli ospiti sovietici ed inneggiando all'amicizia tradizionale che «cresce ma non invecchia» fra la Bulgaria e l'Unione Sovietica, e si è detto sicuro che il soggiorno della delegazione sovietica darà nuovo impulso «allo sviluppo dell'amicizia e della collaborazione fra i due governi ed i due partiti, e al rafforzamento della pace nei Balcani.

Krusciov ha letto sorridendo un breve discorso di risposta: «I rapporti fra i nostri due Paesi ed i nostri due partiti — ha detto fra l'altro Krusciov — sono eccezionalmente cordiali. Con piacere possiamo notare che fra i nostri partiti ed i nostri governi è sempre esistita ed esiste, su tutte le questioni, una piena comprensione reciproca e unità di vedute».

Verso le 18 la delegazione sovietica ha avuto il primo incontro ufficiale con una delegazione del partito e del governo bulgari nella sede del Comitato Centrale del partito. Si ritiene che una delle questioni che saranno al centro dell'incontro sarà la collaborazione economica, nel senso di un concreto inizio del coordinamento della pianificazione a lunga scadenza fra i due Paesi.

La presenza di Gromiko ed i previsti scambi di vedute a livello governativo lasciano presumere che saranno affrontati i problemi di politica estera.

Fausto Ibba

Jugoslavia

Gilas condannato a 5 anni

BELGRADO, 14.

Mylovan Gilas è stato riconosciuto colpevole dell'accusa di aver rivelato segreti di Stato e condannato a cinque anni di reclusione. Egli dovrà però scontare anche quattro anni della precedente condanna che gli erano stati condonati.

Gilas è stato condannato sulla base dell'art 320, paragrafi 2 e 5 del codice penale che prevedono una pena di cinque anni di carcere per coloro che, valendosi della propria posizione ufficiale, rivelano a persone non autorizzate segreti di Stato, recando danno agli interessi dello Stato e del popolo jugoslavo. Come è noto, Gilas, il quale si trovava in libertà vigilata (gli erano stati condonati quattro anni della precedente condanna) è stato processato per aver divulgato a giornalisti americani segreti di cui era entrato in possesso quando ricopriva la carica di vice presidente del Consiglio jugoslavo.

Il processo aveva avuto inizio stamani alle 8 presso il tribunale distrettuale di Belgrado, presenti una quarantina di giornalisti e i familiari dell'imputato. Subito dopo l'espletazione delle formalità il PM Alexander Atanackov chiedeva l'allontanamento del pubblico e dei rappresentanti della stampa dall'aula in quanto durante il processo sarebbero stati discussi argomenti riguardanti segreti di Stato. Il difensore si opponeva ma la sua obiezione veniva respinta dalla Corte. Gilas a sua volta prendeva la parola dichiarandosi non colpevole e protestando per la richiesta del PM. Successivamente il processo proseguiva a porte chiuse e in serata si aveva la sentenza.

Ginevra

L'URSS per una drastica smobilitazione

GINEVRA, 14.

L'URSS è disposta a operare una immediata e drastica riduzione degli effettivi militari convenzionali per favorire una intesa sulla prima fase del disarmo generale e completo. Lo ha dichiarato oggi il rappresentante sovietico Zorin affermando che con tale proposta il suo governo ha voluto accogliere le obiezioni degli Stati Uniti, secondo cui lo smantellamento delle basi all'estero nei primi tempi del disarmo, altererebbe lo equilibrio militare a favore dell'URSS. Zorin ha indicato la cifra di un milione e settecentomila unità, (nel piano americano è previsto che gli effettivi vengano ridotti, al termine della prima tappa, a due milioni e centomila unità) affermando che l'URSS è anche pronta ad andare oltre.

A sua volta il delegato americano ha proposto di stralciare dal piano USA la parte relativa al divieto di usare lo spazio a scopi militari. Essa si articola su quattro punti: proibizione della messa in orbita di veicoli con armi nucleari; cooperazione tra i vari paesi per lo sfruttamento dello spazio a scopi pacifici; notifica preventiva dei lanci spaziali con ispezioni agli ordigni da lanciare; controllo della produzione dei vettori spaziali.

Sciopero generale

Tutta la Francia senza treni

Dal nostro inviato

PARIGI, 14.

Stamattina hanno scioperato cinque linee del metrò parigino, domani saranno fermi i treni in tutta la Francia; mercoledì resteranno a casa postelegrafonici e impiegati dello Stato; poi sarà forse la volta del gas e dell'elettricità. La battaglia salariale è cominciata. La CGT dimostra di aver saputo ingaggiarla su tutto il fronte del settore pubblico con tempestività e fermezza. La sua capacità di iniziativa è riconosciuta anche da un foglio economico **Les Echos**, che nota come gli altri sindacati debbano seguire, volenti o nolenti, il movimento.

Tutte le centrali sindacali hanno decretato lo sciopero dei ferrovieri per 24 ore, a partire dalle 4 di mattina, di martedì. Il traffico sarà interamente paralizzato. I ferrovieri rispondono in questo modo al rifiuto governativo che ha reso impossibile la discussione delle loro rivendicazioni presso la commissione mista dello statuto; essi chiedono essenzialmente una riduzione o una migliore distribuzione dell'orario di lavoro; e vi aggiungono la protesta per le minacce di sanzioni contro gli scioperanti.

Statali e postelegrafonici vanno allo sciopero di mercoledì con un fronte meno compatto: per i postelegrafonici, lo sciopero è indetto dalla CGT e dalla CFTC; per gli statali, solo dalla CGT. Ma non è escluso che le altre centrali aderiscano all'ultimo momento o che sezioni locali della CFTC e di F.O. si uniscano a quelle della CGT.

Saverio Tutino

Rappresaglia algerina contro l'OAS

Dal nostro inviato

PARIGI, 14

Dopo una giornata relativamente calma, stasera ad Algeri venti persone sono state uccise e una sessantina ferite in una serie di attacchi compiuti al limite fra i quartieri musulmani e quelli europei. Per la prima volta dal giorno dell'armistizio, gli attaccanti erano musulmani e le vittime europee. A Parigi, stasera, nessuno esita ad attribuire queste azioni alla collera degli algerini, improvvisamente esplosa dopo gli ultimi e più atroci crimini dei fascisti, fra cui il rapimento di bambini arabi. Ma bisognerà avere molti altri elementi di informazione, prima di poter affermare con sicurezza che si è trattato di una offensiva di uomini del F.L.N. Bisognerebbe anche poter valutare la situazione dell'interno del F.L.N. medesimo, che in questo periodo di tensione e di martirio della popolazione araba, ha dovuto portare tutto il peso di una prova di durissima disciplina e che, quindi, può anche avere perduto la fiducia di alcuni dei suoi.

A prima vista, si sarebbe tentati di addebitare i colpi di oggi alla provocazione ordita da qualche elemento contrario agli accordi di Evian, forse anche a «commandos» dei M.N.A. legati all'OAS. Ma la situazione ad Algeri è talmente tragica e il terrorismo dell'OAS tanto cieco, che non si può escludere l'ipotesi di una azione incontrollata di algerini che hanno voluto finalmente vendicare le centinaia di loro fratelli uccisi, le donne e i bambini massacrati dai fascisti. Del resto, bastano le ultime notizie — il rapimento di sette bambini musulmani e le fogne minate (con la minaccia che possano essere fatti saltare i quartieri arabi) — per giustificare come legittima difesa le reazioni più disperate.

Oggi si è appreso che venerdì scorso, nel Giura, è avvenuto un incontro fra il ministro degli esteri algerino Saâd Dahlab e il ministro francese per gli affari algerini, Joxe. I due principali negoziatori degli accordi di Evian, si sono di nuovo accordati per effettuare il referendum il primo luglio e per stabilire le misure da prendere nelle settimane successive.

s. t.

Gran Bretagna

Vittoria dei portuali

LONDRA, 14

I portuali inglesi hanno vinto la loro battaglia, riuscendo a strappare all'ultimo momento, poche ore prima che avesse inizio lo sciopero generale della categoria, un aumento salariale del 9 per cento.

Il successo è stato conseguito sabato all'alba al termine di una intera notte di negoziati presso il ministero del lavoro. Inoltre i lavoratori hanno ottenuto una riduzione dell'orario di lavoro da 44 a 42 ore settimanali a partire dal prossimo gennaio.

Ma non si era ancora conclusa la vertenza dei portuali che i 450.000 ferrovieri avanzavano a loro volta la richiesta di aumenti salariali. In settimana è previsto l'inizio dell'agitazione da parte dei lavoratori.

Ulbricht a Praga

PRAGA, 14.

Questa mattina all'aeroporto di Praga è giunta una delegazione del governo e del partito socialista unificato della RDT, capeggiata da Walter Ulbricht. Gli ospiti tedeschi sono stati ricevuti nella capitale cecoslovacca dal presidente della Repubblica Novotny, il quale ha ricordato, nel messaggio di saluto, i legami di amicizia che uniscono i due popoli. Novotny, dopo aver sottolineato la necessità di stipulare il trattato di pace con la Germania, ha dichiarato che il governo cecoslovacco segue con simpatia i successi della RDT ed appoggia completamente la politica dei suoi dirigenti.

La delegazione della RDT rimarrà in Cecoslovacchia fino a venerdì.

MARIO ALICATA
Direttore

LUIGI PINTOR
Condirettore

Taddeo Conca
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450.351, 450.352, 450.353, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri annuo 10.000, semestr. 5.200, trimestrale 2.750 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11.650, semestrale 6.000, trimestrale 3.170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8350, semestrale 4400, trimestr. 2330. RINASCITA: annuo 4200, semestrale 2200; VIE NUOVE: annuo 4200; 6 mesi 2200; Estero: annuo 8500, 6 mesi 4500 - VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri, 15.000; VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 13.500. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541, 42, 43, 44, 45 - TARIFFE (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250. Cronaca L. 250; Necrologia: Partecipazione L. 150+100; Domenicale L. 150+300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350.

Stab. tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19

DALLA PRIMA

una dittatura di classe di tipo fascista addirittura esemplare. L'apparato repressivo dello Stato, sempre, per ventitrè anni, si è abbattuto sugli operai e sui contadini, con spietata ferocia, colpendo chi alzava la testa, chi cercava di organizzare i compagni di lavoro, rompendo le reti cospirative appena stese. Un compagno mi ha detto: «Nessuno di noi ha potuto lavorare nella cospirazione più di un anno. Entro questo periodo ciascuno era destinato a cadere». Come in Italia, durante il fascismo.

E davvero bisogna tenere sempre presente quella nostra esperienza passata per capire la Spagna di oggi, anche se vi sono notevoli differenze. Scioperare in un regime fascista — e sia pure un regime marcio e pieno di crepe come quello di Franco — è di per sè un'impresa che ha dell'eroico. L'iniziativa, la spontanea formazione di nuovi quadri, di nuovi sistemi di lotta, di una nuova tattica, debbono sostituire l'organizzazione laddove essa manca, o è debolissima, o è spezzata. Una unità nuova si va ricreando rapidamente alla base con obiettivi concreti, e il suo contenuto sindacale effettivo non è strumentale, anche se non è fine a se stesso.

Prendiamo il caso di Bilbao, che ho potuto costatare, ed è illuminante di una situazione. Qui — dove dai 30.000 ai 50.000 operai sono in lotta — l'unità si crea tra i cattolici, i comunisti, i «nazionalisti» baschi, gli anarchici, i lavoratori che non hanno una fisionomia politica precisa; l'unità si articola in una tattica agile, opposta alla tattica del governo e dei padroni che è quella di stancare e affamare i lavoratori. Partiamo dal fatto che un operaio che guadagna 15 o 20 000 lire al mese non ce la fa materialmente a resistere parecchie settimane senza salario. E la solidarietà clandestina esiste, ma non basta.

Per questo, si assiste al fenomeno di operai che rientrano al lavoro per due o tre giorni, per incassare i salari maturati, poi si rimettono in sciopero, per qualche ora, in un reparto, in un'officina, poi escono ancora dalla fabbrica e ricominciano in grande stile l'agitazione.

Se si coglie questa situazione reale si capisce pure che non è facile (oltretutto in un paese immenso di mezzo milione di chilometri quadrati) attuare una parola d'ordine di sciopero generale, magari portata sulle onde herziane da una radio straniera. Se fossimo a questo punto, Franco avrebbe non i giorni ma le ore contate.

L'organizzazione dello sciopero invece conosce successi e pause, punte e cadute, ed è efficace laddove più premono le condizioni obiettive favorevoli, una tradizione di classe, la presenza del partito o di altre forze antifasciste.

Al tempo stesso, è in questo contesto che si afferra meglio lo sforzo meraviglioso della classe operaia spagnola e il suo peso. Gli scioperi attuali creano migliaia e migliaia di dirigenti nuovi, ispirano fiducia nelle proprie forze, pongono le basi stesse di conquiste più avanzate, strappando intanto i primi aumenti di salario.

PROSPETTIVE: *anzitutto, una prospettiva appare certa. Anche se il regime, riuscisse a reggere, bene o male, dinanzi all'ondata di scioperi (ed è tutt'altro che pacifico, poiché questa ondata non pare per nulla decrescente), esso non riuscirà a impedire che gli operai conquistino qualcosa di più che qualche aumento salariale. Un sindacalismo autonomo dai padroni, la libertà di sciopero, sono oggi mète raggiungibili, anzi vicine.*

IPOTESI: *gli amici della Resistenza spagnola con cui parlate, sono restii a dare giudizi perenteri: preferiscono formulare ipotesi sullo sviluppo della situazione. E non dimentichiamo che è difficile per tutti (sia per quelli che stanno fuori quanto per quelli operanti nei confini della Spagna) possedere un quadro esauriente. Vi è l'ipotesi più ottimistica, ed è quella di un movimento che si allarghi al punto da far crollare il regime franchista o da provocare una violenta repressione, la quale difficilmente potrebbe riuscire nello scopo e creerebbe quindi una situazione apertamente rivoluzionaria.*

E' un'ipotesi che non si scarta, ma che non si considera neppure la più probabile. Ciò che, comunque, si tende a sottolineare, è il fatto che il regime si trova a fronteggiare i movimenti di massa più estesi e profondi che si siano avuti dal tempo della sua presa del potere. Franco ha bruciato molte delle sue équipes di riserva, di governo, nella stessa destra cattolica. E' possibile quindi — ecco un'altra ipotesi — che esso tenda sì a rimaneggiare il governo, ma non riesca a ristabilire solidamente la situazione a proprio favore. Le grandi gerarchie ecclesiastiche, la Opus Dei *— questa potentissima corporazione clerico-capitalistica — sono con lui; ma nel mondo cattolico le voci d'opposizione (specie nel paese basco e in Catalogna) risuonano sempre più forti. Che cosa faranno ora gli americani (di cui la Spagna è per certi aspetti una colonia), e i gruppi industriali più decisi a un inserimento nel MEC? Tenteranno subito un'operazione di destra, clerico-moderata e monarchica, magari attraverso i militari, sulla testa di Franco? Siamo nel campo delle congetture.*

Ciò che è solido, importante, decisivo, è il movimento delle masse, la sua spinta che diventa di giorno in giorno più politica: la coscienza, che assumono masse crescenti, della loro forza e della debolezza dello schieramento padronale, del franchismo nel suo insieme; l'unità di base che ridà vigore e sollecitazione unitaria a tutto il fronte politico antifascista. Teniamoci a questo. Nel quadro si situa la funzione delle forze intellettuali, di cui riparleremo.